DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: mm. colonna. Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 100 Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro il Convegno di guerra che si riunisce oggi a Roma!

Intensificate la lotta per fare di Roma la Capitale della Pace!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 279 | SABATO 24 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Convegno di guerra

Qualche settimana addietro la rivista nord-americana «Collier's» ha dedicato un suo fascicolo alla terza guerra mondiale affermando che essa finirebbe con il trionfo dell'imperialismo nord-americano — attraverso disastri e massacri immani, — con l'occupazione di tutta l'Europa centro-orientale fino agli Urali e, quindi, con la distruzione di tutti i regimi socialisti. La pubblicazione è stata opera di personalità autorevoli e diffusa a milioni di esemplari.

I quotidiani governativi italiani ne hanno parlato poco e hanno cercato di sminuirne il significato. Ma dal loro imbarazzo è trapelata abbastanza chiara la verità. La *Gazzetta del Popolo* in una corrispondenza da Washington intitolata «Tre tempi, tre ipotesi», con molte reticenze e molte tergiversazioni ha finito per ammettere abbastanza esplicitamente che gli imperialisti americani stanno avviandosi dal primo tempo (riarmo) al secondo tempo: 1953-54, periodo in cui lancerebbero all'URSS ed ai paesi di democrazia popolare l'ultimatum di rinunciare ai regimi socialisti (naturalmente con il pretesto di «liberare i popoli»). Certamente quei popoli e quei governi rifiuterebbero ed allora gli atlantici scatenerebbero la crociata contro il bolscevismo per conquistare quei paesi ed instaurarvi, in sostanza, il dominio del capitalismo imperialista

Questo si scriveva e si diceva in America da molto tempo, questo si comincia a scrivere su giornali italiani. Così cadono le maschere, così, per confessione stessa dei pennivendoli che forse credono giunto il momento in cui possono parlare chiaro, si rivelano la sostanza e gli aggressivi scopi bellicisti perseguiti con il piano Marshall, il Patto atlantico, il riarmo, l'esercito europeo.

Per quanto gli imperialisti statunitensi si sforzino di affrettare i tempi ed impongano ai governi vassalli condizioni sempre più stringenti, essi però sono ben lungi non solo dalla presunta vittoria in una guerra guerreggiata, ma anche dalla possibilità di scatenare la guerra. Il movimento dei partigiani della pace si sviluppa gigante e gli stessi imperialisti che ieri affettavano il disprezzo, oggi sono obbligati a tentare di controbatterlo nelle masse popolari sempre più inquiete. L'URSS ed i paesi di democrazia popolare si rafforzano, di giorno in giorno, all'interno e nelle simpatie dei popoli. Gli stessi governi capitalistici europei sono obbligati a tergiversare, a resistere, magari con la passività, perchè i pesi sono sempre più gravosi e sempre più evidente è l'abisso in cui tutti corriamo il rischio di essere precipitati. L'imperialismo nord-americano si vanta di poter utilizzare l'Asia, ma ha tutt'al più, il governo fantoccio giapponese; non ha la Cina, nè l'India, nè l'Indonesia, nè il Viet-Nam. Malgrado i piani e le pretese anglo-americane nessun paese arabo vuole essere «difeso»; l'Egitto, l'Iran, l'Irak, il Libano, la Transgiordania, il Marocco chiedono solo agli anglo-americani di andarsene dai loro territori, che nessuno minaccia. La lotta per la pace ha dinnanzi a sè ottime prospettive di vittoria. Ma il governo italiano persiste.

Per giustificare la politica atlantica imposta al Paese in contrasto aperto con gli impegni assunti dinnanzi agli elettori dell'aprile 1948, l'on. De Gasperi passa da una menzogna all'altra: il piano Marshall — ha proclamato — non implica nessun impegno politico; il Patto atlantico non comporta alcuna automaticità per l'entrata in guerra, non obbliga ad accordare basi militari a Stati stranieri, e via via la menzogna di ieri, smascherata dai fatti, ha sostituito con una nuova menzogna. L'altro giorno alla Camera ne ha aggiunta una alla serie: ha affermato che i convegni militari e politici che si stanno svolgendo a Roma hanno scopi pacifici e certo questa menzogna ripeterà stamane nella prima seduta del Consiglio atlantico. L'on. De Gasperi e tutti i suoi complici al governo sanno invece che è la guerra che si prepara e si vuole, sanno che la guerra sarebbe la conclusione inevitabile della politica atlantica.

Lo sa bene anche il popolo italiano. I convegni di Roma sono circondati dall'ostilità generale. Mentre i quotidiani governativi non riescono a celare il loro imbarazzo, mentre l'onorevole Scelba non osa neppure mandare in giro qualche decina di poliziotti travestiti per inscenare una qualsiasi manifestazione di simpatia «popolare», da ogni parte di Italia le masse popolari esprimono la loro condanna alla politica atlantica e la loro volontà di pace con manifestazioni, sospensioni del lavoro, riunioni. Si levano dalle regioni alluvionate le voci di migliaia e migliaia di colpiti da disastri, la cui responsabilità lontana, ma fondamentale, risale alle guerre in cui da sessant'anni i ceti dirigenti hanno consumato le risorse del nostro popolo. Si levano ovunque le voci dei disoccupati, degli analfabeti, dei mutilati a chiedere pace, scuole, lavoro, pane.

I governanti dei paesi capitalistici si riuniscono al Foro Mussolini, circondati da un esercito di poliziotti e di carabinieri. I Partigiani della pace si riuniscono al cinema Verbano, convocati dal Consiglio nazionale, con molti poliziotti dattorno, ma sicuri di rappresentare tutto il popolo italiano che — se ne persuadano i marescialli americani — una guerra d'aggressione non la farà.

OTTAVIO PASTORE

LE AUTORITA' NON RIESCONO A FRONTEGGIARE L'AGGRAVATA SITUAZIONE

Il Po dilaga con violenza impressionante dalle falle che non si provvede a bloccare

La Fossa di Polesella non è stata ancora fatta saltare - Perchè non si costruisce una diga provvisoria? - La nuova onda di piena

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CAVARZERE, 23. — La cosa più notevole da segnalare, oggi, non è tanto quella delle acque che continuano a dilagare, ad allargare sempre più la loro terribile opera di devastazione, nonostante le placide notizie rassicuranti che qualcuno tenderebbe a diffondere da posti al caldo; la cosa più notevole, oggi, dicevamo, non è più quella delle acque, ma i pronostici, le assicurazioni, le controassicurazioni del Genio Civile di Rovigo.

Pare un destino, ma è purtroppo una realtà: ogni qualvolta il Genio Civile dà assicurazione per la salvezza di una zona, subito questa zona si allaga. Se il Genio Civile fa eseguire, ad esempio, determinati lavori lungo il Canaletto o il Canal Bianco, attorno a Rovigo, ecco che il corso delle acque, invece di essere diretto in quel senso, viene diretto nella parte opposta. Quando il Genio Civile di Rovigo fa tagliare il Ceresolo per risparmiare Rovigo, ecco l'acqua scendere copiosa verso Rovigo e minacciare la città da tutti i lati, come non mai.

E per il taglio della fossa di Polesella? Se ne parlò subito il giorno dopo l'inizio dell'alluvione, ma il taglio non si fece e il Po continuò a fare vittime, ad allargare altri paesi, sino a stringere alla gola Rovigo, costringendo la popolazione, anche quella della parte non allagata, a lasciare le case, perchè ogni fiducia nei pronostici e nelle assicurazioni è finita dinanzi alla prepotenza delle acque.

Questa sera l'ingegnere capo del Genio Civile di Rovigo ha dato alcune spiegazioni sul mancato scoppio della fossa di Polesella. Egli ha affermato che ieri si era tentata l'operazione ma che per ragioni tecniche essa è fallita. Alle richieste dei giornalisti il dottor Casalini ha risposto affermando che ormai la questione dello scoppio di Polesella è legata alla seconda andata del Po che ha già raggiunto Castelmassima. Non essendo sicuro nè del volume nè della violenza di questa seconda ondata di piena, il Genio Civile non ha creduto opportuno di far saltare l'argine di Polesella fino a che non si è avuta nella situazione delle acque una certa stabilità, raggiunta la quale, nella giornata di oggi lo scoppio della fornella potrebbe aver luogo senz'altro.

Come si vede siamo ancora nel campo dei «se» e dei «ma». Allora succede quello che, purtroppo, tutti lamentano. La gente che è povera, che ha racchiuso tutto il frutto di trent'anni, quarant'anni di lavoro, in quella piccola casa, in quei materassi, in quei tavoli sia pure sgangherati, in quella povera e poca biancheria, resiste, si intestardisce, si lascia prendere dallo sconforto e diventa fatalista; non vuol lasciare le case, sfolla al più le donne e i bambini ed il resto, rimane ai primi piani o sui tetti, nel gran mare d'acqua, forse a morire, certo a soffrire fame, sete e paura.

La situazione nel Polesine, ora, quale è? E', press'a poco, quella di ieri, con in più cinque o sei tra frazioni e paesi ancora allagati, con nuova gente pericolante e quindi con nuovi profughi, nuova miseria. I danni che De Gasperi valuta in 70-80 miliardi, ma che lo stesso *Corriere della Sera* ha stimato in circa 400 miliardi, vanno così ancora paurosamente aumentando. E Adria, nonostante, quello che ci dice sempre la bene informata RAI, ancora stasera è popolata di almeno 6-7 mila persone, tra il centro della città e le frazioni vicine e le cascine che si allungano verso Cavarzere. L'acqua, nella zona di Adria, è un po' passata, la piazza del paese è rimasta quasi libera, quella prospiciente il municipio, e molta gente quindi s'intestardisce ancor più a non volerla abbandonare, nonostante l'aggravamento della situazione sanitaria.

Altre migliaia di persone sono ancora lungo gli argini pericolanti del Po, da Ponada a Contarina, a Loreo. A Contarina la corrente è così forte da mettere in pericolo tutto il paese dove stanno avvenendo crolli e distruzioni nelle case. Rovigo ha l'acqua ai piedi anche dalla parte di Padova. La statale Padova-Rovigo, ogni tanto viene lambita dall'acqua quando, come stanotte, in alcuni tratti non viene del tutto coperta.

Quali sono le prospettive? In realtà nè il Genio Civile di Rovigo, nè la ventina di ministri o sottosegretari, che sono venuti nelle zone prossime ai paesi alluvionati, hanno ancora preso una sola decisione concreta; nè esiste un piano pia pure semplice e alla giornata, per fare un'opera che serva a dare un po' di sollievo e sicurezza a tutta la zona.

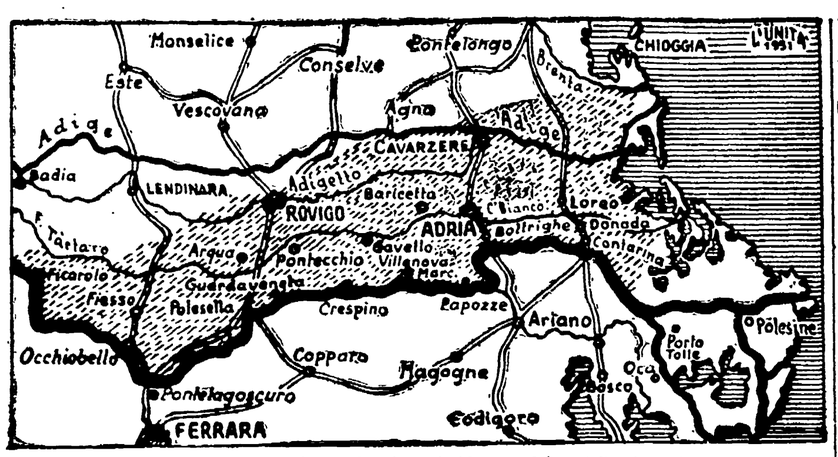
Qui si pende tutti dalle labbra del Po, il quale brontola, e dopo avere assassinato la povera gente, pare si diverta ad insolentire le teste fredde, che potrebbero o dovrebbero pur sapere cosa fare per ridurlo a più miti consigli, almeno ora che la sua furia bestiale è finita.

E questo bisogna dirlo! Alla malora coloro che, a furia di mettere in guardia contro le speculazioni politiche, finiscono per farla loro, la peggiore speculazione, la più colpevole, soprattutto a danno di chi è colpito e di tutto il paese, indicando cioè il silenzio con il dito alla bocca, alla maniera di quei cartelli che collocavano i fascisti nei caffè, perchè la gente non facesse politica e non parlasse, perchè «il nemico ti ascolta».

Vivaddio, qualche cosa di concreto qui bisogna pure dire. Persino Paolo Monelli, che ha dimostrato, sì, di sapere tutto sugli alpini e sulle scarpe al sole, ma che per quanto sappiamo, non è nè idraulico, nè costruttore di dighe e di argini; persino Paolo

DAVIDE LAJOLO

(Continua in 6. pagina 1. colonna)



I patimenti dei profughi aggravati dal sabotaggio ai soccorsi del popolo

La grave situazione denunciata al convegno dell'U. D. I.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ROVIGO, 25. — Il bambino afflosciato sulla paglia, lungo l'argine del Po, era fradicio d'acqua, come tutti i superstiti attorno a lui. Stanotte ha piovuto sulle acque di questa giallla laguna in cui si è trasformato il Polesine: ha piovuto a dirotto sulle decine di migliaia di esseri umani, mamme, papà, bimbi assiepati sugli isolotti d'argine che emergono dalle acque.

Il bambino sull'argine era fradicio d'acqua e quando vide avanzare sulla fanghiglia il pullman, si scosse e corse come verso un approdo di salvezza, insieme agli altri suoi coetanei ed alle madri. Era il pullman che stamane è giunto nel Polesine con le dirigenti nazionali dell'U.D.I., che hanno visitato alcune zone alluvionate, prima della riunione del Comitato nazionale della massima organizzazione democratica femminile italiana, svoltasi poi a Rovigo.

Il pullman sul quale viaggiavano l'on. Rosetta Longo, Antonietta Macciocchi, l'on. Giuliana Nenni, Renata Viganò, Marisa Rodano, Lina Fibbi, Rina Piccolato, l'on. Gina Borellini, Giglia Tedesco, ed altre dirigenti dell'U.D.I. era giunto da Roma seguito da una autocolonna recante generi alimentari, vestiario, generi di conforto. Ma la colonna venne fermata a Bologna per ordine del prefetto e del questore. Non ci fu via di smuoverli. Gli ordini governativi sono chiari. C'è il decreto del prefetto di Rovigo che proibisce l'ingresso nel Polesine, e costò sforzo alle stesse parlamentari ottenere che il loro pullman, senza gli autocarri, proseguisse il viaggio. E nel Polesine si videro venire incontro quei bambini fradici di pioggia, piccoli, laceri, superstiti di un'immane tragedia.

Lasciapassare clericale

I vestiti c'erano, ma sul camion, a Bologna, generosamente offerti dallo slancio solidale delle popolazioni romane. E ciò fu spiegato alle mamme del Polesine. Uno dei bambini che erano accorsi attorno al pullman chiese: «*Perchè sono così cattivi?*».

Alla riunione del Comitato nazionale dell'U.D.I. a Rovigo erano presenti tutte le dirigenti venete: e nuove prove della ferocia governativa contro la popolazione si aggiunsero con la relazione della segretaria dell'U.D.I. provinciale di Rovigo, compagna Lina Piato. Circostanziate denunzie di una situazione che, come pose in evidenza giustamente la presidente nazionale dell'U.D.I., compagna on. Maria Maddalena Rossi, è divenuta intollerabile e tocca il cuore di tutte le mamme, di tutte le donne d'Italia, strette attorno al martoriato Polesine. Le autorità governative impediscono che gli aiuti della solidarietà nazionale giungano direttamente alle popolazioni colpite. Alle famiglie che richiedono di ospitare i bambini del Polesine, viene opposto quasi ovunque il più netto rifiuto. Per i diecimila sfollati polesani, ammassati a valle, ci voleva un foglio ciclostilato, timbrato dai preti, per ospitare un bambino. Le famiglie degli sfollati sono ammassate sulla paglia, negli edifici scolastici requisiti; vivono come fossero in un campo di concentramento, con ogni sorta di controlli e sorveglianza.

A Padova, alla sera, la polizia dà la caccia agli sfollati polesani, per i quali vige il coprifuoco. A Padova ci sono 30.000 sfollati del Polesine, a Vicenza altri 60.000, a Chioggia Marina mamme e bambini dormono sulla paglia bagnata, hnno i visi gonfi e tumefatti. Un camion dell'U.D.I., giunto per prelevare gente e collocarla nelle famiglie dei generosi lavoratori lombardi e piemontesi, è stato sequestrato dalla polizia. Allora le mamme polesane esasperate hanno iniziato lo sciopero della fame. Le autorità governative impediscono che la gente si avvicini e visiti la popolazione polesana ammassata negli edifici e nei capannoni istituiti dallo Stato. A Ferrara solo la mobilitazione delle donne polesane, accampate fuori della città, e delle donne ferraresi ha ottenuto che gli aiuti del comitato di solidarietà cittadino giungessero direttamente agli sfollati polesani. Sembrerà assurdo eppure è questa una conquista, poichè le autorità statali hanno dato il monopolio dell'assistenza alla Pontificia Commissione. Un esempio di questa assistenza lo si è avuto in questi giorni a Este di Padova. Sono giunti con un camion pavesato da scritte pubblicitarie per la carità che facevano. Hanno distribuito un biscotto e una michetta di pane bianco a tutti i bambini che dormono sulla paglia nell'edificio scolastico della città. Poi hanno fatto del cinema dentro il locale: la vita di un Santo e un documentario contro il Paese del Socialismo. Alla fine a una suora, che gli chiedeva il suo parere, un bracciante di Pincara ha dichiarato: «*Nell'Unione Sovietica i fiumi non straripano, perchè si lavora bene ad arginarli*».

Appello alle donne

Giustamente, da questi episodi denunciati, l'on. Maria Maddalena Rossi nelle conclusioni alla riunione, ha tratto una significativa denuncia della politica di preparazione alla guerra, e dell'azione di questo governo che di fronte alle centinaia di miliardi di danni provocati dall'alluvione, di fronte alle vittime travolte dai gorghi dell'acqua del Po, si riunisce a Roma con gli altri governi atlantici per stanziare altri miliardi per la guerra.

Non per il riarmo, ma per la ricostruzione dei ponti, degli argini, delle case, per risarcire le vittime siano devoluti i 600 miliardi di lire del bilancio di guerra! Per questo il Comitato nazionale dell'U.D.I. dalla zona più devastata chiama alla lotta tutte le donne italiane.

GUIDO NOZZOLI

L'Assemblea nazionale del disarmo inizia stamane a Roma i suoi lavori

L'onorevole Pietro Nenni pronuncerà il discorso d'apertura - I problemi vitali della Nazione all'ordine del giorno delle commissioni - Altre adesioni di eminenti personalità

Mentre nel recinto del Foro Italico i governanti attuali dell'Italia e i principali capi militari atlantici, circondati dall'unanime condanna del popolo italiano, si riuniranno oggi per elaborare ulteriormente i loro piani di distruzione e di rovina del mondo, una assemblea di ben altra natura e con ben diversi obiettivi si aprirà contemporaneamente al Cinema Verbano, sito nella piazza omonima di Roma. Alle 9,30 di stamane, infatti, la grande «Assemblea Nazionale per il disarmo e la pace» inizierà i suoi lavori con un importante discorso di apertura del compagno Pietro Nenni, vice Presidente del Consiglio Mondiale dei partigiani della pace. Nel pomeriggio l'Assemblea si suddividerà in cinque commissioni che esamineranno separatamente i seguenti temi: 1) I riflessi del disarmo sull'economia italiana; 2) Bilancio di pace per la difesa della cultura italiana; 3) Le Forze Armate Italiane e i problemi della difesa nazionale; 4) I problemi dell'infanzia e della famiglia nel momento attuale; 5) Le prospettive attuali delle giovani generazioni e le possibilità di un avvenire libero e felice.

L'Assemblea plenaria tornerà a riunirsi domani mattina al Cinema Verbano per le conclusioni.

La differenza essenziale fra queste due riunioni non sta soltanto nel fatto che nell'una si parlerà soprattutto di riarmo, di aumento delle spese militari e di piani aggressivi, mentre nell'altra si parlerà di disarmo, di ricostruzione e di pace, ma nel fatto che da un lato si troveranno riuniti un pugno di uomini detestati dalla stragrande maggioranza dei popoli, e dall'altro i portavoce delle aspirazioni di pace di tutto il popolo italiano.

Tutte le province saranno infatti rappresentate da uomini di tutte le professioni e di tutti i ceti sociali. Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi delle adesioni di personalità fra le più eminenti di ogni settore. Oggi vi sono da segnalare quelle dei generali Sarfatti e Enriquez, delle Medaglie d'Oro, signora Garosi e signora Chinasi, tutti di Firenze; del generale Castaldi di Genova e del generale Colla, presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Gogoleto (Genova); dei Presidenti dell'A.N.C.R. di Pisa, Pistoia, Imperia, Reggio Emilia e Alessandria. Fra le personalità della cultura e della scienza hanno aderito il professor Massimo Saverio Giannini, dell'Università di Roma, il prof. Alberto De Dominicis, dell'Università di Napoli, il prof. Colucci, della Accademia Aeronautica di Napoli, il prof. Pasquale Del Torto, direttore della Clinica Ortopedica di Napoli, il prof. Palomba, ordinario di Economia Politica all'Università di Napoli e l'on. ing. Ovazza, deputato all'Assemblea Regionale siciliana.

Davvero imponente, come si vede, sarà la partecipazione dei tecnici più illustri e quotati di tutti i rami dell'attività nazionale, dai militari ai medici, agli ingegneri, agli economisti. Ciò dimostra, assieme agli argomenti che sono stati posti all'ordine del giorno delle varie commissioni, il tono estremamente serio e concreto che si è voluto dare ai lavori facendoli poggiare sui fatti e non sulle parole in modo da presentare alla fine delle proposte precise e perfettamente realizzabili. Non potrebbe essere altrimenti, del resto, in un momento così grave per la Nazione italiana colpita da una nuova e immane sciagura come quella delle inondazioni. Anche questo problema sarà al centro dei lavori dell'Assemblea.

Colossale esplosione a Copenaghen

COPENAGHEN, 23. — Una violentissima esplosione si è prodotta questa sera alle 22,55 (locali) in un deposito di munizione dell'arsenale marittimo di Copenaghen, provocata, sembra, da un incendio scoppiato nelle vicinanze di un deposito di mine. Dalle macerie sono stati estratti sino a questo momento sedici cadaveri mentre i feriti sarebbero un centinaio. La esplosione ha completamente distrutto un edificio e seriamente danneggiato numerosi altri.

Frattanto, numerose squadre di soccorso stanno cercando di circoscrivere l'incendio che ha provocato l'esplosione. Trenta autoambulanze sono state inviate sul luogo del disastro che viene considerato il più grave che abbia mai colpito l'Arsenale di Copenaghen.

Uccide per disgrazia il fratello minore

PRATO, 23. — Una impressionante disgrazia è avvenuta ieri in località «La Confina», nel Comune di Vernio. Il giovanetto Franco Amerini stava pulendo in una stanza della propria abitazione un fucile da caccia del padre alla presenza del fratello minore Floro che si trovava proprio di fronte alla canna dell'arma. Improvvisamente si è udita una detonazione seguita da due grida disperate. Il fucile, infatti, era carico e l'Amerini Franco nel maneggiarlo, aveva accidentalmente fatto partire un colpo, che raggiungeva il fratello in pieno petto uccidendolo all'istante.

VIETATO OSPITARE I BAMBINI DEL POLESINE?

Lettera aperta all'"Osservatore,,

Egregio Direttore,

il ministero degli Interni ha dichiarato inutili le offerte di ospitalità a bambini profughi «sollecitate da attivisti di estrema sinistra», avendo il governo già messo a disposizione a tale scopo 5000 posti. Io penso sia utile, anzi necessario, che un «attivista di estrema sinistra» discuta tale affermazione con il direttore del più influente giornale cattolico e pertanto ho pensato di rivolgermi a Lei pubblicamente. Mi pare fin troppo tragicamente evidente che si tratta di una di quelle questioni che vanno esaminate obiettivamente, in sè e per sè prese, nei loro aspetti finanziari, organizzativi, tecnici oltre che nel loro significato umano e morale: di una di quelle questioni per giudicare le quali non dovrebbero intervenire divergenze di partito, di ideologia o di fede. E confido che Ella mi vorrà rispondere lasciando da parte (e sia pure per un momento!) quei motivi di dissenso che in altre questioni possono esistere tra di noi.

Consideriamo in un primo momento, e per quanto ci è possibile nella commozione dell'ora, il problema dell'ospitalità ai bambini alluvionati, *freddamente*, come un problema finanziario, come un nuovo capitolo di spese che si iscrive nel già difficile bilancio della Repubblica italiana. Quale è la situazione obiettiva? Parecchie migliaia di famiglie italiane hanno già offerto ospitalità gratuita, per un periodo indeterminato, ad altrettanti bambini che hanno perso la casa nell'alluvione: molte famiglie offrono già di ospitare anche la madre, e molte altre senza dubbio offriranno in questi giorni ospitalità per la mamma e per il bimbo, per evitare una nuova dolorosa lacerazione. Lascio a Lei, signor direttore, come cattolico e cristiano, di fare un primo approssimativo bilancio di questa offerta popolare dal punto di vista che più certamente La interesserà: quello della carità, dell'amor del prossimo. Lasci però a me sottolineare «materialisticamente» il beneficio pratico, finanziario, che da questa ondata di solidarietà popolare può derivare per lo Stato italiano. Da un punto di vista finanziario, noi abbiamo con ciò migliaia di famiglie che si tassano volontariamente, che si offrono spontaneamente di alleggerire il bilancio dello Stato di una nuova, non piccola spesa. Un risparmio netto, per il non ricco Stato italiano, di decine e centinaia di milioni: non saprei dire quanti — perchè è ancora impossibile tradurre in cifre i lutti e le angosce — ma certo molti.

Ora, il fatto è che lo Stato italiano non dispone di mezzi illimitati per l'assistenza, e in particolare per l'assistenza all'infanzia. Or sono due anni, diversi ministri dichiararono (ed io ne fui testimone) che non vi erano nel bilancio fondi sufficienti per mantenere in vita un convitto che ospitava un centinaio di fanciulli, orfani di partigiani. Basta girare per i quartieri di Roma, per vedere ancora locali scolastici che ospitano famiglie di sfollati (non delle recenti alluvioni, ma della ormai lontana guerra). Nè vi è soltanto da provvedere ai bimbi che hanno perduto la casa per l'alluvione del Po, ma anche ai fanciulli dei paesi calabresi, sardi e siciliani la cui povera casa è franata o pericolante. E gli esempi, purtroppo, si potrebbero moltiplicare. Il governo ha in questo momento fondi, locali, personale per ospitare 5000 bambini del Polesine? Molto bene: ma se i 5000 bambini in cui da sessant'anni i ceti dirigenti hanno consumato le risorse del nostro popolo. Si levano ovunque le voci dei disoccupati, degli analfabeti, dei mutilati a chiedere pace, scuole, lavoro, pane.

I governanti dei paesi capitalistici si riuniscono al Foro Mussolini, circondati da un esercito di poliziotti e di carabinieri. I Partigiani della pace si riuniscono al cinema Verbano, convocati dal Consiglio nazionale, con molti poliziotti dattorno, ma sicuri di rappresentare tutto il popolo italiano che — se ne persuadano i marescialli americani — una guerra d'aggressione non la farà.

OTTAVIO PASTORE

(Continua in 5. pagina 3. colonna)

Il dito nell'occhio

Il bue

Il Messaggero pubblica un articolo dal titolo «Agenti segreti», in cui svela che in Unione Sovietica si addestrano spie. E sapete chi ha scoperto la scandalosa circostanza? Ecco, lo dice il Messaggero: «Un agente segreto americano che riuscì ad entrare in Russia ed a simulare ortodossia verso i principii del comunismo, tanto da farsi accettare nelle scuole di spionaggio istituite in quel paese rivela ora quali sono i metodi in uso in tali scuole».

Ma poichè si tratta di un agente segreto americano, non sarebbe più semplice che ci raccontasse cosa gli hanno insegnato alla scuola di casa sua? Non gli ha detto la mamma che non si mette l'occhio al buco delle serrature? Non gli hanno insegnato il proverbio che parla della gatta e del lardo? E non gli hanno detto la ridicola storia del bue che accusava gli altri di essere cornuti?

Il fesso del giorno

«Occorre vigilante azione di propaganda perchè il patrimonio morale e patriottico dei giovani, acquisito durante il servizio di leva nelle forze armate, non vada del tutto disperso quando vanno in congedo». Gen. Emilio Giglioli, dal Giornale d'Italia.

ASSODEO

L'odioso blocco alla colonna degli aiuti inviati da Pescara

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FERRARA, 23. — *Un ennesimo scandaloso episodio di faziosità governativa si è verificato questa sera a Ferrara. Un'autocolonna di soccorsi agli alluvionati proveniente dal comune di Pescara è stata fermata in Piazza della Repubblica e i componenti diffidati a tornare immediatamente al luogo di provenienza.*

Avevano fatto centinaia di chilometri per raggiungere i loro fratelli in pericolo, ma giunti — si può dire — a pochi metri dai luoghi della sciagura avevano cozzato contro la parola d'ordine della Prefettura: «proibito soccorrere».

Abbiamo avvicinato uno degli organizzatori della spedizione, lo assessore ai lavori pubblici di Pescara, Nerio Felicetti. Dalla sua viva voce abbiamo raccolto particolari sull'inqualificabile comportamento della Prefettura. «Siamo partiti da Pescara — ci ha detto l'assessore Felicetti — col cuore stretto della sciagura che aveva colpito i nostri fratelli. La gravità degli avvenimenti aveva fatto dimenticare ogni divisione politica di fronte all'opera altamente umana che ci accingevamo a prestare. In poco tempo avevamo raccolto viveri e indumenti. Due autocarri di vestiario erano stati approntati da vari partiti, Movimento Sociale Italiano, DC. e gli altri. 980.000 lire erano state raccolte; la Croce Rossa aveva fornito due pullman di indumenti e medicinali; le organizzazioni democratiche e il comune 10.000 capi di vestiario, 180 mq. di materiale da costruzione, 3 quintali di pasta e farina, casse di medicinali, 500 razioni di cioccolata, 100 fiale di streptomicina, pesce in scatola, scatolame vario, frutta, generi di immediato conforto. In tutto una colonna di 12 automezzi di cui due camion con rimorchio, 4 camion semplici, un autobus per raccogliere eventualmente sfollati, in specie donne e bambini.

«Giunti a Ferrara ci presentiamo in Prefettura; ci fanno aspettare in anticamera; poi, sempre in anticamera, si presenta un dottore, afferma di essere il Capo Gabinetto. Costui ci intrattiene per qualche minuto ostentando una studiata indifferenza rispondendo alle nostre domande dicendo che ha molto da fare, che tutti hanno da fare e l'unica cosa che possiamo fare, se vogliamo aiutarlo, è quella di scaricare il nostro materiale e di tornarcene immediatamente a casa. Abbiamo cercato di protestare, far capire a lui che volevamo soccorrere direttamente i nostri fratelli, che volevamo averne eventualmente con noi alcuni nel viaggio di ritorno per far sentire loro le gioie della famiglia e della casa che avevano così tragicamente perduto. Il dottore ci ha guardato con aria scettica, con un'espressione in faccia che voleva dire «ma chi ve lo fa fare»? Nessun ringraziamento per l'opera prestata agli alluvionati, neppure formale. Ci ha licenziati con molta laconicità ed ora siamo qui in piazza, dobbiamo trasportare tutto al Lanificio, un edificio distante da Ferrara due o tre Km. e poi dovremo tornare a casa.

«Io esprimo qui tutto il mio rincrescimento per questo trattamento e credo che d'accordo con me siano anche gli altri membri del comitato; essi sono della commissione che aveva accompagnato i soccorsi agli alluvionati. Essi sono: il presidente del Touring Club di Pescara dottor Sperti, il presidente dell'associazione della stampa di Pescara Molisani e il colonnello Giamborretti della D.C.».

BENEDETTO BENEDETTI

Fai sentire ai generali riuniti per la guerra

Cronaca di Roma

la tua ferma volontà di difendere la pace!

TUTTO PER LA RICOSTRUZIONE, NIENTE PER IL RIARMO!

Il popolo manifesta nelle vie e nelle aziende la sua avversione alla Conferenza atlantica

Scioperi in officine e depositi ATAC e STEFER, nei cantieri e nelle metalmeccaniche - Dimostrazioni a Prenestino Garbatella e Tormarancia - Nuove adesioni all'Appello di Berlino

La generosa gara di solidarietà verso le popolazioni della Valle Padana, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, colpite dalle alluvioni, ha posto in chiara luce il profondo spirito unitario dei lavoratori e della popolazione di Roma e della Provincia.

Ogni giorno dinanzi al centro di raccolta della Camera del Lavoro si rinnovano commoventi gesti di solidarietà.

A Roma, Civitavecchia, Tivoli, Monterotondo, nei Castelli romani centinaia di madri chiedono di ospitare bambini pronte a sopportare nuovi sacrifici, pur di aiutare le madri del Polesine e del Meridione d'Italia. La classe operaia, gli impiegati, i professori, gli addetti al commercio, i braccianti offrono una giornata di retribuzione a favore degli alluvionati, nonostante che i loro bilanci facciano veramente acqua da tutte le parti. Le organizzazioni sindacali mettono a disposizione delle famiglie colpite le loro colonie e le loro istituzioni assistenziali. Nella gara generosa non si chiede a chi dona come pensa, a cosa crede.

Sacerdoti italiani e stranieri, monache si fermano dinanzi al centro di raccolta della C.d.L. e offrono denaro, richiedono bimbi da ospitare. Giovani si pongono a disposizione per le brigate di lavoro. Ragazze vanno instancabili nelle case a sollecitare aiuti per gli alluvionati.

L'unità del popolo è la prima garanzia del successo.

Quale spettacolo pietoso offrono invece i signori dei monopoli.

A Tivoli, Pirelli offre un milione, quando in un anno da un solo operaio ricava un profitto di oltre due milioni. A Civitavecchia, Pesenti, proprietario della Italcementi, non ha ancora tirato fuori una lira e non vuole anticipare ai lavoratori della azienda la giornata di retribuzione a favore degli alluvionati, se costoro non accettano di versare la somma al Comitato governativo che egli designa. A Colleferro, il Duca di Cassano non ha ancora fatto conoscere il suo contributo. A Roma non abbiamo ancora la ventura di conoscere le offerte dei Tudini e Talenti, dei Nogara, dei Pacelli, dei Cova, dei signori della Sogene e della Immobiliare, dei latifondisti, dei grossi mercanti ed allevatori di bestiame.

Nei Castelli romani, a Fregene, a S. Marinella, ad Anzio, nei luoghi di villeggiatura, a Roma stessa, le ville ed i palazzi, ricchi di stanze e di conforti moderni, sono chiusi ai profughi, come sono chiusi i conventi, che così largamente ospitarono i pellegrini.

Sappiamo solo che in molte aziende si tenta imporre ai lavoratori di non versare le offerte alla C.d.L.

Il Governo, invece di porsi alla testa del movimento di solidarietà nazionale, impone al Parlamento la discussione della assurda legge antipopolare sugli affitti e respinge ogni proposta di miglioramento, anche minimo, degli «aumenti» ai pubblici dipendenti, mentre esige almeno il raddoppio degli «emolumenti» ed il diritto a pensione per i ministri e sottosegretari; dichiara di voler varare presto la legge antisindacale; irride allo spirito e alla lettera della Costituzione, limitando e quasi annullando i poteri delle Regioni.

Alla voce unanime dei lavoratori e delle popolazioni di predisporre misure di emergenza a favore degli alluvionati e per la rinascita delle zone colpite, risponde imponendo nuove tasse e peggiorando la struttura del bilancio.

Il popolo chiede che al disastro provocato dalla natura — reso tanto grave per la cocciuta volontà del Governo di non accogliere il Piano del Lavoro o della CGIL — non si aggiunga il disastro che potrebbe essere provocato da pochi uomini: la guerra. Il Governo risponde respingendo la proposta avanzata dalla C.d.L. e dalle organizzazioni politiche dei lavoratori di non far tener a Roma il Consiglio Atlantico e si appresta ad accedere alle proposte dei capitalisti anglo-americani di aumentare di altre centinaia di miliardi le spese di riarmo.

Come si può avere fiducia in un governo cosiffatto?

Sembra quasi che il Governo voglia con la miseria aiutare la miseria, e sfruttare il sentimento fraterno che unisce romani e napoletani, toscani e piemontesi, italiani di ogni regione ai lavoratori e alle popolazioni sinistrate per innalzare un muro che nasconda quanto in questi giorni esso opera a Roma.

Il Consiglio Atlantico lo accusa, lo accusano i militari stranieri che scendono nella capitale della Repubblica con la tracotanza degli occupanti.

I lavoratori romani, di fronte ad un disastro che ammonta a centinaia di miliardi vogliono avanzare ancora una proposta al Governo:

1) Un terzo almeno delle spese del riarmo siano devolute, con provvedimento di urgenza, alle spese per il soccorso alle popolazioni colpite e per la rinascita delle zone alluvionate;

2) Imponga, con provvedimento legislativo a tutte le industrie della calce, cementi e laterizi di mettere a disposizione del Governo, a prezzi politici, un contingente dei loro prodotti per la rinascita delle regioni alluvionate;

3) Imponga, con provvedimento legislativo, a tutti i gruppi monopolistici, ai grandi allevatori di bestiame, di porre a disposizione del Governo una quota parte della produzione a prezzi politici per il soccorso e la ricostruzione delle zone colpite;

4) Storni una parte dei fondi ERP, PAM ecc. all'assistenza immediata.

La Roma del popolo chiede al Governo di ascoltare la voce degli italiani, che non vogliono guerre, che sono consapevoli esservi una sola guerra da condurre: quella contro la miseria, la disoccupazione, la disoccupazione, la distruzione.

Roma sia centro di pace, sede di una conferenza internazionale del disarmo, capitale di un'Italia veramente unita!

MARIO BRANDANI

Le manifestazioni

Il movimento di protesta popolare contro il Consiglio Atlantico ha avuto ieri, alla vigilia della apertura ufficiale dei lavori della conferenza, nuovi importanti sviluppi.

Hanno sospeso il lavoro le maestranze dei cantieri edili *Mengarini* (mezz'ora) e *Carpi* e degli stabilimenti metallurgici *Ranieri*, *Lansa* e *Masi*. I lavoratori della *Masi*, riunitisi in assemblea durante lo sciopero, hanno chiesto la uscita dell'Italia dal patto atlantico affinché tutte le energie nazionali siano rivolte a riparare la catastrofe che così dolorosamente ha colpito la nazione. Un messaggio di protesta all'ONU è stato inviato anche dagli operai della *Salivetto*, e del cantiere edile *Crespi*.

I ferrotranvieri, dal canto loro, profondamente indignati per l'assoluta insensibilità del governo di fronte al lutto della Patria, hanno effettuato scioperi chiedendo che a Roma si tenga una conferenza del disarmo. Così alla «Roma-Lido» della *STEFER*, così alla sezione «Vie e lavori» dell'ATAC al Portonaccio, così all'«Officina Centrale» dell'ATAC al Prenestino, dove gli operai, usciti in massa dallo stabilimento alle 17,45 hanno partecipato con grande entusiasmo alle pubbliche manifestazioni indette nel quartiere dai Partigiani della Pace.

Altoparlanti e manifestini distribuiti a migliaia avevano incitato gli abitanti del Prenestino a protestare nelle strade contro la conferenza dei guerrafondai. Grande era il fermento nel popoloso quartiere. Nella mattinata, comizi volanti erano stati tenuti nel mercato rionale. Durante la notte, i muri si erano ricoperti di scritte: «Tutto per gli alluvionati, niente per il riarmo», «Bradley, torna a casa!», «Fuori l'Italia dal patto atlantico!». Alle ore 11, i lavoratori della *Bimospa* avevano effettuato una interruzione di lavoro, mentre di casa in casa si diffondeva la notizia che in serata ci sarebbe stata una manifestazione nel piazzale Prenestino.

La manifestazione, infatti, si è svolta con grande partecipazione di popolo. Per un'ora, cortei hanno percorso le strade del quartiere, tra gli applausi dei cittadini. Nelle vie si cantava: «Va fuori d'Italia, va fuori o straniero!». La polizia, intervenuta con particolare violenza, ha impedito che una corona di fiori fosse deposta sulla lapide dei Martiri fucilati dai nazifascisti. Numerose persone, tra le quali anche donne, ragazzi e persino un bambino, sono stati brutalmente percossi.

Manifestazioni di eguale importanza si sono svolte a Tormarancia, dove tra le misere baracche è risuonato il canto beffardo di «Ami, go home!» (americano, torna a casa), e alla Garbatella. Qui, dalle 19,30 alle 21, folti gruppi di cittadini hanno percorso le strade. In piazza Giovanni da Triora i tranvieri delle linee «11» e «5» hanno bloccato le vetture, in segno di adesione. Salito su un tram, un oratore improvvisato ha arringato la folla, pronunciando un infiammato discorso patriottico, salutato da fragorosi applausi. La polizia non è intervenuta.

Nel frattempo, si riuniva a Civitavecchia il Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati, il quale inviava all'O.N.U. un messaggio per esprimere «il suo senso di disgusto per l'atteggiamento del governo che permette la riunione di un consiglio di guerra a Roma, centro della Cristianità». Oggi tutta la città scenderà in sciopero per tre ore. Analoghi messaggi sono stati stilati dai lavoratori della Nettezza Urbana, dagli autisti pubblici, al termine di due assemblee tenute alla presenza dell'on. Smith, e dalle lavoratrici della tintoria *Bernard*, del calzificio *Helios* e della lavanderia *De Micheli*.

Con grande solennità, i comitati rionali dei Partigiani della Pace hanno consegnato al comitato di onore, presieduto da S.E. Saverio Brigante, le firme raccolte in calce all'Appello di Berlino in questi ultimi giorni. Le cifre dimostrano il grande successo della campagna. Appio, Prenestino e Tuscolano hanno dato rispettivamente 30.028, 25.035 e 22.348 firme; Ponte 25.835, Trionfale 26.015, Donna Olimpia 50.006, Torpignattara 26.743, Quadraro 17.008, Primavalle 10.269, Gianicolense 16.806, Cavalleggeri 10.370, Parioli 10.780.

Una mostra intitolata «Gli artisti contro la guerra» si inaugura questa sera in via Tiepolo 4, per iniziativa del Comitato della Pace del Flaminio, il cui presidente, prof. Giovanni [illegible], pronuncerà un discorso di apertura. Saranno esposte opere di 42 artisti, tra i quali i più famosi di Roma. L'on. Smith parlerà sul tema «Disarmare per salvare la pace».

Rappresentanti degli impiegati del Tesoro, Finanze, Difesa, Marina, Aeronautica, Lavoro, Lavori Pubblici, Trasporti, Genio Civile e Motorizzazione si sono riuniti in via S. Teresa 5 per chiedere al governo una limitazione dei fondi destinati al riarmo al fine di finanziare la ricostruzione economica. Ordini del giorno di protesta sono stati anche votati da assemblee studentesche negli istituti Leonardo da Vinci e Mamiani. Il preside del Mamiani, avvicinato da un alunno, ha firmato l'Appello.

In occasione della grande giornata di diffusione per la pace di domani, la Sezione di Garbatella si è impegnata per 1.500 copie, Torpignattara 1.300, Parioli 500, Gianicolense 800, Trastevere 1.500, Tuscolano 600, Campitelli 700, Villa Certosa 500, Casal Bertone 500, Gordiani 450, Celio 350, Flaminio 450, Macao 450.

MERCOLEDI' a P. MARIGNOLI

Pubblico dibattito sulla legge dei fitti

E' stato indetto dal Sindacato Cronisti e dall'AGERE

Proseguendo nella sua attività, l'AGERE, in collaborazione col Sindacato Cronisti Romani e con l'Unione Romana Ingegneri e Architetti, ha indetto, per mercoledì prossimo alle ore 17,30 a Palazzo Marignoli il 3. Dibattito dell'Ora col tema: «La nuova legge sui fitti: est locanda!». Tecnica, diritto, etica, economia, finanza e rapporto: vi è una soluzione?

L'argomento sarà trattato, sotto la presidenza del generale ing. Amoroso, Presidente dell'Agere, dall'avvocato G. Borrelli de Andreis, dal dott. B. A. Genco e dall'arch. A. Giaccio, con esposizione dialogata.

Farà seguito una libera discussione.

Una mozione del Blocco sugli abusi della Citar

Una mozione urgentissima sulla situazione determinatasi in seguito agli abusivi servizi di trasporto effettuati dalla Citar è stata presentata dal compagno Bardini e da numerosi altri consiglieri del Blocco.

In essa si chiede che la Giunta provveda immediatamente alla repressione degli abusi e riesamini il problema della istituzione delle linee Atac anche nelle zone concesse alla Citar, onde eliminare in modo definitivo tutti gli attuali inconvenienti.

Nella mozione, inoltre, si precisano i danni economici, tecnici, funzionali e morali che gli abusivi servizi effettuati dalla Citar stanno arrecando all'azienda municipalizzata.

PER FORTUNA NESSUNA VITTIMA

Crolla una casa presso il Colosseo

Con uno schianto pauroso una palazzina di due piani è crollata ieri alle 13,35 in via Ostilia, nei pressi del Colosseo. Per fortuna non si lamentano vittime umane in quanto, tutti gli abitanti dell'edificio, messi in allarme da sinistri scricchiolii che preannunciavano la catastrofe, avevano rapidamente abbandonato i loro appartamenti, riversandosi sulla strada. Qualche minuto dopo, essi vedevano rovinare, assieme ai muri della casa, tutti i loro mobili e le masserizie che andavano completamente distrutti. Infatti, quando il polverone sollevatosi nel crollo si diradava un poco, al posto della palazzina non si scorgeva altro che un enorme cumulo di macerie e qualche frammento di muro maestro, non più alto di un metro.

Tredici persone, componenti le tre famiglie che abitavano lo stabile di via Ostilia 47, si sono trovate improvvisamente sul lastrico. Sono le famiglie di Francesco De Angelis, del signor Scuppa e di Stella Cimarelli. Una figlia di quest'ultima, Maria Cimarelli, che aveva trasformato una parte della sua abitazione in laboratorio di sartoria, ha perduto nel crollo, oltre che le proprie attrezzature, anche una quantità considerevole di stoffe che le sue clienti le avevano consegnato per la confezione. I danni subiti da questa povera gente sono incalcolabili, poichè essi hanno perduto assolutamente tutto quel che possedevano.

Sembra che le cause che hanno determinato il crollo siano da ricercarsi nei lavori di scavo per le fondamenta di un nuovo stabile effettuati nell'area immediatamente adiacente alla palazzina, da parte della società «Nemmo», il cui titolare è l'industriale Angelo Sonnino, proprietario della palazzina stessa. Nel corso di tali lavori le fondamenta della palazzina erano state intaccate e qualche lesione era comparsa sui muri a denunciare il pericolo. Il proprietario, che evidentemente aveva intenzione di demolire la palazzina per erigervi una nuova costruzione, invitò gli inquilini ad andarsene, offrendo loro delle buonuscite; ma gli inquilini non le ritennero accettabili e ricorsero al Comune perchè fossero piuttosto effettuati dei lavori di riparazione dell'edificio. Un ingegnere del Comune eseguì un sopraluogo, in seguito al quale la società «Nemmo» venne invitata ad effettuare i lavori necessari per la sicurezza degli inquilini, ma tali lavori non vennero effettuati e ieri se ne sono avute le tragiche conseguenze.

Vuole uccidersi col DDT e con l'acqua ossigenata

Una diciannovenne, Bruna Fernandez, abitante in via S. Igino Papa 131, si è avvelenata ingerendo una bottiglia di acqua ossigenata. Alle 16,30 di ieri, nella sua abitazione, ella aveva ingerito del DDT, ma l'insetticida non aveva prodotto il mortale effetto che essa forse si aspettava, per cui si recava in una farmacia nei pressi di piazza Quadrata ed acquistava una bottiglietta di acqua ossigenata. Quindi, uscita in strada, ne beveva alcuni sorsi. Poco, dopo, alcuni passanti la vedevano contorcersi in preda ad atroci dolori e l'accompagnavano al Policlinico, dove veniva sottoposta alle cure del caso e giudicata guaribile in pochi giorni. La ragazza non ha voluto rivelare i motivi del suo gesto.

CAOS NELLE RETROVIE DELL'ALLUVIONE

Tragiche peripezie di profughi invano inseguiti dai soccorsi

Nella Capitale si intensificano intanto le provocazioni d.c. - I lavoratori danno nuove prove di generosità

PER TELEFONO DA PADOVA

Cacciati da Rovigo, abbiamo posto la nostra base alla Camera del Lavoro di Padova. In questa città la situazione è più caotica che mai e sembra di stare nelle retrovie di un esercito in sfacelo: le autorità si fanno vive — per quanto risulta a noi — solo per ostacolare quel poco di buono che riescono a fare le organizzazioni non governative. I profughi vengono letteralmente ammucchiati in ricoveri di fortuna e nelle scuole per poi essere smistate in altri quartieri e paesi della provincia, per poi essere ancora una volta riammucchiati in altre scuole o in altri casolari. Da giorni e giorni, ormai, le vittime dell'alluvione non hanno pane e vengono sbattute da una parte all'altra senza alcun criterio e, quel che è peggio, con un'assistenza miseranda, anche perchè quei pochi aiuti che riescono ad arrivare fin qui ben difficilmente hanno la possibilità di raggiungere i bisognosi, tenuti in continuo movimento.

Questi sballottamenti, la fame, il freddo contribuiscono ad aggravare la situazione sanitaria dei profughi, fra i quali i casi di polmonite e di broncopolmonite cominciano ed essere frequenti anche se non impressionanti.

In una situazione del genere, il nostro lavoro è molto difficile per due ordini di fatto: il primo è il già denunciato sabotaggio delle autorità; il secondo è che le madri, per timore di perdere di vista le proprie creature, non intendono nella loro maggioranza distaccarsi da esse. E' pertanto quanto mai urgente appellarsi ai nostri lettori perchè rinuncino al bambino ed ospitano una madre.

Ieri, la compagna Marisa Rodano ha rinnovato alle autorità locali le pressioni dei parlamentari e delle organizzazioni democratiche affinchè venga messo un minimo d'ordine nell'opera di assistenza e di «censimento» dei bimbi da avviare in città più tranquille.

GIULIANA GIOGGI

Mascalzoni hanno ieri telefonato ad alcune famiglie che hanno offerto — tramite il nostro giornale — ospitalità ai bimbi del Polesine avvertendole che a una data ora sarebbe giunto a Termini il treno con i piccoli profughi. Si diffidano i nostri lettori dal prestar fede a tali avvertimenti e li preghiamo di volersi strettamente ed esclusivamente attenere alle informazioni fornite dal nostro giornale. Gli anonimi mascalzoni telefonici sono della stessa genia di coloro che vanno diffondendo calunnie su coloro stessi che hanno generosamente offerto una casa alle vittime dell'incoscienza governativa, accusandoli di «volerle deportare in Russia». Evidentemente, i suddetti mascalzoni credono di poter essi assicurare ai bimbi un'assistenza migliore di quella offerta dai nostri lettori, procurando magari nuove teneri carni alle basse voglie dei vari Padri Maura, che infestano i collegi cattolici!

Chi va oggi al cinema soccorre gli alluvionati

Oggi, come è noto, la metà degli incassi dei cinema di tutta Italia andrà a beneficio degli alluvionati del Polesine. L'iniziativa è stata presa dall'Agenzia generale dello spettacolo.

Merita di essere segnalata in particolare l'iniziativa del comm. Schiavone, gestore del cinema ABC, il quale ha deciso di devolvere a favore degli alluvionati il guadagno netto di una intera settimana di spettacoli, da lunedì a sabato prossimi. «Mi auguro — ci ha scritto il comm. Schiavone — che tutti gli esercenti cinematografici di Roma, e in special modo quelli dei locali molto più importanti dell'ABC, conoscendo la mia iniziativa, seguano il mio esempio».

Interamente agli alluvionati sarà devoluto l'incasso della «prima» dell'Ateneo, che avrà luogo questa sera alle 21 con «La calandria» di Bernardo Dovizzi da Bibbiena, recitata da L. Braccini, N. Pepe, A. M. Alegiani, L. Beghi, S. Bargone, O. V. Gentili, M. Scaccia, C. Principini, E. Urbini ecc. e diretta da Anna Maria Rimoaldi.

Domani alle 10, infine, al cinema Barberini verrà proiettato il film «Il fiume rosso» di Hawks. Il biglietto della manifestazione organizzata dal Centro universitario cinematografico, costa 150 lire.

Le altre offerte

Fra le numerose offerte affluite ieri alla C.d.L. ci limitiamo a segnalare: Coop. Grimaldi 40 mila lire, Fermat Villa Chigi 50 mila, Facchini merc. ortofrutt. 46.950, Vebber 20 mila, Pastificio Appio 30 kg. pasta, Atac Vittoria 34 pacchi vestiario.

Il bimbo Roberto Appetito ha consegnato all'UDI Esquilino il suo cappottino nuovo, i pionieri Anna e Annunziata Girotti, orfani di un trucidato dai nazisti, lire 5.730. Fed. prov. Cooperative 20 mila. Manifattura tabacchi 192.630.

Oltre 2 mila adesioni alla nostra iniziativa

Alle ore 24 di ieri abbiamo chiuso *l'accettazione di offerte di ospitalità per i bimbi; esse assommano in totale a 1.767. Aggiungendo le richieste pervenute all'UDI e all'INCA, la iniziativa dell'Unità ha riscosso la adesione di 2.025 famiglie romane. Ecco il sesto elenco dei nostri generosi lettori:*

Comp. RICCI Giuseppe, Quarticciolo, Lotto I; comp. SCATTONI Michele, via Prenestina 428; comp. VENTURINI Gina, Quarticciolo, Lotto II; TOMASETTI Pietro, via Ostuni 2; GROSSI Erminio, via Valmontone 34; CELSI Ferruccio, Circonvallazione Gianicolense 254; BOZERA Marino, via delle Ginestre 7; compagno OLIVIERI Gicilo, Circonvallazione Gianicolense 130; VAGNARELLI Sara, viale dei Vignola 103; comp. AGOSTINI Antonio, via Agostino Bertani 8; SANTUCCI Guerrino, via Federico Ozanam 9; comp. BENTIVEGNA Rosario, via Borghesano Lucchese 1; BURAZZO Ulderico, Lungotevere Flaminio 78; comp. FRANCUCCI Enrico, via Tuscolana 304; VESPA Giovanni, Acilia, Casetta 37, D'ORTENZIO Ada, viale Eritrea 91; PECOLI Giuseppe, P. S. Maria Liberatrice 18; comp. FERRIA Antonio, «Unità», via IV Venti 57; comp. DI MUGNO Antonio, via dei Torriani 15; comp. MARESCA Franco, via Molfetta 28; CAVALLONE Angelo, via Guglielmo Massaia n. 59, Garbatella; comp. TRAMONTANA Angelo, via dei Ciceri 146; FRACASSI Luigi, via Giulio Gino 38; comp. CRISAFARI Ugo, via Servilio Prisco 8; compagno CORTI Giuseppe, via Serv. Prisco 8; comp. ROSI Augusto, via Acqua Bullicante 185; comp. PROIETTI Umberto, via del Commercio 12; comp. CASTELNUOVO Vittorio, via dei Reti 10; comp. PETRI Mario, via Barletta 13; comp. RICCARELLI Palmira, via dei Piceni 45; comp. MIRANDOLINI Maddalena, via dei Piceni 45; GUAZZARONI Elena, via Tiburtina 180; ROSEMARIA, via dei Gracchi 39; NOBILI Guido, via Tiburtina 154; LUCAFERRI Dante, via dei Campani 50; comp. FRONGIA Luigi, via G. della Porta 18; TURATTI Antonietti, Largo Osci 22; GRADICOLA Fernando, via Pasquale Tola 5, FALCONI Mario, Borgata Magliana; GIALLONARDO Cosalio, Borgata Magliana; LEONARDI Marino, Borgata Magliana; LOCATI Brigida, Magliana; TARQUINI Attilio Magliana; TURRINI Giovanni, Magliana; MENCONI Pilade, Magliana; LORETI Santino, Magliana, FRANCESCHINI Antonio, Magliana; BOMBONATI Tommaso, Magliana; SARPI Federico, Magliana; MAGNANI Domenico, Magliana; CASAGRANTI Giancarlo, Magliana; BERTOSSI Guido, Magliana; GUERZE' Dante, Magliana; MANTRELLI Germano, Magliana; comp. COLALUPO Agata, via Tiburtina 123; comp. GIANNONI Aldo, via dei Sulpici 33, adotta bambino o bambina 3-5 anni; CUOIANI Oreste, via Maculari n. 37.

GIANNELLI Francesco, piazza Celimontana 57; CANGIN Ferdinando; comp. sen. MOLINELLI Guido, via Eleonora d'Arborea 26; comp. PIEROTTI Enrico, via Vortrumno 32; BONFORTE Gaetano, Borgata Primavalle, Lotto VII; compagno CAMARICCIO' Carlo, via Conte Verde 26; comp. JACOBBINI Otello, via della Verbena 16, Acilia; GIANQUISTO Antonio, via dei Peduzzi 6; comp. ALATRI Paolo, viale B. Buozzi 36; ALBANESE Franco, via Molfetta 24, Quarticciolo; LOMBARDI Ludovico; LATINI Caffiero; MELONI Salvatore; CELLUCCI Alessandro, via San Vito 2; comp. TOCCI Tullio, piazza Lovatelli 35; TOROSSI Lucia e Lionello, via Paisiello 15; BERNARDI Giuseppe, vicolo Ostiense 26; SABATINI Ercole, piazza S. M. Liberatrice 27; RENZI Antonio, via Aurelia Antica 9; BERNARDI Silvio, via Graziano 7; PAOLONI Bruno, via Flavio Albrandi 30; MAGAGNOLI Giuseppe, v. Aurelia; LILLI Pierino, via Palombi 3; PETRUCCI Emilia, via Costantino Beschi 20, Acilia; cav. LAURI Cesare, delegato di Acilia; LENTINI Ennio, via Saponara 12, Acilia; FIORITTO Guido, via Pineta Sacchetti 101, adotta bambini; GASBALDI, via Cave 34; PATRIARCA Marcella, via Casilina 103; FABIOSI Angelo, via Torrevecchia numero 66; TARTUFARI, via E. Gattamelata 48; comp. FLAMINI Umberto, via Tolemaide 28, comp. on. LONGO Luigi.

Comp. BENEDETTI Ezio (grande invalido), via Muzio Scevola 46; compagno INGRAO Francesco, via Giovagnoli 33, comp. PALMIGIANI Amelia, via Carlo Rusconi 6; D'AURIA Ottorino, via Lorenzo Campeggi, Lotto XV; (Primavalle); ROSATI Mario, via Piano Grazi 6, Albano; PIERPAOLI Eugenio, via Federico Borromeo, Lotto IV, adotta 1 bimbo; comp. ANTONINI Domenico, via Girolamo Boccardo 23; DELFINI Concetta, via Vigna Mangani 51.

(continua)

Continua la raccolta di vestiario e danaro

Elenco complessivo indumenti pervenuti: Materassi 4, scarpe uomo 37 paia, scarpe donna 56 paia, scarpe bambino 57 paia, calosce e stivaloni 15 paia, giacche uomo 95, giacche donna 17, giacche bambino 12, giubbotti uomo 29, pantaloni uomo 75 paia, pantaloni bambino 37 paia, cappotti uomo 32, cappotti donna 58, cappotti bambino 36, coperte 18, impermeabili 18, vestiti donna 97, gonne 25, camicie uomo 53, camicette donna 15, maglie 106, pullover bambino 31, pullover uomo e donna 109, vestiti bambina 44, lenzuola 2, asciugamani 8, sciarpe 69, mantelle 2, calze uomo e donna 107 paia, calze bambino 17 paia, calzettoni 8 paia, guanti 32 paia, vestaglie 2, berretti 8, indumenti neonato 3 pacchi, letti 2, pellicce donna 1 e 6 baveri, carrozzine 1, posate 20, aceto e alimentari 16, biancheria varia 400 capi, cravatte 7, medicinali vari.

Hanno offerto pacchi indumenti: Grassi, Bonacci, Salicia, Coletta Francesco, Tortorici Antonino, Rossignotti, Famiglia Conti, Gigante Alvise, Remagnoli Rodolfo, Massoni Virginia, Bizzoni Atene, Tomesi Santina, Guidotti Arnaldo, Grifoni Furio.

Offerte in danaro: Lucaferri Jolanda L. 1000; De Santis Bruno L. 1000; Carrutti Riccardo (vaglia) L. 1000; F. I. lire 10.000; Terni Galente Fausta lire 2000; Coletta Francesco L. 500; Amadio Armando L. 10.000; Cafagna Sabino lire 1000; De Marco Cristino L. 1000; Ovidi Romolo L. 1000; Rossi Nicola lire 2000; Brusca Cesare L. 1000; Saturni Aurelio L. 1000; Belardoni Domenico lire 1000; Tedeschi Angelo L. 10.000; Castilli Antonino L. 500; De Rossi Enrico L. 200; Messina Roberto L. 500; Bernabei Mattia L. 500; De Rossi Guglielmo L. 200; Clarla Rodolfo L. 500; Ceccaroli Filippo L. 500; Gentile Santo lire 200; De Santis Pietro L. 100; Ceccaroli Domenico L. 200; Cornetti Paolo L. 3000; Lucioli Luigi L. 500; Cafagna L. 1000; Perilli Ivo L. 5000; Spiombi Guglielmo lire 10.000; Comitato raccolta Limiti di Oreccio L. 10.000. Totale generale lire 247.909.

DOPO LA QUERELA ALL'ON. VIOLA

Lo scandalo Spataro lunedì in tribunale

La vertenza motivata da alcuni scritti

Lunedì prossimo dovranno comparire dinanzi al Tribunale (XII Sez. Penale, Presidente Surdo) l'on. Ettore Viola e il dott. Mario Arnoni, rispettivamente direttore e vice direttore responsabile del giornale «L'Italia d'oggi», a seguito di querela sporta contro di loro per diffamazione a mezzo della stampa, dall'on. Giuseppe Spataro, attuale Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, e dall'on. Paolo Bonomi, Presidente della Federazione Consorzi Agrari.

La causa, per la quale vivissima è l'attesa negli ambienti parlamentare e giornalistico, costituisce l'epilogo giudiziario di una delicata questione che, sorta dapprima nell'ambito del Partito democristiano, ebbe successivi e sempre più ampi sviluppi sulla stampa e nel campo parlamentare: si tratta, infatti, delle note accuse di malcostume politico formulate dall'on. Viola nei confronti di alcuni esponenti della D.C. a partire dal gennaio 1950, con una serie di articoli pubblicati su «l'Italia d'oggi», con ripetuti ricorsi agli organi direttivi della D.C., con il noto discorso alla Camera dei deputati del 6 giugno 1950, e con la denuncia all'autorità giudiziaria presentata dall'on. Viola contro l'on. Spataro per cattiva amministrazione, quale esecutore testamentario dell'eredità Cremonesi.

Baracca distrutta da un violento incendio

Ieri sera alle 21,30, nei pressi dell'abitazione dell'ortolano Alfredo Canuti, in via Gran Sasso 63, prendeva fuoco una baracca di legno adibita a deposito, di proprietà dello stesso Canuti. Il fuoco si propagava rapidamente e ben presto tutta la baracca si trasformava in un rogo. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, impiegavano oltre un'ora e mezza per domare le fiamme, alimentate da una riserva di vari quintali di legna da ardere e da fieno e mangime per bestiame, che si trovavano riposti nell'interno della capanna.

Nell'incendio è andato tutto distrutto e i danni ammontano a circa 400 mila lire.

All'1,35 di stamotte, un altro incendio è scoppiato in un magazzino di legnami nei pressi del Campo Profughi di Trastevere. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

Gravemente ferito un giocatore di «rugby»

E' stato ricoverato ieri al Policlinico l'avv. Carlo D'Alessio, di 25 anni, abitante in via Costanza 28, per la lussazione della clavicola sinistra. Il D'Alessio, durante un allenamento di rugby al Campo sportivo dell'Acqua Acetosa, verso le 15,30, veniva urtato da un altro giocatore e cadeva al suolo in malo modo. Ne avrà per 30 giorni.

Un operaio ustionato da una scarica elettrica

Alle 10,30 di ieri mattina, alla stazione Deposito Locomotive Roma Smistamento, in via Salaria, l'operaio Pasquale Angelosanti, dipendente delle Ferrovie dello Stato, abitante in via Servilio Prisco 7, mentre riparava una presa di corrente, veniva improvvisamente investito da una fiammata provocata da un corto circuito. Prontamente soccorso da alcuni compagni di lavoro, l'Angelosanti veniva accompagnato all'ospedale Policlinico, ove i sanitari gli riscontravano ustioni di primo e secondo grado al viso e lo ricoveravano, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

UN GIOVANE NON VUOL DIRE IL SUO NOME

Forse "recuperato" l'evaso dal manicomio criminale

Il pazzo criminale Giorgio Cipriani, evaso giorni or sono dal manicomio di Aversa, si trova degente alla clinica neuropsichiatrica dell'Università? E' lecito porsi questa domanda, dopo quanto è accaduto ieri sera al Policlinico. Qui era stato portato, da un camion dell'Aeronautica militare, un giovane, la cui età apparente corrisponde a quella del Cipriani, sprovvisto di documenti, che verso le 20,30 era stato raccolto svenuto in via Tiburtina, accanto ad una motocicletta Guzzi rovesciata.

Il medico di turno visitava il giovane, riscontrando leggere contusioni, per nulla allarmanti, anzi guaribili in pochi giorni. Ripresi i sensi, l'infortunato veniva interrogato da un maresciallo di polizia. E a questo punto il mistero, anzichè chiarirsi, si infittiva ancora di più. Il giovane, infatti, si rifiutava di rivelare la propria identità, il proprio indirizzo e persino le circostanze in cui era caduto dalla moto. Si decideva allora di consegnarlo agli psichiatri, mentre si avvertiva dello strano fatto la Questura. Stamane, comunque, si spera di poter dare una risposta definitiva ai gravi sospetti che lo strano contegno dello sconosciuto ha fatto sorgere.

Rompe il naso alla moglie dopo cinque anni di oblio

Ieri sera, alle ore 20, la signora Giuseppina Benzi, di 37 anni, abitante in via Padova 41, riceveva la visita del marito, Settimio Foglietti, un autista abitante in via dei Coronari 46, dal quale era separata da oltre 5 anni. Tra i due coniugi si accendeva una vivace lite, nel corso della quale il Foglietti colpiva la moglie con pugni al viso, producendole la frattura della radice del naso ed escoriazioni varie alla fronte e sulle guance, per cui la poveretta doveva farsi medicare al Policlinico.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi sabato 24 novembre (328-37): S. Giovanni. Il sole si leva alle 7,35 e tramonta alle 16,44.
— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 37, femmine 39; nati morti 1; morti maschi 26, femmine 9. Matrimoni trascritti 32.
— Bollettino meteorologico — Temperatura minima e massima di ieri: 6,4-12,6. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: «Le colonne della società» alle Arti.
— Cinema: «L'incredibile avventura di mr. Holland» all'Alhambra, Delle Maschere e Olimpia; «Signori in carrozza» all'Attualità, Capranichetta e Moderno Saletta; «Totò terzo uomo» al Clodio, Induno, Palazzo e Smeraldo; «L'amante indiana» al Colosseo; «La foresta pietrificata» all'Excelsior, «Filumena Marturano» all'Imperiale e Moderno; «Dio ha bisogno degli uomini» all'Impero e Preneste. «Miracolo a Milano» al Primavera; «Eva contro Eva» al Quirinetta e Rivoli; «L'uccello del paradiso» al Reale; «Nata ieri» al Salone Margherita

Assemblee e dibattiti

— Italia-Urss Trastevere: Oggi alle 20 in v. Caracciolo, 4 il prof. Ernesto De Martino terrà una conferenza sul tema: «Folklore dell'Urss».
— Terenzio Varrone: Domani alle 10,30 in P. Campidoglio il prof. Luigi Tombolini illustrerà pubblicamente il Museo Capitolino.
— Università popolare: Oggi alle 16,30 al Collegio Romano conferenza del prof. Antonio Bonadies docente dell'Università e direttore dell'ospedale di S. Giovanni, sul tema: «La medicina psico-somatica e l'apparato digerente».

Lutto

— Si è spento ieri mattina il padre dei compagni Vera e Gino Capponi, della sezione Colonna. Giungano alla famiglia le condoglianze più vive della sezione e dell'Unità.

LA RADIO

Rete Azzurra: ore 13,20: Mus. richieste — 14,40: Orch. Anepeta — 15,15-15,35: Vedette al microfono — 15,35: Pag. vio. — 17: Ballo — 17,45: Conc. sinf. dir Previtali — 19,26: Mus. rich. — 20,33: Scacco Matto — 21,15: «La carota umanitaria», radiocommedia — 22,15: Orchestra di ritmi — 22,50: Musica brillante.

Rete Roma: ore 13,20: Orch. delle canz. — 14: Mus. rich. — 14,30: Chiocchio' al piano — 16,30: «L'altra nanetta» — 18: Orch. d'archi — 18,50: Orch. Barzizza — 19,45: Sport — 19,55: Mus. rich. — 20,58: Selezione di operette — 21,50: Mus. di Vivaldi — 23,35: Mus. per archi — 24: Fant. mus.

Terzo programma: ore 21,30: Concerto sinf. diretto da Klecky (Zafred: Il canto della Pace, concerto per viola e orch.).

Stazioni estere — Mosca (metri 41,12), ore 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 — Oggi in Italia (m. 31,41, 31,57), ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278), ore 22,30: Notiziari in italiano.

NATALE '51 - BEFANA '52
COMPRATE I GIOCATTOLI della
MAS
MAGAZZINI allo STATUTO
SONO I PIU' BELLI ED I PIU' CONVENIENTI DI ROMA!
RICHIEDETE il Calendario Perpetuo MAS, vi sarà inviato gratis e franco di porto

Si sapeva!
Si può girare tutta Roma, però solo da «SUPERABITO» in Via PO 39-F (angolo Via Simeto) sarà possibile trovare il più grandioso assortimento di impermeabili per uomo, donna e giovanetti, i più eleganti soprabili, abiti, giacche e pantaloni in vari modelli e prezzi.
Stoffe a metraggio. Sartoria di classe. Portando la stoffa confezionansi abiti e tailleurs. Si accettano in pagamento buoni FIDES, EPOVAR, ECLA, G.M.A.
Vendita anche a RATE

CIRCO MEDRANO
Piazza Mancini (Foro Italico)
Tram 1, Filobus 48 e 32, Autobus D
Tutti i giorni 2 spettacoli alle ore 16 e alle ore 21
I bambini pagano L. 100 in ogni ordine di posti.

DIFFIDA

Da parte della cosidetta Federazione del Movimento dei Lavoratori di Cucchi e Magnani stamane perverranno alle Sezioni del nostro Partito inviti ad un contraddittorio per domenica 25 a Piazza Bologna.

Lo scopo di diversione e di provocazione di questa manifestazione è evidente a tutti. Mentre il popolo romano, proprio in questi giorni manifesta la decisa opposizione ai piani criminali di guerra che i generali stranieri stanno preparando al Foro Italico, alcuni individui tentano di organizzare una manifestazione a scopo provocatorio per aizzare, in questo modo, le forze che preparano nuovi lutti e sciagure per il nostro Paese.

I comunisti romani rispondono alle provocazioni dei nemici della classe operaia lottando, alla testa del popolo romano, per la libertà e la pace d'Italia.

RIUNIONI SINDACALI

FERROVIERI, Pensionati, vedove di ferrovieri ed esonerati politici: domani alle 9, ass. al Teatro Italia, Via Bari 19

CONSULTE TRIBUTARIE

TUTTI I COMPAGNI eletti, e non eletti in V. Palestro 68 oggi alle 15,30.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ERNIA
SOFFERENTI - SFIDUCIATI!
applicate l'apparecchio SLIPS senza compressore brev. dell'ortopedico DI NENNA. Esso immobilizza la vostra ernia seduta stante senza operazione Solo per pochi giorni presso l'Ambulatorio Appio, Via Appia Nuova 199-D Tel. 71.231, ore 10-12 e 16-18. Direzione: Tel. 70 445, Roma.

CONVOCAZIONI U.D.I.

TUTTI I CIRCOLI UDI sono invitati a prenotarsi presso Tina Oelsa, tel. 555840 per la diffusione straordinaria del n. 47 di Noi Donne contenente un'importante servizio dalle zone alluviönate.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

COMM. AMMINISTRAZIONE della Fed. oggi alle 18 in Federazione.

OGGI una Grande «Prima» al
BARBERINI e METROPOLITAN
Regia di MICHAEL GORDON

DALL'OPERA IMMORTALE DI EDMONDO ROSTAND
In abbinamento un meraviglioso documentario FERRANIA COLOR sulla vita sottomarina «NEL REGNO DEI MARI».
Produzione Phoenix

DOLLMAN al Foro Italico

Dollman è tornato a Roma. Non di persona, perchè gli porebbe avvenire come quella volta, quando fu spiacevolmente disturbato da un poliziotto troppo zelante, che lo riconobbe ed osò arrestarlo in un cinema, un loro aluccio di dubbia fama ove forse il corrotto nazista si era insinuato in cerca di eterodosse avventure. Quella volta tutto si risolse, perchè lui, il boia, tirò fuori il lasciapassare rilasciatogli dagli americani, e si ebbe le scuse dei funzionari terrorizzati dalla *gaffe* commessa. Dollman è tornato. Non in carne ed ossa, ma in spirito. Lo evoca l'editore Longanesi, che lo condensa in qualche decina di grammi di carta stampata. Un Dollman minimo, un boia formato tascabile, un libro da comodino per conciliare i sonni agitati dei giovinastri nostalgici.

L'editore Longanesi è quel che si dice un uomo senza pregiudizi e senza scrupoli eccessivi. Per quel che gli permettono le sue corte gambette egli cerca di mettersi al passo dei tempi, anzi, di sopravanzarli trotterellando. Quando Mussolini si lasciava vezzeggiare alla maniera forte, egli candì la fatidica frase secondo cui «Mussolini aveva sempre ragione». E gli altri batterono le mani, perchè pensavano che se anche quello aveva torto è sempre meglio aver torto in compagnia che ragione da soli. Perciò Longanesi continua a cercare il torto in compagnia. Da qualche tempo, sempre per sopravanzare i tempi, va pubblicando le più squallide follie troschiste, e va inventando nuovi lazzi per i suoi padroni. Coniatore di fulminanti *slogan* pubblicitari, ha definito «Hemingway italiano» l'ergastolano che uccise Matteotti, ed ora ripubblica Dollman nella sua edizione «universale». E se per universale si intende adatto a tutti gli usi, certo questo è il campo in cui l'editore sovrasta gli altri.

Un uomo che va coi tempi, e sa scegliere le occasioni. Ma ecco che, per fare l'eccentrico, gli capita un incidente. Perchè la gente, non avvezza a credere che Scelba abbia sempre ragione, potrebbe stavolta mettersi a pensare un pochino sulla strana concomitanza della diffusione data, in questi giorni ad un libello dall'agghiacciante titolo di «Roma nazista».

Forse, potrebbe pensare la gente, questo editore ha visto giusto. Ed è, la sua, una guida di Roma *ad personam*. Tanta gente è venuta a Roma in questi giorni, tanti generaloni dalla faccia di scimmia, che dimostrano la validità della tesi evoluzionista. Non conosce la città, e vuole una guida. Eccola: quale migliore autore di un militare che a Roma c'è stato prima di loro e con sì brillanti successi? E vedremo i galoniati dell'Atlantico del Nord fermarsi dinanzi ai luoghi di questa guida, con il libriccino in mano e il naso all'aria. Ecco via Tasso, e non fa nulla se si è spenta l'eco delle grida dei patrioti torenti. Ecco la pensione Jaccarino, e non fa nulla se è stata demolita. Ecco le Fosse Ardeatine, dove centinaia di romani giacciono senza volto. Un bell'itinerario c'è da fare, e si può andare fino a San Lorenzo, dove ancora c'è qualche macceria di quelle dei bombardamenti. Ma questo non c'è bisogno che lo cerchino nel libriccino di Dollman, chè i bombardamenti li han fatti loro, e certo ne hanno ancora memoria, come noi.

O forse ancora, potrebbe pensare la gente, è questa pubblicazione una sorta di affettuosa protesta perchè Dollman non è presente, lui, al tavolo dei generali atlantici. Forse è una voce ancora di quelle che dicono essere gli americani troppo severi, perchè non si sono decisi ancora a insediare ufficialmente gli scampati di Norimberga al rango d'onore tra le servitù. E si che di richieste di lavoro per generali esperti di massacri son pieni gli annunzi economici dei giornali nazisti di Bonn. Ma questa è un'ipotesi poco attendibile, perchè i generali nazisti sono ampiamente rappresentati al Foro Italico dove domina ancora un obelisco con la scritta «Dux». Sono rappresentati i generali nazisti, che hanno stretto le mani di Eisenhower e hanno dato a lui piena fiducia.

O forse finalmente, pensa la gente, questa «Roma nazista» è una battuta polemica, è una tesi. Oggi a Roma, dalle borgate che cominciano a rabbrividire per l'inverno che si avvicina, dagli uffici ove si attende l'elemosina di un microscopico aumento dello stipendio, dalle fabbriche che cantolano senza ossigeno, si è levata una voce sola: «Roma capitale della pace!». Oggi sui muri della città sono apparsi manifesti che dicono «Roma vuole la pace!». Nel momento in cui i generali si complimentano a vicenda per essere riusciti a spremere ancora denari alle magre casse dei loro popoli, Roma fa palpitare il suo grande cuore, e tende la mano agli indifesi fratelli del Nord. Questo avviene oggi, ed ecco la risposta che viene dall'altra parte: «Non ci interessa questa Roma, non ci interessa la Roma del popolo, la Roma povera che abbiamo sempre respinto ai margini dell'Urbe, non ci interessa il vostro slancio. La nostra Roma è un'altra: "Roma nazista"».

E i generali vengono a Roma, a questa Roma, ove li attende l'ossequio del generale italiano che firmò il patto nazista per la aggressione contro l'U.R.S.S., e che è pronto con la stilografica in mano, in fregola di altre firme. Vengono a Roma, i generali che poco fa, a Londra han battuto le mani ad un film che esaltava la vita del feldmaresciallo di Hitler Rommel, «la volpe del deserto», la cui vita è apparsa anch'essa per i tipi del vulcanico editore di cui abbiamo detto. Vengono a Roma, e trovano appunto sul tavolo il grazioso omaggio del cartaio di moda: Roma nazista.

Certo, gli anfitrioni non possono invitarli alla visione di un film, una «anteprima» come a Londra. Il cinema italiano potrebbe offrire soltanto l'epopea antifascista di «Roma città aperta». E sarebbe uno sgradevole ricordo, per i nazisti, che scrivono, quelli che pubblicano, quelli che leggono, e quelli che firmano.

TOMMASO CHIARETTI

La solidarietà del popolo di fronte al disastro che ha colpito gli abitanti del Polesine ha già dato esempi luminosi Essa continua a svilupparsi giorno per giorno, nonostante il sabotaggio governativo

NULLA E' STATO FATTO PER RIPARARE I DANNI DELL'ALLUVIONE NEL SUD

I sinistrati accusano il governo attraverso la stampa calabrese

Un periodico di Reggio definisce criminale l'azione delle autorità centrali - "Non crederanno che bastino quattro stracci" - Il doppio gioco del Giornale d'Italia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO, novembre.

E' molto interessante sfogliare in questi giorni i vari quotidiani e settimanali che, con tirature di poche migliaia di copie, si pubblicano in molte città del Mezzogiorno. Tutta, non c'è bisogno di dire, stampa indipendente; quasi sempre però, d'accordo con l'Ente Sila o con la SME, con Campilli, con Segni e col suo successore Fanfani.

Ma per la prima volta, in questi giorni, quei fogli hanno assunto una posizione critica e di denunzia: a volte aperta, a volte velata. Sta di fatto che sulle loro colonne non si scrive che dell'alluvione. Ed è difficile, per fogli diffusi nelle zone colpite, nascondere la verità.

I giornali governativi di Milano, di Roma e perfino quelli di Napoli, senza correre troppi rischi, possono raccontare che per le popolazioni colpite del Mezzogiorno il governo ha fatto tutto il suo dovere; ma non possono raccontare le stesse frottole i giornali di Catania, di Reggio o di Catanzaro.

E infatti su un settimanale di Reggio abbiamo letto un corsivo intitolato: Criminali. *Si riferisce alla situazione dei profughi di Africo e in esso, tra l'altro, è detto: «E' notorio a tutti che chi uccide deve essere punito perchè non è giusto nè umano disporre della vita altrui a proprio piacimento. Questa riflessione abbiamo fatto osservando le condizioni in cui sono lasciati i disgraziati profughi di Africo nell'albergo di Gamberie e nella scuola di Bova. Un grido unanime si sprigiona da tutte quelle bocche: Ci vogliono far morire! Ci hanno abbandonati, sarebbe stato meglio che ci avessero lasciati ad Africo per essere sepolti dalle frane anzichè condannarci a questa lenta agonia».*

E il corsivo conclude: «Ai responsabili diciamo chiaramente che sono degli autentici criminali... Il governo è ormai al corrente della situazione per cui non procedere alla nomina d'urgenza di una commissione d'inchiesta equivarrebbe alla dichiarazione esplicita di complicità in azione delittuosa».

Il settimanale si chiama Libertà e Lavoro, *porta la data dell'11 novembre e, nel suo fondo, elogia il deputato democristiano Salvatore Foderaro «che ha deciso di combattere assieme a noi una ferma battaglia per le popolazioni del Reggino».*

Avviene così che, quando si parla di ciò che si farà o che si dovrà fare, si osanna a un deputato democristiano; ma quando si scrive del presente e di ciò che si è fatto, l'azione del governo per gli alluvionati vien definita «criminale»

L'esempio di Canolo

Ma lasciamo da parte i fogli locali e prendiamo un giornale romano, portavoce del Ministero degli Interni e che, per di più, si picca d'essere difensore del Mezzogiorno: abbiamo nominato il Giornale d'Italia. *Su questo quotidiano l'azione del governo ha provocato un singolare fenomeno: in prima pagina, quella nazionale che si legge anche a Roma, l'opera governativa è ampiamente illustrata ed esaltata. In seconda pagina, quella scritta dai corrispondenti calabresi che vivono nei paesi colpiti, leggi spesso tutto il contrario. E come potrebbero scrivere diversamente quei corrispondenti quando tutti sanno che, per esempio, a Canolo, dove circa un migliaio di persone sono rimaste senza tetto, le autorità inviarono per soccorsi solo 10 quintali di farina e 10 di pasta?*

* * *

Ci sono poi le dichiarazioni di Scelba in Parlamento dove il ministro ha raccontato che furono inviati soccorsi in così larga misura che da molte parti se li vide restituire.

Dopo esser tornati in questi giorni, a distanza di oltre un mese dal disastro, nei centri colpiti del Reggino e del Catanzarese, non riusciamo a capire come un ministro responsabile abbia potuto avere la leggerezza di fare simili dichiarazioni. Da quali paesi gli sono stati restituiti i soccorsi? Sarebbe interessante conoscere le località. Da Badolato, forse? O da S. Andrea, da Platì, Africo, Mammola, S. Lorenzo, Pazzano, Caulonia?

Da uno di questi paesi, da Pazzano, il corrispondente di un giornale di Reggio scrive: «Provvederà adesso il governo? O crede di aver provveduto con la visita dei ministri Piccioni e Aldisio? e con l'invio di quattro stracci?».

Niente medicinali

In che cosa consistono i quattro stracci di cui si parla? Ecco il prefetto di Reggio Calabria informarcene con un suo comunicato emanato «ad evitare la pubblicazione di inesatte notizie». Dal comunicato veniamo dunque a sapere che sono stati inviati ai profughi d'Africo: 400 brande, 800 coperte, 500 lenzuola, 3000 paia di calzini, 2000 paia di scarpe, 250 maglie, 1100 mutande, 500 canottiere, 100 pantaloni, 100 camicie per uomo, 100 gonne e 75 cappotti

Per capire lo sdegno dei fogli locali bisogna sapere che i profughi d'Africo, i quali hanno dovuto abbandonare il paese seminudi, sono 2300. Cioè, solo 400 di essi hanno avuto, per esempio, una branda e solo 100 i pantaloni o una gonna. A una popolazione così provata, inoltre, non sono stati mandati medicinali.

* * *

Ma se le dichiarazioni di Scelba sui soccorsi immediati hanno provocato nelle classi povere una ondata di sdegno, l'affermazione del ministro che l'80 per cento dei danni sarebbe stato già riparato ha gettato l'allarme in ogni settore: per averne un'idea basta parlare con i proprietari terrieri e con gli esponenti delle Camere di Commercio.

«Se il governo afferma di aver già fatto molto — essi commentano — ciò vuol dire che non ha intenzione di far niente. Perchè non vien fatto un elenco di questo 80 per cento di strade e ponti e acquedotti ricostruiti? D'altra parte, i danni maggiori sono stati alle abitazioni e all'agricoltura. Perchè non vengono pubblicate le cifre che riguardano quel che si è fatto in questo campo?».

Ma più allarmante per tutti i calabresi è il punto della dichiarazione di Scelba dove egli ha detto: «Il problema non è tanto di una legge speciale quanto di andare incontro alle popolazioni danneggiate e di ripristinare la situazione esistente prima delle alluvioni».

Ripristinare la situazione di prima? Ma allora la lezione dell'alluvione non è servita a niente? Da ogni parte si dice e si ripete che se fossero stati compiuti in tempo i lavori di rimboschimento delle montagne, l'imbrigliatura e l'arginatura dei torrenti, le bonifiche e le sistemazioni idrologiche, i danni sarebbero stati notevolmente inferiori.

Ripristinare la situazione: lasciare cioè che la terra continui a franare verso il mare e che una fiumara, straripando, distrugga in poche ore lavori di intere generazioni? Lasciare che interi paesi continuino a franare?

Su uno di quei giornali indipendenti, ma calabresi, di cui parlavamo all'inizio, si legge: «Miliardi occorrono ed è necessario che lo Stato provveda con la massima urgenza alla costruzione delle opere definitive. E' ora di provvedere sul serio rendendo operanti le leggi che, emanate per redimerci, sono finora servite soltanto per gabbarci».

Le dichiarazioni di Scelba, il contegno del governo hanno fatto aprire gli occhi a molta gente. La quale, quando viene a sapere che il tale progetto ha dichiarato di non poter inviare i soccorsi richiesti perchè non ha fondi, si domanda che governo è questo il quale sa trovare tanti miliardi per spese belliche e neanche pochi milioni per soccorrere migliaia e migliaia di cittadini. Cittadini colpiti non solo dall'alluvione, ma anche e soprattutto dalle conseguenze della politica democristiana

RICCARDO LONGONE

Lo stesso aspetto di squallore nei paesi del Polesine allagato

DICHIARAZIONE DI UN GRUPPO DI DELEGATI DI RITORNO DALL'U.R.S.S.

Un ponte di cordiale amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica

Lo sviluppo culturale, fine supremo dell'esistenza - Le posizioni raggiunte dalla donna e dai popoli asiatici - Il bambino, frutto migliore della società sovietica

I delegati dell'Associazione Italia-URSS, che hanno compiuto una visita di tre settimane nell'Unione Sovietica, invitati dalla Associazione sovietica per i rapporti culturali con l'estero (VOKS), desiderano in primo luogo esprimere la loro riconoscenza non solo per la cordiale [illegible] a Mosca, a Leningrado, ad Alma-Ata, capitale della Repubblica Socialista Sovietica del Kasakhstan, e dovunque essi si siano recati, ma anche per i particolari segni di stima e di affetto ai quali, come rappresentanti del popolo italiano, essi sono stati sempre fatti segno. Essi hanno trovato, in tutti gli ambienti dove si sono recati, una simpatia per i problemi della nazione italiana, una sollecitudine per l'avvenire del loro popolo, una conoscenza della storia, della cultura, dell'arte del loro Paese che li ha profondamente commossi e li ha messi in grado di constatare come nei confronti dell'Italia non solo non esista in Unione Sovietica nessuna «cortina di ferro», ma anzi esista un ponte di interessamento di fraterna sollecitudine di cordiale amicizia.

Debbono anche aggiungere che se, per evidenti ragioni, questo li ha soprattutto colpiti per quanto riguarda il loro Paese, essi hanno però constatato come tale atteggiamento sia comune nei confronti di tutti gli altri popoli di Europa e del mondo. In particolare essi hanno constatato come la cultura sovietica, proprio perchè consapevole della sua funzione di avanguardia rispetto alla cultura mondiale, compia uno sforzo grandioso non solo per tutelare e valorizzare l'enorme patrimonio culturale e artistico del popolo russo (purtroppo ancora troppo poco conosciuto e studiato in Occidente) e il tesoro fino a ieri inesplorato del folklore russo e dei popoli delle altre repubbliche sovietiche, ma anche per tutelare e valorizzare la grande tradizione culturale e artistica e le conquiste della moderna cultura progressiva di tutti gli altri Paesi.

Nè potrebbe essere altrimenti, del resto, in un Paese come quello sovietico, dove i delegati dell'Associazione Italia-URSS hanno potuto constatare un profondo sentimento d'odio per la guerra, e dove essi hanno invece avuto quotidiane testimonianze del sentimento di pace e della volontà di collaborazione con tutti gli altri popoli, che vi domina.

La storica vittoria sul nazismo

I cittadini sovietici hanno coscienza di avere raggiunto, schiacciando l'aggressore nazista, una vittoria storica di importanza decisiva per l'intera umanità. Essi sono anche convinti che non c'è nessuna forza al mondo capace di rompere l'unità del popolo sovietico e di ottenere un successo nel caso di un'altra delittuosa aggressione contro il loro Paese. Ma proprio perchè essi sono orgogliosi del dovere compiuto, a costo di sacrifici immani, verso la loro patria e verso il mondo intero, proprio perchè essi sono sicuri del loro domani, non hanno che un desiderio solo: quello di essere lasciati tranquilli al lavoro pacifico di edificazione della loro società, del suo sviluppo verso forme economiche, sociali e culturali più avanzate. Da Mosca a Leningrado ad Alma-Ata, all'estremo confine sud-orientale dell'Unione, i delegati dell'Associazione Italia-URSS hanno trovato il popolo sovietico intento ad uno sforzo gigantesco per valorizzare le immense risorse di cui il loro Paese dispone, per trasformare la natura, per abbellire le proprie città, per elevare ulteriormente le sue condizioni materiali di vita e le sue possibilità di sviluppo culturale. Il popolo sovietico, insomma, non nutre odio contro nessuno, non ha bisogno, per risolvere i propri problemi, di andare a disturbare nessun altro popolo: al contrario, esso dichiara apertamente che il suo principale interesse risiede in una pace stabile, che gli garantisca la possibilità di intensificare i rapporti economici e culturali con tutti i Paesi del mondo.

I delegati dell'Associazione Italia-URSS sentono però il dovere di aggiungere come tale sentimento di odio per la guerra e tale volontà di pace e di collaborazione con tutti i Paesi, nel popolo sovietico, non siano dettati soltanto dalla considerazione dei propri interessi nazionali, ma anche dalla profonda convinzione che la guerra rappresenta il crimine più orribile che possa essere perpetrato contro l'umanità. Perciò ogni cittadino sovietico si preoccupa non solo della pace del proprio Paese, ma della pace del mondo intero, e considera quello della difesa della pace nel mondo il suo principale dovere, l'obiettivo principale della politica internazionale dello Stato sovietico, che è nato nel nome della pace fra i popoli e a questo ideale è rimasto sempre fedele.

Animato da questi sentimenti pacifici, il popolo sovietico è tranquillo, sereno, e, soprattutto, felice. E questo, secondo i delegati dell'Associazione Italia-URSS, non dipende soltanto dal fatto che il regime sovietico ha assicurato agli operai, ai contadini, agli intellettuali, agli uomini e alle donne, ai giovani e ai vecchi, la certezza del lavoro, la sicurezza del domani, la più larga assistenza, condizioni di benessere ogni giorno più larghe, ma dipende soprattutto dal fatto che, su questa base, il regime sovietico ha dato modo al cittadino di acquistare una nuova, più alta coscienza morale, consentendogli di sviluppare liberamente e impetuosamente la propria personalità umana.

I delegati dell'Associazione Italia-URSS hanno constatato con emozione non solo che nell'Unione Sovietica è garantita a tutti, nella maniera più assoluta, attraverso l'organizzazione degli strumenti educativi, scolastici ed extrascolastici, più diversi, la possibilità di accedere ai gradi più alti della cultura, ma che praticamente la vita culturale di ogni cittadino sovietico è ormai così intensa che si può dire che già oggi il fine supremo dell'esistenza è per lui diventato quello dell'elevazione spirituale, dello sviluppo culturale proprio, dei propri figli, della collettività alla quale egli appartiene.

Lo sviluppo della personalità

Lo stesso impegno singolo e collettivo a costruire il comunismo, a sviluppare ulteriormente il livello economico della società sovietica non è sentito come fine a se stesso, ma come mezzo per assicurare condizioni ancora migliori per il libero sviluppo della personalità umana.

Garantire sempre più e sempre meglio tale sviluppo è infatti il problema centrale di tutta la vita sovietica, a risolvere il quale convergono tutti gli sforzi, da quelli diretti a mettere a disposizione di tutti adeguati strumenti educativi e culturali, a quelli diretti ad eliminare nel lavoro non solo i pericoli per l'incolumità fisica e la salute del lavoratore, ma anche tutto quanto possa rappresentare eccessiva fatica, logorio di energie fisiche e nervose, menomazione della dignità umana. Al contrario ogni sforzo è compiuto per fare in modo che nel lavoro, anche nel più umile, il lavoratore possa portare il suo contributo personale, possa contribuire al suo miglioramento attraverso l'esercizio della critica e dell'autocritica, trovi stimolato il suo spirito emulativo.

In questo modo l'uomo, protagonista di tutta la vita sovietica in tutte le sue più diverse manifestazioni — attraverso la pratica di una democrazia effettiva, basata sulla partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica, all'impostazione e al controllo dell'attività produttiva, all'amministrazione della giustizia, ecc. — sia che eserciti una attività scientifica a Mosca o a Leningrado, sia che faccia il pastore sulle montagne dell'Asia Centrale, trova la possibilità di liberare nel lavoro le energie creatrici continuamente stimolate e affinate, in lui, dall'intensa vita e ricerca culturale, della quale è partecipe.

In questo quadro generale della vita sovietica, quale si è offerta ai loro occhi attraverso un'indagine che ha avuto come limite soltanto il tempo purtroppo breve a loro disposizione, ma che essi hanno avuto modo di compiere così come hanno voluto, i delegati dell'Associazione Italia-URSS desiderano, a conclusione di questa prima relazione da essi concordemente elaborata, sottolineare brevemente tre aspetti particolari sui quali si è più soffermata la loro attenzione.

In primo luogo, essi desiderano esprimere il loro compiacimento per le posizioni raggiunte, nella società sovietica, dalla donna, la quale non soltanto vive in condizioni di perfetta uguaglianza economica e sociale con l'uomo, ma, sulla base di questa effettiva emancipazione dalle tradizionali condizioni di inferiorità e di subordinazione, è riuscita ad affermare in ogni campo dell'attività umana virtù e capacità eccezionali, conquistandosi nella vita sovietica un posto di protagonista, anche in quelle repubbliche, come il Kasakhstan, dove, prima della Rivoluzione socialista d'Ottobre, essa viveva in condizioni di arretratezza più che medievale.

Prova della volontà di pace

In secondo luogo, essi desiderano esprimere il loro entusiasmo per quanto il regime sovietico ha compiuto per emancipare i popoli asiatici appartenenti all'ex impero zarista dalla schiavitù coloniale, per dare a questi popoli l'indipendenza, per elevare la loro coscienza nazionale, per farli avanzare rapidamente sulla via del progresso economico, sociale, culturale. Basterebbe questa opera compiuta dal regime sovietico per assicurargli la riconoscenza di tutta la umanità progressiva, per porlo all'avanguardia nella storia della civiltà umana. Basterebbe questa opera compiuta dal regime sovietico nelle regioni dell'Asia Centrale ex zarista per far comprendere quanto sia assurdo attribuire all'Unione Sovietica velleità imperialistiche, intenzioni ed atti di aggressione contro un altro qualsiasi popolo dell'Asia e del mondo intero.

Lo stesso entusiasmo, infine, i delegati dell'Associazione Italia-URSS debbono esprimere per il modo in cui, nel quadro generale dell'organizzazione della cultura sovietica, è stato affrontato e risolto il problema dell'educazione dell'infanzia, alla quale non c'è dubbio che lo Stato sovietico dedica gran parte delle sue risorse e nella quale non c'è dubbio che si esprime il meglio della civiltà sovietica. Niente viene risparmiato perchè il bambino sovietico non solo sia tutelato nella sua salute fisica, non solo abbia assicurata la istruzione scolastica migliore, ma per creargli intorno l'ambiente più adatto a sviluppare liberamente la sua personalità, ad esercitare il suo giudizio critico, a stimolare la sua fantasia, ad eliminare ogni possibilità di perturbamento morale, ad esaltare i sentimenti più nobili di solidarietà e di affetto verso gli altri, a qualsiasi nazione o razza appartengano.

L'infanzia nella nuova civiltà

Il bambino sovietico è oggi davvero il frutto più bello, il simbolo più alto della nuova civiltà sovietica ed è perciò che i delegati dell'Associazione Italia-URSS vogliono chiudere nel suo nome questa testimonianza di un viaggio, che li ha aiutati a comprendere meglio quanto menzognere siano le calunnie odiose scatenate dei gruppi reazionari di tutti i Paesi contro l'Unione Sovietica, che li ha più che mai confortati nella loro opinione che i nemici del popolo sovietico sono i nemici della pace, che li ha ancora più di prima persuasi come per difendere la pace d'Italia sia necessario rafforzare i più stretti legami di amicizia fra il nostro Paese e l'Unione Sovietica, la quale, da parte sua, non nutre nei confronti del popolo italiano che sentimenti di stima, di cordialità, di affetto.

Mario Alicata, deputato al Parlamento (P.C.I.); *Angiola Marucco Costa*, professoressa nell'Università di Torino (indipendente); *Domenico Grisolia*, senatore della Repubblica (P.S.I.); *Elvira Pajetta*, Consigliere comunale di Torino (P.C.I.); *Mario Berlinguer*, senatore della Repubblica (P.S.I.); *Carmine Mancinelli*, senatore della Repubblica (P.S.I.); *Ervo Pucini*, Segretario Federazione P.C.I di Livorno; *Serafino Senti*, Segretario Associazione Italia-URSS di Bologna (P.C.I.); *Mirella Alloisio*, Ispettrice dell'Unione Donne Italiane (P.S.I.); *Aldo Magnani*, Presidente Federazione Cooperative di Reggio Emilia (P.C.I.); *Gianni Rodari*, direttore de «Il Pioniere» (P. C. I).

MOSCA — La delegazione di Italia-URSS dopo la visita al cantiere nel quale si costruisce l'edificio della nuova Università

LE PRIME A ROMA

CINEMA

L'avamposto degli uomini perduti

Gregory Peck sembra si sia specializzato in parti di nazista. Lo abbiamo veduto in *Cielo di fuoco*, generale invasato dal principio di autorità. Questo *Avamposto degli uomini perduti* deve essere precedente, perchè Gregory qui è appena capitano. In compenso è capitano di un gruppo di soldati che deve difendere un forte assediato dagli indiani, e questo dovrebbe nobilitare il personaggio

L'avamposto degli uomini perduti è composto, oltre che dal capitano rigidissimo, da un pazzo sanguinario e preso da follia religiosa, da un ex detenuto, da un ubriacone, da un pavido, da un ambizioso senza freni e da altri bei tipi da museo criminale. Ma proprio qui sta il bello della cosa: Gregory li ha scelti nel mazzo, questi gaglioffi, per certe sue ragioni personali. E tutti si fanno ammazzare, per l'onore della bandiera americana.

Ma in definitiva, se dalla parte dei colonizzatori americani c'erano questi brutti musi, avevano proprio ragione gli indiani di fare il diavolo a quattro. Invece questo non passa nemmeno per la testa al regista Gordon Douglas che anzi è dell'opinione che gli indiani debbono essere scannati, e dà fiducia al personaggio del capitano. Fermezza nel comando, controllo dei sentimenti, crudeltà nei riguardi degli inferiori, sprezzo del pericolo e così via sono gli ingredienti della ideologia di questo personaggio, non certo nuovo al cinema americano. Con queste idee, però, non si va molto lontano, e non si fanno buoni film.

La donna del film è Barbara Payton, nota per avere sposato un mese fa l'attore Franchot Tone che per lei si era scazzottato con un altro attore, e per avere chiesto il divorzio proprio in questi giorni.

t. e.

Rodolfo Valentino

Gira gira Hollywood ha messo le mani anche su Rodolfo Valentino. Ormai nulla può più arrestare la marea delle commemorazioni, dei giubilei, dei film «souvenir». Andate a vedere questo «colosso del technicolor»; hanno impiegato mesi a trovare un sosia di Valentino, poi, pescato Tony Dexter, lo hanno fatto studiare, gli hanno insegnato tutto quello che sapeva fare Valentino, ballare, baciare al chiaro di luna, fare a pugni, ecc. E hanno creduto di aver finito il film: almeno questo è quello che risulta. Per giunta hanno pensato che la storia d'un italiano che faceva l'amore con molte donne d'America non era nei canoni della difesa del «modo di vita americano» e allora hanno scoperto che Valentino non era un donnaiolo; tutti i suoi vari amori erano un «dispetto» che lui faceva ad un suo vecchio, unico e antico amore, una «diva» del muto, che nel film è graziosamente impersonata da Eleanor Parker. Per il resto qualsiasi riferimento all'epoca, al costume, alla Hollywood del tempo è accuratamente evitato; si naviga in un beato e melenso «nulla» tecnicolorato, dove il mondo del cinema appare come una città surreale, in cui basta fare la fame quindici giorni e riuscire a ballare la «Cumparsita» davanti al principale per vincere la partita. Quest'ottimismo a tutti i costi del cinema americano comincia a dare l'impressione della paura: occorre in tutti i modi persuadere i connazionali e gli stranieri che in un paese sorvegliato dalla Statua della Libertà e difeso dal Patto atlantico tutto «finisce bene», sempre.

Accanto al film c'è un documentario, intitolato *S.O.S. Africo*. E' il ritratto, terrificante, della vita che si conduce, nell'anno di grazia 1951, in un paese della Calabria; anche se l'ipocrita commento di un giornalista governativo afferma alla fine che gli abitanti «hanno diritto di sperare» (in De Gasperi e nella Cassa del Mezzogiorno, probabilmente) le immagini che si offrono alla platea sono agghiaccianti, di uno squallore e di una miseria infinita, indescrivibile.

Vice

Dibattito sul cinema alla Libreria Einaudi

La Libreria internazionale Einaudi, in collaborazione con il Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin», ha organizzato per oggi sabato alle ore 18,30, nella sua sede di Via Uffici del Vicario 49, un dibattito per la presentazione del libro «Storia delle teoriche del film» di Guido Aristarco. Sarà presente l'autore: aprirà la discussione Luigi Chiarini sul tema: «Revisione della critica cinematografica».

Con un coltello stacca la testa alla moglie

MACERATA, 23. — Un orrendo uxoricidio è stato compiuto ieri sera dal possidente Achille Luciani, di anni 37 nella frazione Collalto del Comune di San Ginesio. Mentre si trovava nella propria camera da letto con la moglie Pierina Maggi, il Luciani, per ragioni sconosciute, veniva a diverbio con la donna e la colpiva al viso con un corpo contundente tanto da ridurla — come egli ha poi detto — «In cattive condizioni». Munitosi quindi di un coltello, l'uomo ha letteralmente tagliato la testa alla consorte «per evitare che la disgraziata soffrisse troppo».

Dopo aver chiusa ermeticamente la camera, l'assassino si allontanava dall'abitazione e, portatosi nel vicino Comune di Cagliole, informava il Sindaco del delitto compiuto. Questi incredulo, avvisava i carabinieri che disponevano un sopraluogo a Collanto. Abbattuto l'uscio della camera da letto veniva rinvenuta la povera donna, con la testa staccata dal busto, seminascosta sotto le lenzuola.

AVVENIMENTI SPORTIVI

NON SARA' DIFFICILE RISCATTARE GLI INSUCCESSI DI FIRENZE E DEL CAIRO

Nel '51 la Svizzera è stata sempre battuta e con l'Italia la serie dovrebbe continuare

Gli Azzurri della A da ieri a Lugano - Finalmente rese note in tempo le formazioni

(Dal nostro inviato speciale)

LUGANO, 23. — Gli svizzeri non prendono troppo sul serio le partite internazionali di Lugano e di Cagliari; le speranze di poter strappare un pareggio o una vittoria sono scarsissime, perchè nonostante le insoddisfacenti prove degli azzurri il calcio italiano gode ancora molta stima presso gli elvetici. La quasi rassegnazione degli svizzeri a una duplice sconfitta è anche motivata dal fatto che nel 1951 la loro nazionale su cinque partite ha perso cinque volte.

Gli appassionati di calcio che ogni domenica si recano negli stadi vedono partite scadenti, squadre prive di impalcatura tecnica, che nell'ansioso e disorganizzato tentativo di riparare alle loro manchevolezze passano dal sistema al metodo, dal metodo al sistema al mezzometodo nel giro di un mese. Il calcio in Isvizzera può far leva su pochi quadri e manca quasi assolutamente di tecnici preparati secondo le idee moderne. Gli istruttori e gli allenatori seguono ancora i dettami di venti anni fa.

Per le loro prestazioni i calciatori percepiscono poca moneta e sono molti gli atleti che a un certo punto abbandonano la carriera per darsi a occupazioni più redditizie. In compenso i pochi che rimangono in lizza sono dei veri sportivi, e sui campi si battono con tutte le energie che hanno a disposizione. La Svizzera quest'anno ha sempre perduto ma quasi sempre con onore e gli spettatori non possono certo incolpare gli atleti rossocrociati di essersi risparmiati durante la gara.

Dai quattro milioni di abitanti, quasi tutti montanari, indaffarati a coltivare i loro magri campi a far gli albergatori e gli orologiai, non è pensabile di poter tirar fuori grandi squadre calcistiche o gran copia di assi, che generalmente germogliano laddove fortissima e sviluppatissima è l'attività sportiva.

I B.B.C., che hanno tutti gli interessi di dar lustro alle due partite, hanno tentato di farci passare la Svizzera come una nazione calcisticamente poco meno che formidabile, e hanno raccontato un sacco di storielle amene sul sistema catenaccio in difesa e sul « tourbillon » dei terribili svizzeri. D'altro canto chi ha interesse per mire sue personali di portare confusione nel già confusissimo ambiente, sicuro che i suoi articoli vengano letti dai rivali come testi scientifici, ha detto a metà molte cose che nel suo corto cervello spera possano fare inciampare i B.B.C.

E' forte la Svizzera?

La nazionale svizzera è oggi fra le più deboli di Europa. Nel 1951 ha perduto tutt'e cinque gli incontri sostenuti, come si sulla dal suo zucchino di marzia:

Madrid, 18-2, Spagna-SVIZZERA 6-3;

Zurigo, 15-4: Germania occ.-SVIZZERA 3-2;

Wrexham, 16-5: Galles-SVIZZERA 3-2;

Belgrado, 24-6: Jugoslavia-SVIZZERA 7-3;

Ginevra, 14-10: Francia-SVIZZERA 2-1.

In totale la Svizzera A, negli ultimi dieci incontri disputati, ha riportato una vittoria, un pareggio e otto sconfitte!

vinto Busini e la formazione è questa: Moro; Silvestri, Tognon, Bonomi; Annovazzi, Grosso; Lucentini, Lorenzi, Boniperti, Gei, Burini. Per fortuna di Moro, Buffon al Cairo non si è coperto di gloria altrimenti saltava anche il suo posto, perchè i B.B.C. giudicano i calciatori da una sola partita, l'ultima.

Boscolo, improvvisamente avvertito, ha fatto le valigie ed è partito per Roma (donde poi andrà a Cagliari), per sostituire Fontanesi. Tra le riserve che non servono assolutamente a niente, perchè non si possono cambiare giocatori, Cervato è allegro come uno che ha il mal di denti. « A me, mi ha fregato il bloccol », dice. Bergamo è un buon incassatore e riesce abbastanza bene a far credere che in fondo se ne infischia.

All'ultimo momento la B.B.C. si è accorta di non avere a disposizione nessun attaccante di riserva, e tanto per precauzione ha convocato Cervellati.

Busini è preoccupatissimo perchè si è accorto che gli sportivi hanno accolto il nobile gesto di Parola con grandissima simpatia e il vecchio « Nucio » ha con sè il cuore di tutti gli appassionati, e se per caso a Lugano andrà male Busini passerà dei giorni poco allegri. Sarebbe però ingiusto che gli errori di Busini si riflettessero sugli atleti del Milan, che sono stati messi in A.

Alle 14.30 gli « Azzurri » sono partiti in torpedone da Milano, e sono arrivati qui a Lugano dopo poco.

MARTIN

Catenaccio e "tourbillon„ espedienti anti-sistema

Effettivamente, catenaccio o non catenaccio, « tourbillon » o non « tourbillon », la Svizzera è stata battuta in casa e fuori in modo abbastanza facile da tutti gli avversari che ha avuto ultimamente, nonostante la buonissima volontà dei suoi atleti.

Dei rossocrociati, tranne l'ala sinistra Fatton, gli altri sono dei laboriosi lavoratori della palla e niente altro; di loro ci si ricorda solo quando vi sono le partite internazionali con la Svizzera, per dovere cronistico, perchè certo a nessuno è mai venuto in testa di parlare dello stile Antenen o di Ballaman, perchè stile costoro non ne hanno e non appartengono di sicuro al cielo degli astri del calcio, come Mazzola o Mortensen o Ocwirk o Puskaas o Mendes, dei quali gli esperti parlano ricordando le loro invenzioni calcistiche.

In buone parole, il purtroppo ora famoso catenaccio non è altro che una vecchia disposizione degli uomini della difesa che è stata attuata anche in Italia da parecchie squadre di mezza tacca e senza successo: i terzini stanno sulle mezze ali, i mediani sulle ali e vi sono due centromediani, uno arretrato che fa da terzo terzino l'altro avanzato che difende e quando può avanza; all'attacco rimangono quattro uomini. Questo modo di schierarsi, che sulla carta pare possa avere qualche organicità, in campo contro sistemisti anche modesti si è sempre rivelato una cattiva tattica. Certamente, se viene applicato da assi tipo Stojaspal, Happel, ecc., fa la sua figura; ma rivela sempre la sua irrazionalità di fronte al sistema.

Il « tourbillon » è l'attacco portato con numerosi passaggi, molti scambi di posto tra uomo e uomo e molte triangolazioni, tutte effettuate a gran velocità: teoricamente sembrerebbe una magnifica scoperta Praticamente, attuato dai mediocri, è sempre stato un fallimento. I francesi, l'ultima volta che andammo a Parigi con Gabetto e compagni, erano certi di soffocarci con il loro « tourbillon » e si presero una sonora batosta dai nostri sistemisti.

Alla Nazionale svizzera mancano alcuni uomini che si sono fatti male negli ultimi incontri, come Bardel mediano destro dei cadetti, che non giocherà perchè ha messo su una bottega a Losanna e non la vuole abbandonare.

La formazione della Svizzera A è la seguente: Corrodi; Neury, Bocquet; Kernen, Eggiman, Neukom; Ballaman, Antenen, Hugi II, Riva, Fatton. Degli undici, solo Eggiman, Fatton e Bocquet erano a Firenze nel 1947, quando noi vincemmo per 6-2. Anche in Svizzera mancano mezze ali e Antenen e Riva nella loro società giocano in altri ruoli.

Ed ecco la squadra B, che ha dovuto registrare all'ultimo momento la sostituzione del centrosostegno Stoll infortunato: Preiss, Maillard I, Fluhmann; Schmidthauser, Lusenti, Thomman; Morand, Meier, Hagen II, Bader, Thalmann. Alcuni di questi provengono da squadre di divisione inferiore. Come è noto, sia a Cagliari che a Lugano, stando agli accordi, sarà consentito soltanto di cambiare il portiere in caso di infortunio.

Concludendo sui nostri prossimi avversari, si sa dunque che sono degli atleti combattivi, che non si scoraggiano anche nelle due sconfitte, ma che tecnicamente non sono certo tra i primi di Europa e che il loro modo di disporre e di far giocare gli uomini è assai favorevole a una squadra sistemista.

E adesso parliamo delle nostre due squadre. Grazie al B.B.C. (quello che è giusto è giusto) è accaduto che dopo anni e anni i tecnici preposti *hanno reso nota la formazione delle* due squadre ventiquattro ore prima della partita e non al momento di entrare in campo o alla notte di vigilia, come è sempre accaduto per l'addietro. Abbiamo adesso migliorato di almeno dodici ore, e anche se il passo è stato corto annotiamo e ringraziamo reverenti la magnanimità dei nostri! Fino a ieri questi B.B.C. hanno tenuto con i nervi tesi Bergamo, Cervato, Bonomi, Silvestri, eccetera; li hanno tenuti con le valigie pronte e poi disfatte e poi di nuovo pronte a seconda degli umori e della piega che prendevano le loro discussioni pseudo-amichevoli. Ha

Boscolo ala sinistra nella « B » a Cagliari

Nel pomeriggio di ieri gli Azzurri della A hanno lasciato Milano in torpedone, e poco dopo sono arrivati a Lugano, dove stamane sosterranno un leggero galoppo atletico agli ordini di Bigogno. Nessuna novità nella formazione, tranne la conferma che Buffon, Cervato e Castelli saranno le riserve, e tranne lo spostamento « in extremis » di Boscolo dalla Nazionale A a quella B.

L'ala triestina è stata avvertita ieri a mezzogiorno di far le valige per Cagliari, in quanto lo spallino Fontanesi, che aveva il posto sicuro fra i Cadetti, ha accusato qualche linea di febbre.

La comitiva della B, guidata da Combi, è partita ieri mattina da Roma in aereo per Cagliari, dove è giunta nel pomeriggio.

Contro la Svizzera B i nostri Cadetti schiereranno: Viola, Bertuccelli, Parola, Manente; Mari, Piccinini; Armano, Broccini, La Rosa, Gimona, Boscolo. Riserve saranno: Bugatti, Giacomazzi, Baira e Galli.

Cervellati a Lugano per fare la riserva

BOLOGNA, 23. — Alle ore 18 è partito per Lugano il giocatore Cervellati, convocato telegraficamente dalla B.B.C., che all'ultimo momento si è accorta di non avere una riserva attaccante! Naturalmente il rossoblù non ha alcuna probabilità di giocare, a meno che nella mattinata di domenica qualcuno degli azzurri titolari sia colto da qualche malanno.

DOMANI CONTRO IL PALERMO

Nuova formazione dell'attacco romanista

La Lazio a Catania con Larsen

Per l'incontro di domani con il Palermo Viani ha confermato la formazione esperimentata giovedì in allenamento: Albani, Tre Re, Nordahl, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Merlin, Capacci, Bettini, Andersson, Sundqvist. Nella ripresa il trainer romanista effettuerà molte sostituzioni a titolo sperimentale, e proverà tra gli altri Ferrari, Nardi e Zecca.

Dal canto suo il Palermo ha annunciato: Bertocchi, Foglia, Santamaria, Boldi; Martini, De Grandi; Di Maso, Alfier, Micheloni, Bronée, Vicpalek. Non ha al contrario ancora annunciato se verserà o meno la sua percentuale d'incasso pro-alluvionati. La partita sarà preceduta da un incontro ragazzi Roma A-Ostiense.

La Lazio a Catania ha mandato agli ordini di Notti tutti i titolari di prima squadra presenti a Roma: Landucci, Antonazzi, Malacarne, Furiassi, Alzani, Montanari, Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Lofgren, Macci e Fiamini. Fuin e Sukrù si aggiungeranno alla comitiva in Sicilia.

Particolare interesse sussiste per la prova di Larsen, che deve guadagnarsi il diritto al posto in prima squadra per l'incontro con il Napoli

I dilettanti laziali battuti a Dusseldorf

DUSSELDORF, 23. — La squadra laziale dei dilettanti ha concluso stasera il suo giro di otto giorni nella Germania occidentale, subendo una sconfitta di misura contro una selezione di Dusseldorf, per 11-9.

Ferrilli, Caprari, Strina e Dal Piaz hanno vinto ai punti i rispettivi incontri, mentre Rosini ha chiuso alla pari.

LA SCHEDINA INTERNAZIONALE DEL " TOTO „

Pronostico azzurro in tutt'e due le gare

Nelle partite di Promozione, confronti fra ospitanti deboli e ospitate fortissime

L'esperienza degli azzurri e l'efficacia delle due « squadre-blocco » dovrebbe avere la meglio a Lugano e tanto più a Cagliari, anche perchè i nostri calciatori giocheranno con uno spirito particolare dovendo riscattare le brutte figure di Firenze e del Cairo.

Pronostico per gli azzurri, quindi, in tutt'e due i confronti italo-svizzeri, tuttavia lasciamo aperta la strada a una mezza sorpresa per quanto riguarda il primo tempo dell'incontro fra le due nazionali A.

Olanda-Belgio: un certo vantaggio va accordato alla nazionale ospite. Negli ultimi confronti la Olanda non è neppure riuscita a vincere in casa contro la Finlandia e la Norvegia, dalla quale ultima fu addirittura battuta (2-3). Al contrario il Belgio può vantare due lusinghieri pareggi con il Portogallo (1-1 a Lisbona) e con la Spagna (3-3), prima della disastrosa partita con l'Austria (1-8 a Bruxelles!).

Delle due partite del campionato tedesco, la prima non dovrebbe fornire sorprese: tranquilla vittoria del Francoforte. La seconda, Furth-Baviera Monaco, è più equilibrata.

Veniamo alle partite della Promozione nostrana. Se si esclude la partita n. 10 (Grosseto-Cecina), ci si accorge che i compilatori della schedina hanno prescelto tutti confronti fra ospitanti deboli e ospitate fortissime. Difatti il Lane Rossi, il Castelfiorentino, il Pescara sono capoliste dei rispettivi gironi, mentre il Pordenone e la Cavese sono al secondo posto.

Accorderemo quindi il vantaggio del fattore-campo al Grosseto, che ha conservato in Promozione la stessa inquadratura dell'anno scorso in Serie C, e concederemo qualche probabilità di contrastare il successo alle forti ospitanti al Signa, alla Ternana e alla Bagnolese. Disco verde, invece, per il Pordenone e per le Lane Rossi Schio sui campi di Monfalcone e Bassano del Grappa.

Previsioni per domani

Svizzera A-Italia A (primo tempo)	2-1
Svizzera A-Italia A (risultato finale)	2
Italia B-Svizzera B (primo tempo)	1
Italia B-Svizzera B (risultato finale)	1
Olanda-Belgio	X-2
Francoforte-Scwaben Aug.	1
Furt-Baviera Monaco	1-X
Monfalcone-Pordenone	2
Bassano-Lane Rossi Schio	2
Grosseto-Cecina	1
Signa-Castelfiorentino	X-1-2
Ternana-Pescara	2-X
Bagnolese-Cavese	X-2-1
Partite di riserva:	
Perugia-Sulmona	1
Cesena-Senigallia	X-1

AFFERMAZIONI ITALIANE NELLA CORSA DEL MESSICO

Piero Taruffi primo in classifica dopo la 5ª tappa della Carrera

Le vittorie di Ascari - Oggi dopo il riposo dura corsa in montagna

CITTA' DEL MESSICO, 23. — *Le 38 superstiti macchine delle 93 che tre giorni or sono presero il via per la grande corsa automobilistica a tappe panamericana riposano oggi a Durango in attesa di riprendere domani la cavalcata per le ultime tre tappe che porteranno il ristretto lotto dei concorrenti a Ciudad Juarez, al confine con gli Stati Uniti.*

Il bilancio odierno è assai lusinghiero per i piloti e l'industria italiana: infatti, Piero Taruffi con la sua Ferrari è oggi in testa alla classifica generale con un vantaggio di 4'37" sul precedente capolista, l'americano Troy Ruttman, e Alberto Ascari, sempre su Ferrari, è al terzo posto.

La corsa di Taruffi è stata caratterizzata da un miglioramento continuo della sua posizione in classifica generale: terminato al 14° posto dopo la prima tappa, al termine della seconda giornata (e cioè dopo la terza tappa) si era portato al terzo posto per poi balzare al primo con una eccezionale condotta di gara nelle due tappe di ieri, la Città del Messico-Leon e la Leon-Durango.

La « performance » di Alberto Ascari e di Luigi Villoresi a bordo di un'altra Ferrari è ancora più sensazionale di quella di Taruffi. I due assi italiani hanno, infatti, conquistato la vittoria in ambedue le tappe di ieri, vincendo i relativi premi di 558 dollari.

Il terzo italiano in gara Giovanni Bracco, non è stato fortunato come i suoi amici e rivali; nella quarta tappa, infatti, la sua Lancia Aurelia si è rovesciata costringendolo al ritiro. Fortunatamente nè Bracco, nè il secondo pilota, il messicano Paul Arguelles sono rimasti feriti.

La tappa di domani, la sesta, porterà i concorrenti da Durango a Parral lungo 404 km. di strade montagnose nel Messico Centrale; nel percorso soltanto una discesa ed una salita nei pressi di Huichapa, dove la strada si sprofonda per 700 metri in una vallata e quindi risale nuovamente.

La settima tappa sui 300 km. da Parral a Chihuahua non ha dislivelli notevoli; l'ultima tappa, l'ottava, da Chihuahua a Ciudad Jurez di 370 km. verrà disputata domenica.

La classifica generale, dopo la quinta tappa è la seguente: 1) PIERO TARUFFI (Italia) su Ferrari in 15.26'03"; 2) Ruttman (U.S.A.) su Mercury a 4'37"; 3) Ascari (Italia) su Ferrari a 11'04"; 4) Sterling (U.S.A.) su Chrisler a 14'08"; 5) Traveux (Francia) su Packard a 30'13"; 6) Teague (U.S.A.) su Cadillac a 41' e 34"; 8) Ehlinger (Messico) a 41'41"; 9) Solana (Messico) su Oldsmobile a 45'02"; 10) Korf (U.S.A.) su Nash

Gli hockeisti cecoslovacchi vittoriosi a Stoccolma

STOCCOLMA, 23. — La nazionale di Cecoslovacchia di Hockey su ghiaccio ha battuto stasera la Svezia per 5 a 2 allo Stadio Olimpico di Stoccolma. Ecco i risultati dei tre tempi: 3-0, 2-1, 1-1.

60 milioni di lire per un giocatore scozzese

LONDRA, 23. — Il Sunderland, società della massima divisione inglese, ha acquistato per 30.000 sterline (circa 60 milioni di lire) il terzino George Aitken del « Third Lanark », squadra scozzese.

Questa somma è il record della compra-vendita calcistica britannica.

Domani all'Acqua Acetosa Rugby Roma - Rugby Aquila

Domani al campo Acqua Acetosa, con inizio alle ore 15 avrà luogo lo incontro di divisione nazionale serie « A » tra la Polisportiva Aquila Rugby e la S.S. Rugby. La « matricola » di Fattori, che ha ricoperto con successo in questo inizio di campionato il ruolo di « rivelazione », scende a Roma decisa a ben figurare.

La Roma dal canto suo sarà nella sua migliore formazione; un incontro senza dubbio interessante e aperto ad ogni risultato.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Bernini, Colonna, Olimpia, Planetario, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro « Le colonne della società »
ATENEO: ore 21: C.ia Stabile « La Calandria »
MANZONI: Spett. teatrale Spennellate napoletane « Luna rossa »
PALAZZO SISTINA: ore 21: « Gran baldoria »
QUIRINO: ore 21: C.ia Peppino De Filippo « A me la libertà »
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante « Robba vecchia e cori giovani »

VARIETA'

Altieri: Il canto dell'uomo ombra e Riv.
Ambra-Jovinelli: Forca miseria e Riv.
La Fenice: Francis alle corse e Riv.
Nuovo: Lo sparviero del Nilo e Riv.
Palazzo: Totò terzo uomo e Riv.
Principe: Hanno fatto di me un criminale e Riv.
Volturno: Auguri e figli maschi e Riv.

CINEMA

Acquario: La città si difende
Adriacine: Mercanti di schiave
Adriano: Rodolfo Valentino
Alba: I guerrigieri delle Filippine
Alcyone: Il padre della sposa
Alhambra: L'incredibile avventura di mr. Holland
Ambasciatori: Licenza premio
Apollo: Mi svegliai sirgo
Appio: Auguri e figli maschi
Aquila: La portatrice di pane
Arcobaleno: Identità judiciaire
Arenula: Il vendicatore di Jak il bandito
Ariston: L'ambiziosa
Astoria: Il padre della sposa
Astra: Catene del passato
Atlante: La città si difende
Attualità: Signori in carrozza
Augustus: La vendetta del corsaro
Aurora: Mamma non ti sposare
Ausonia: Catene del passato
Barberini: Cyrano di Bergerac
Bernini: Auguri e figli maschi
Bologna: Auguri e figli maschi
Brancaccio: Il padre della sposa
Capannelle: L'ultimo del Montecristo
Capitol: Era lui... sì sì
Capranica: Avamposto degli uomini perduti
Capranichetta: Signori in carrozza
Castello: La vendetta del corsaro
Centocelle: Piccole donne
Centrale: La città si difende
Cine-Star: Tè per due
Clodio: Totò terzo uomo
Cola di Rienzo: Auguri e figli maschi
Colonna: Il cerchio di fuoco
Colosseo: L'amante indiana
Corso: Era lui... sì sì
Cristallo: Non ti appartengo più
Delle Maschere: L'incredibile avventura di mr. Holland
Delle Terrazze: Atto di accusa
Delle Vittorie: Auguri e figli maschi
Del Vascello: Sui marciapiedi
Diana: La città si difende
Doria: La città nera
Eden: Catene del passato
Europa: Avamposto degli uomini perduti
Excelsior: La foresta pietrificata
Farnese: La città si difende
Fiamma: L'ambizioso
Fiammetta: Cyrano di Bergerac
Flaminio: La città si difende
Fogliano: La vendetta del corsaro
Fontana: Ambra
Galleria: Rodolfo Valentino
Giulio Cesare: Catene del passato
Golden: Catene del passato
Imperiale: Filumena Marturano
Impero: Dio ha bisogno degli uomini
Induno: Totò terzo uomo
Iris: Accidenti alle tasse
Italia: E' l'amor che mi rovina
Massimo: La città si difende
Mazzini: La vendetta del corsaro
Metropolitan: Cyrano di Bergerac
Moderno: Filumena Marturano
Moderno Saletta: Signori in carrozza
Modernissimo: Sala A: Porca miseria; Sala B: L'uomo della torre Eiffel
Novocine: Presi tra le fiamme
Odeon: Frecce avvelenate
Odescalchi: E' l'amor che mi rovina
Olympia: L'incredibile avventura di mr. Holland
Orfeo: I Baikleis di Broadway
Ottaviano: Il comandante Johnny
Parioli: E' l'amor che mi rovina
Piazzatarie: Ho ritrovato la vita
Piazza: La madre dello sposo
Primavera: Miracolo a Milano
Preneste: Dio ha bisogno degli uomini
Quattro Fontane: Il padre della sposa
Quirinale: Catene del passato
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: L'uccello del paradiso
Rex: Auguri e figli maschi
Rialto: La città si difende
Rivoli: Eva contro Eva (16-18,50-22)
Roma: La taverna dei 4 venti
Rubino: I filibustieri delle Antille
Salario: L'avventuriero di New Orleans
Sala Umberto: L'imprendibile sig. 880
Salone Margherita: Nata ieri
Sant'Ippolito: Scherazade
Savoia: Catene del passato
Smeraldo: Totò terzo uomo
Splendore: Il messaggio del rinnegato
Stadium: Il 7° lancieri carica
SuPecinema: Rodolfo Valentino
Tirreno: Un monello alla Corte d'Inghilterra
Trevi: Il padre della sposa
Trianon: Il grande avventuriero
Trieste: Accidenti alle tasse
Tuscolo: Ogni donna ha il suo fascino
Ventun Aprile: La vendetta del corsaro
Verbano: Totò terzo uomo
Vittoria: L'ultimo ricatto
Vittoria Clampino: I rapinatori

Solo ai Cinema
RIVOLI e QUIRINETTA
potete ammirare
EVA contro EVA
il film più premiato di tutti i tempi

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù avendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti graziosi - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti invisibili « MICROTTICA ». Via Portamaggiore 61 (777.485) (4608)

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » s'inizieno nuovi corsi economici scoppio Diesel. Emanuele Filiberto 60 - Reborla. (201900)

7) OCCASIONI L. 12

BAMBOLE bellissime infrangibili acquistatele direttamente fabbrica: LABICANA 29 (certile); MAGNANAPOLI 9 (Piazzavenezia). (4235)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili « BABUSCI » colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno), Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (4193)

MATRIMONIALE « 900 ». Cucina accata completa 18.000 Guardaroba extra-lusso 12 000. Via Cupodafrica, 11 (Colosseo) 20-358

IMPERMEABILI
IMPERMEABILI!
per: UOMO, DONNA RAGAZZO
TUTTI I MODELLI e TUTTI I COLORI
MERCE NUOVA PREZZI NUOVI
Il SARTO di MODA
Via Nomentana, 31 - 33 (angolo Porta Pia)
Si vende anche a rate
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

ABBONATI SUBITO E FAI ABBONARE I TUOI AMICI A IL CALENDARIO DEL POPOLO

AVVISI SANITARI

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 38 int. 3 - Ore 8-11, 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZ. ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz.-S.M.Magg.)

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 (P. FIUME)
Fest. 9-12 - Tel. 862-960

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8 - 20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici ((a non propri), Frigilità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI HA PREMIATO UNA CORAGGIOSA INIZIATIVA POSSIBILE SOLO CON LA N/ ORGANIZZAZIONE
CASA DE L'ARREDAMENTO
SEDE: Largo di Torre Argentina, 8
FILIALE: Via Nazionale, 6 - ROMA
un TAPPETO per tutti
E' nella vendita di eccezione
25% SCONTO
limitato ai soli
TAPPETI
DALLE ORE 10 ALLE 13 - DALLE ORE 16 ALLE 19

49 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

MICHELE IL SAVIO

Fu convenuto fra i due giovani che si sarebbero lasciati soltanto la sera; che la sera stessa Luisa avrebbe veduto il capo della cospirazione e l'indomani, quando egli avesse avuto il tempo di dare un contr'ordine e di mettersi al sicuro con i suoi complici, Salvato avrebbe detto tutto al generale, il quale avrebbe preso le disposizioni col potere civile e le misure necessarie per fare abortire il complotto, pur supponendo che, nonostante l'avviso, ricevuto, i congiurati si ostinassero nella loro impresa.

Fissato questo punto, Salvato e Luisa furono tutti per il loro amore.

La giornata passò come un sogno. Stanchi del rumore delle vie, troppo ristretti tra i quattro muri di una camera, aspirando all'aria, alla libertà, alla solitudine, essi presero la via della campagna. Ma anche nei dintorni della città si incontrava un importuno ad ogni passo.

Un calesse passava: Salvato chiamò il cocchiere, e i due amanti vi salirono, fu indicata la mèta del viaggio e i cavalli partirono come il vento.

Nè l'uno nè l'altra conoscevano Pesto. Salvato aveva lasciato l'Italia meridionale prima, per così dire, che gli occhi suoi fossero aperti, e il cavaliere, pur avendo parlato venti volte di Pesto a Luisa, non aveva mai voluto condurvela, per timore della malaria. Ma alla malaria nessuno dei due ora pensava. Se invece di Pesto, uno avesse nominato le Paludi Pontine, l'altro avrebbe detto: « Andiamo ».

Luisa non aveva nulla da imparare sulle località che si attraversano costeggiando quel golfo magnifico che, prima che Salerno esistesse, si chiamava il golfo di Pesto. Eppure, come una curiosa e ignorante allieva di archeologia, ella lasciava parlare Salvato perchè le piaceva ascoltarlo. Ella sapeva già tutto quanto egli stesse per dire, eppure sembrava che udisse per la prima volta tutto quanto egli diceva.

Ma quello che nessuno scritto aveva potuto far comprendere nè all'uno nè all'altra, era la maestà del paesaggio, la grandiosità delle linee che si svolgevano dinanzi ai loro occhi, quando a una svolta della via, scorsero a un tratto i tre templi che si staccavano, col loro caldo colore di foglia morta sull'azzurro cupo del mare.

Ma lasciamo i due amanti a quella solitudine che erano venuti a cercare, a quell'amore profondo e misterioso che essi tentavano di nascondere a tutti gli sguardi e che una penna gelosa aveva denunciato ad un rivale, e vediamo quale è stata la causa di quel rumore, che i due amanti avevano inteso nella camera contigua, che li aveva per un momento, tanto più resi inquieti perchè ne avevano invano cercato la cagione.

Ricordiamo che Michele aveva seguito Luisa e si era fermato sulla soglia dell'appartamento di Salvato; poi si era discretamente ritirato e si era seduto, sentinella attenta, presso la porta, aspettando gli ordini o della sorella di latte o del suo generale.

Il piantone gli disse che il generale non poteva riceverlo...

Luisa aveva dimenticato che Michele era ad aspettarla. Salvato, che sapeva di poter contare sulla discrezione del giovane, non ci pensava neppure, e la giovane, dopo aver cominciato con le preghiere per far fuggire senza alcuna spiegazione l'amante, aveva finito per confessargli tutto tranne il nome del capo della cospirazione.

Ma il nome del capo della cospirazione Michele lo sapeva.

Il capo, la stessa Luisa l'aveva confessato a Salvato, era il giovane che l'aveva aspettata fino alle due del mattino, che era uscito di casa sua alle tre, e Nina aveva detto a Michele, rispondendo a questa domanda del giovane lazzarone: « Che ha stamattina Luisa? » con le parole: « Non so: è così dopo la visita che le ha fatto stanotte il signor Andrea Backer ».

Dunque, il capo della cospirazione era il signor Backer, il banchiere del re, quel bel giovinotto così pazzamente innamorato di Luisa.

Ma quale era lo scopo della cospirazione?

Sgozzare in una notte i sei o ottomila francesi che occupavano Napoli e con essi tutti i partigiani.

A questo progetto, Michele si era sentito fremere nella sua bella uniforme.

Egli era un partigiano della Repubblica, e uno dei più ferventi; dunque sarebbe stato sgozzato tra i primi, o meglio, impiccato, giacchè doveva essere colonnello e impiccato, e colonnello lo era già.

Se la predizione di Nanno doveva realizzarsi, Michele ci teneva che almeno si realizzasse il più tardi possibile, e la proroga che gli veniva concessa dal giovedì mattina alla notte sul venerdì non gli pareva abbastanza lunga.

Gli sembrò dunque che in virtù del proverbio il quale dice « è meglio uccidere il diavolo anzichè il diavolo ti uccida », non vi era tempo da perdere per mettersi in difesa contro il diavolo.

La cosa gli era tanto più facile, in quanto la sua coscienza non era per niente agitata dai dubbi che sconvolgevano quella della sua sorella di latte; a lui non era stata fatta alcuna confidenza, nè egli aveva prestato alcun giuramento. La cospirazione l'aveva sorpreso ascoltando alla porta, anzi non ascoltando, ma solo udendo, non altro.

Il nome del capo del complotto, egli lo indovinava perchè Nina glielo aveva detto senza raccomandargli per nulla il segreto.

Sicchè, senza perdere tempo, era uscito dalla camera contigua in cui si trovavano i due amanti e si era tirata dietro la porta in modo che nessuno potesse entrare senza essere inteso.

Appunto il rumore di quella porta aveva resi inquieti Luisa e Salvato, i quali però avrebbero avuto una inquietudine assai maggiore se avessero saputo con quale scopo la chiudeva Michele il saggio.

MICHELE L'ONESTO

Uscendo dall'albergo della Villa, Michele montò in un calessino al cui cocchiere promise un ducato se in tre quarti d'ora erano a Castellammare.

Il calessino partì al galoppo.

Così, mediante un ducato per ogni cambio, poteva essere in meno di due ore al palazzo d'Angri.

E diciamo al palazzo d'Angri perchè Michele desiderava conferire addirittura col generale Championnet.

A palazzo d'Angri il lazzarone s'informò se il generale Championnet era in casa e gli risposero di sì. Ma in anticamera il piantone gli disse che il generale non poteva riceverlo essendo molto occupato con gli architetti della tomba di Virgilio.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO HA IL DOVERE DI COORDINARE TUTTE LE INIZIATIVE

La CGIL reclama provvidenze urgenti per assistere i profughi del Polesine

Ricovero negli alberghi e nelle ville - Aumentare il sussidio giornaliero 5 mila lire di indennità straordinaria - Esenzione da ogni forma di imposta

La Segreteria della C.G.I.L., nella sua riunione di ieri, ha preso in esame le conclusioni del Convegno tenutosi il giorno 20 a Milano presieduto dal Segretario Confederale sen. Bitossi e dal vice Segretario Vittorio Foa al quale hanno partecipato i dirigenti delle Camere del Lavoro rappresentanti le provincie alluvionate del nord Italia.

La Segreteria Confederale, approvando le conclusioni del Convegno di Milano, protesta contro la diffidenza ed il settarismo dimostrati anche in questa occasione da autorità e uomini politici di parte governativa i quali respingono l'aiuto spontaneo delle organizzazioni dei lavoratori all'opera di assistenza e di salvataggio degli alluvionati, senza tenere conto dello slancio unitario manifestatosi in questa occasione in tutto il Paese.

La Segreteria della C.G.I.L. ritiene pertanto che l'insufficienza dei mezzi governativi e le incertezze manifestate da molte autorità di fronte alla situazione tragica prodotta dall'alluvione avrebbe potuto trovare nello slancio del lavoro [illegible] da essi manifestata, la necessaria integrazione ed il più opportuno completamento.

La Segreteria Confederale conferma la richiesta già avanzata al Presidente del Consiglio di un coordinamento di tutte le iniziative assistenziali da effettuarsi da parte del Governo e ribadisce il suo impegno di continuare l'opera già intrapresa di soccorso agli alluvionati.

Per apportare un aiuto immediato ai profughi ed agli alluvionati, la C.G.I.L. ritiene indispensabile l'adozione urgente dei seguenti provvedimenti:

1) sia assicurata ai profughi una adeguata assistenza immediata, mediante la fornitura di viveri, indumenti e medicinali;

2) ricovero dei profughi nelle case, negli alberghi e nelle ville disponibili, in modo da offrire un alloggio umano e confortevole quale non possono riservare le scuole, caserme ed ogni altro edificio mai [illegible];

3) corresponsione a tutti i profughi di un sussidio giornaliero nella misura di 500 lire pro-capite per i nuclei familiari fino a due persone e di 400 lire pro-capite per i nuclei familiari più numerosi;

4) corresponsione di un'indennità straordinaria di 5 mila lire per ogni profugo o alluvionato;

5) pagamento integrale dei crediti di lavoro maturati;

6) estensione dell'assistenza mutualistica generica, farmaceutica, specializzata ed ospedaliera a tutti gli alluvionati, indipendentemente dalla categoria di appartenenza;

7) esenzione integrale da ogni forma di imposte e di tasse per gli alluvionati ed integrazione dei bilanci dei Comuni colpiti.

La Segreteria della CGIL, nel rivendicare queste immediate misure di emergenza per soccorrere adeguatamente le popolazioni colpite dall'alluvione, afferma:

1) la necessità dell'inizio immediato di opere di normalizzazione e sistemazione dei bacini fluviali per parare la minaccia incombente di nuovi disastri nei prossimi mesi;

2) la ricostruzione integrale delle zone devastate mediante l'integrale risarcimento di tutti i danni subiti nelle opere pubbliche e nelle proprietà private.

La Segreteria Confederale prenderà in esame nelle prossime settimane concrete iniziative per la definitiva sistemazione della rete fluviale nazionale. Sin d'ora mentre ancora si svolge l'opera generosa di soccorso alle popolazioni colpite, i lavoratori e l'opinione pubblica devono sapere che soltanto un programma completo di grandi opere per la sistemazione dei fiumi, a monte e a valle, potrà portare tranquillità e sicurezza alle popolazioni e permettere di eseguire senza il pericolo di ulteriori sciagure, l'opera di ricostruzione delle zone distrutte.

LA SOLIDARIETA' CON GLI ALLUVIONATI

Comitati di soccorso unitari costituiti in numerosi centri

Operai del Vomano cessano lo sciopero per offrire il loro salario agli alluvionati

Il movimento popolare di solidarietà per gli alluvionati continua a svilupparsi in tutto il Paese nonostante il fazioso e provocatorio sabotaggio delle autorità governative, che hanno spinto la loro cieca obbedienza agli ordini del Viminale fino al punto da bloccare i convogli carichi di viveri e di indumenti inviati dai vari comitati di solidarietà alle popolazioni colpite dalla tremenda sciagura.

Disgustosi episodi di questa faziosità vengono segnalati ovunque: a Savona, per esempio il prefetto ha fermato un autotreno carico di indumenti diretto a Ferrara. I lavoratori della cooperativa Tommasi e i portuali di Ancona che avevano offerto volontariamente la loro opera per i soccorsi agli alluvionati sono stati rimandati indietro. La Questura di Lecce è giunta a vietare l'affissione di un manifesto del Comitato provinciale di solidarietà democratica in cui si invitava la popolazione a sottoscrivere per gli alluvionati, ed ha creduto di giustificare l'ignobile sopruso affermando che solo ad organi governativi e parrocchiali è permesso farsi promotori di sottoscrizioni. Il Prefetto di Firenze ha vietato la partenza di venti grossi autocarri carichi di viveri e di indumenti che la Confederterra e la Camera del Lavoro avevano approntato rispondendo ad un disperato appello giunto telegraficamente da Ferrara.

Queste vergognose manovre non fanno però che rafforzare lo slancio del movimento popolare di assistenza e di soccorso ai fratelli colpiti dalla sciagura. L'istanza di un fronte unitario che comprenda senza discriminazioni tutte le forze del Paese è sempre più sentita. A Serra Capriola, in provincia di Foggia, è stato formato un comitato unitario del quale fanno parte il PCI, la DC, il MSI, l'Associazione combattenti e reduci, rappresentanti del clero, il pretore, il maresciallo dei carabinieri e le organizzazioni sindacali. A Gavorreno (Grosseto) al comitato di solidarietà hanno aderito il PCI, il PSI, la DC, il PRI, tutte le organizzazioni sindacali, il parroco, l'UDI, l'unione commercianti e la direzione delle locali miniere Montecatini.

Un commovente esempio di solidarietà viene segnalato dalla Valle del Vomano. Gli operai dell'impresa Italstrade, che attuano da nove giorni uno sciopero quotidiano di tre ore per ottenere l'applicazione delle norme contrattuali, hanno proposto alla direzione dell'impresa la cessazione dello sciopero purchè la ditta sottoscriva un milione al giorno per gli alluvionati fino alla composizione della vertenza. La somma che la ditta dovrebbe versare è quella che essa verrebbe a perdere per l'astensione dal lavoro delle maestranze. Questa generosa iniziativa degli operai del Vomano dimostra ancora una volta come i lavoratori siano all'avanguardia del grande movimento nazionale di solidarietà.

Nuove offerte giungono intanto con vertiginosa successione al Comitato nazionale di solidarietà presso la sede centrale della CGIL. Citiamo fra le mille segnalazioni pervenute il comitato provinciale di Savona che ha offerto 5 milioni e mezzo ed è disposto ad ospitare 200 bambini, il comitato di Novara che offre ospitalità a 100 intere famiglie di profughi, il comitato di Viterbo che ha invitato 100 bambini, e così via.

Arrestati i malfattori che sequestrarono un contadino

BRINDISI, 23. — I carabinieri della Stazione di Francavilla Fontana hanno tratto in arresto i cinque componenti una banda di malfattori, responsabili di aver trucidato alcuni mesi fa il contadino Francesco Mastromarino, 70enne, che fu rinvenuto scotennato. I nomi dei malfattori non sono stati resi noti essendo in corso le indagini. Si sa solo che erano capeggiati da certo Giuseppe Cocci, pregiudicato responsabile di diversi reati, commessi nelle provincie di Brindisi e Taranto.

Il cadavere del Mastromarino fu trovato su un tratturo a 300 metri dall'abitato di Francavilla Fontana. Si avanzò l'ipotesi che il disgraziato fosse rimasto vittima di un incidente stradale e che suini vaganti nella zona ne avessero deturpato il volto. La polizia scientifica, invece, assodò che il vecchio era stato ucciso con un colpo alla nuca. I carabinieri accertarono che il Mastromarino era rimasto vittima della banda Cocci: malviventi avendolo scambiato per un facoltoso agricoltore, lo assalirono e lo uccisero; quindi, irritati per non aver trovato nulla addosso alla vittima, ne deturparono il corpo.

Due milioni di iraniani hanno firmato per un patto a 5

TEHERAN, 23. — Oltre 1.950.000 iraniani hanno già firmato l'appello per un patto di pace fra le cinque Grandi Potenze. Così informa *Maslahat*, organo del movimento iraniano della pace.

Questa cifra è contenuta in un numero speciale del giornale dedicato alla recente seconda sessione del Consiglio Mondiale della Pace, tenutasi a Vienna.

Approvati altri due articoli della legge sugli statali

Nella riunione di ieri la commissione finanze e tesoro della Camera ha esaminato e approvato altri due articoli del provvedimento per la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali.

I compagni Maglietta e Pieraccini hanno proposto la soppressione dell'articolo 10 allo scopo di conservare l'assegno di caropane di 520 lire che in base all'attuale disegno di legge risulta conglobato nell'indennità di carovita, ma la proposta non è stata accolta.

E' stato invece approvato un emendamento del compagno Massola con il quale le quote di caropane, che sono speciali per gli addetti ai lavori pesanti, vengono in ogni caso mantenute al livello attuale. Sui successivi articoli 11 — concernente i contributi assistenziali che erano del 3% e sono fissati nel progetto in esame nella misura del 4% — è stato presentato un emendamento dagli stessi Maglietta e Pieraccini, tendente a stabilire che i contributi assistenziali fossero a totale carico dello Stato, emendamento che la commissione ha respinto.

La discussione è stata quindi rinviata a martedì 27 prossimo.

La salma di Sem Benelli sarà traslata il 5 dicembre

ZOAGLI, 23 — Il Comitato per le onoranze a Sem Benelli ha deciso di procedere alla traslazione e alla tumulazione delle spoglie del poeta il 5 dicembre. La tumulazione avverrà, come già annunciato, nel chiostro di San Domenico in Prato.

La valle del Sangro sciopera contro la S.M.E.

Il monopolio aggrava le rappresaglie mentre le popolazioni esigono la costruzione delle centrali elettriche

CASTEL DI SANGRO, 23 — Lo sciopero generale è stato proclamato nella valle del Sangro. La protesta che coinvolge tutti i cantieri della valle si svolgerà nella giornata di oggi per la durata di 24 ore. E' questo un secondo sciopero proclamato nella zona nel giro di pochi giorni.

La decisione è stata presa in seguito alle recenti rappresaglie della SME che ha licenziato in tronco Vincenzo Alvani, segretario della commissione interna, e Carmine De Sanctis, operaio di Barrea, entrambi tra gli animatori della lotta che impegna i paesi del Sangro per costringere la SME a proseguire i lavori di costruzione delle centrali elettriche.

I licenziamenti sono stati intimati proprio mentre una delegazione di parlamentari e di dirigenti sindacali si incontrava con il ministro Aldisio, il quale si è impegnato ad intervenire presso il monopolio elettrico meridionale perchè fossero ritirati i licenziamenti, non solo dei due lavoratori licenziati in questi giorni; ma anche di tutti gli altri allontanati dai cantieri a causa dell'interruzione dei lavori.

Comizi sono stati indetti nei centri più importanti della zona. Ad Ateleta, alle nove e trenta parlerà l'on. Giulio Spallone, il quale nel pomeriggio terrà un discorso anche a Castel di Sangro.

Proposte della CGIL all'INAM per l'assistenza sanitaria

Il compagno Bitossi ha inviato, a nome della Segreteria della CGIL, una lettera al prof. Petrilli, presidente dell'INAM, avanzando le seguenti proposte per l'assistenza sanitaria agli alluvionati: 1) far accedere i profughi, assicurati o no, agli ambulatori dell'INAM; 2) costituire nuclei sanitari mobili forniti di tutto quanto è necessario per gli interventi urgenti sui luoghi del disastro; 3) stipulare nuove convenzioni con ambulatori speciali di privati e di enti per adeguare l'organizzazione dell'INAM alle nuove straordinarie esigenze; 4) convenzionare un certo numero di medici «fiduciari» per l'assistenza sanitaria generica; 5) destinare somme adeguate per la ricostruzione degli ambulatori distrutti.

Il Senato ha approvato la legge sulla finanza locale

Il compagno Fortunati chiarisce i motivi del voto favorevole dell'Opposizione - Il contenuto delle norme

Il Senato ha approvato all'unanimità la legge sulla finanza locale nel suo complesso. Il compagno FORTUNATI spiegando il voto favorevole della Opposizione si è rammaricato anzitutto che alcune proposte delle sinistre non siano state accettate dalla maggioranza con grave danno per le finanze comunali. I partiti democratici, egli ha detto, continueranno a battersi dentro e fuori del Parlamento per una libera vita dei comuni. La legge è sorta in parte dalla collaborazione della maggioranza e della Opposizione nella commissione competente. Per la prima volta esse hanno trovato un fronte comune per la discussione. Questa collaborazione ha concluso il senatore comunista, non deve fermarsi oggi, deve andare oltre i problemi della finanza locale e la discussione alla Camera del progetto approvato all'unanimità dal Senato costituisce il banco di prova della volontà della maggioranza in senso favorevole o contrario alla collaborazione con l'Opposizione.

Dopo un discorso di circostanza del ministro VANONI, il senatore DE LUCA, vice presidente del gruppo d.c., ha dichiarato che la maggioranza continuerà l'opera iniziata. Il Senato ha terminato la seduta con una fervida manifestazione di omaggio al presidente De Nicola che ha vivamente ringraziato.

La legge approvata accoglie in parte le richieste avanzate dai senatori democratici. Sull'importante materia della finanza locale erano stati presentati due progetti: uno preparato da un gruppo di senatori di sinistra allo scopo di garantire la vita autonoma dei comuni, di evitare la tassazione diretta e indiretta dei meno abbienti e di colpire i ricchi impedendo le loro evasioni di fronte al pagamento dei tributi; l'altro dal governo al fine di sottoporre gli Enti locali alla soggezione più completa da parte del governo senza risolvere le difficoltà finanziarie dei comuni e senza naturalmente provvedere alla tutela dei meno abbienti.

Le sinistre hanno sostenuto una discussione protrattasi per dodici sedute riuscendo a modificare in molti punti il carattere antidemocratico del testo governativo. Ma alcune proposte dell'Opposizione intese a favorire l'autonomia comunale, ad impedire le evasioni fiscali dei ricchi, a stabilire una larga pubblicità dei redditi tassati e, quindi, una un controllo popolare sulle imposizioni nonchè una vera giustizia tributaria sono state respinte dalla maggioranza. L'energica azione delle sinistre però è valsa a sopprimere l'imposta consumo su molti generi di prima necessità senza con questo danneggiare i comuni, dato che è stata allargata la spesa della loro tassazione a molti prodotti marginali non essenziali oppure di lusso. E' stata soppressa su richiesta del compagno CERRUTI l'imposta sui generi di larga produzione locale ed è stato pure abolito il sistema obbligatorio della riscossione in abbonamento che favorisce l'evasione dei grossi commercianti.

Nelle due ultime sedute le sinistre sono riuscite a porre dei limiti all'arbitrio dei prefetti che a loro beneplacito tolgono la gestione dell'imposta consumo ai comuni favorendo il sistema dell'appalto. I senatori democratici hanno fatto sancire il diritto dei comuni a ricorrere a questo proposito contro i prefetti presso il ministro delle Finanze e non dell'Interno come voleva il governo.

Ma la maggioranza ha respinto una proposta del compagno FORTUNATI per rendere efficiente la gestione consorziale delle imposte-consumo da parte dei comuni ed un'altra del compagno CERRUTI, diretta a sgravare i piccoli proprietari e coltivatori diretti dall'imposta sul bestiame e a tassare progressivamente i ricchi.

Infine il Senato ha tra l'altro stabilito che l'imposta di licenza è applicata in rapporto al valore locativo in regime di libera contrattazione degli ambienti destinati a pubblici esercizi ed è dovuta dagli albergatori, trattori, circoli, esercenti pubblici bagni, rimesse, sale da gioco, da ballo, ecc., e che le società e gli enti esercenti pubblici servizi telefonici e servizi di trasporto di energia sono tenuti al pagamento della tassa di occupazione del pubblico suolo.

Martedì alle 16 il Senato discuterà progetti minori.

E' giunto a Trieste il compagno Cattonar

TRIESTE, 23. — Salutato da numerosi membri dell'apparato centrale del Partito, è giunto oggi a Trieste, dopo 27 anni di assenza, il compagno Cattonar, il quale è stato espulso recentemente dagli Stati Uniti per la sua attività di dirigente democratico e antifascista. Erano con lui la moglie Nell Amter, figlia di uno dei maggiori dirigenti del Partito comunista americano e le due figlie, June e Vera.

IL COMPAGNO LIZZERO AL PROCESSO PORZUS

«I confini si difendevano lottando contro i tedeschi»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 23. — *Il primo a deporre nella seduta di ieri è stato l'on. Carron, deputato del Friuli, ex-commissario della divisione Osoppo, il quale, preceduto dal noto documento esibito dalla difesa, ha dovuto iniziare ammettendo di aver avuto tre incontri con i comandi tedeschi della sua zona, tentando di giustificarli dicendo che questi contatti avvenivano a nome del comando di coordinamento Garibaldi - Osoppo. Chiede allora la parola l'imputato Lino Zocchi (Ninci) il quale dichiara: «Signor Presidente, il teste parla di Garibaldi-Osoppo. Io ero il comandante dei garibaldini, Andrea ne era il commissario. A noi non è mai stato riferito di questi colloqui qui con i tedeschi».*

La difesa esibisce a questo punto una lettera a firma Gianni (comandante osovano) nella quale viene comunicato al comando di brigata che i patti con i tedeschi non devono essere stati chiari perchè mentre gli osovani non sparano i tedeschi continuano a sparare.

Nella seduta pomeridiana sale per primo sulla pedana il prof. Egidio Meneghetti dell'Università di Padova, già presidente del C.L.N. regionale Veneto.

A proposito dei rapporti con i partigiani sloveni il teste dichiara: «A Padova con un rappresentante del C.L.N. Alta Italia venne deliberato che si costituissero C.L.N. misti nelle zone di confine e che formazioni italiane entrassero a far parte dei maggiori reparti jugoslavi. Non che non ci fosse in noi una preoccupazione per le intenzioni che venivano attribuite agli slavi — prosegue il teste — ma il pericolo maggiore era il dissidio tra gli alleati».

Al prof. Meneghetti segue il compagno Mario Lizzero, (Andrea) commissario del gruppo divisioni Garibaldi del Friuli. Gran parte della sua deposizione è assorbita dalle domande, che gli vengono poste a proposito dell'inchiesta da lui condotta in seguito ai fatti di Porzus. «Giacca» interrogato dal teste, dichiarò di aver compiuto l'azione di Porzus perchè aveva avuto varie notizie sui contatti degli osovani di «Bolla» col nemico e sui fatti di tradimento di costoro e dichiarò inoltre di poter comprovare ciò con documenti. Comunque «Giacca» venne sospeso dal comando e posto sotto inchiesta.

Il compagno Lizzero spiega come all'epoca di questa inchiesta il comando del gruppo divisioni Garibaldi del Friuli stesso lavorando per l'insurrezione nazionale e per giunta i tedeschi attaccassero continuamente. In quel periodo, come commissario del gruppo divisioni, il teste ebbe anche oltre Isonzo, il comando del 9. corpus. ove concordò che la Natisone fosse impiegata per la liberazione di Trieste e di Gorizia, accordo che non venne osservato dai comandi osovani.

Il teste venne poi avvicinato da un comandante osovano il quale gli proponeva di costituire un fronte contro gli sloveni. «Io — dichiara il teste — ho detto che non spettava a noi e a lui, decidere per la questione dei confini. Dissi che l'italianità delle nostre terre la difendevamo combattendo e guadagnando col combattimento, il diritto di difenderla. Costui mi chiedeva di fare il rovescio della guerra di liberazione».

FERDINANDO MAUTINO

IL PROCESSO GRANDE

Esaminati i resti di Vincenzina Virando

BOLOGNA, 23. — La breve udienza di oggi, è stata dedicata all'esame dei resti mortali di Vincenzina Virando. In una valigetta verde il perito d'ufficio prof. Oliviero Olivo ha recato infatti la udienza il cranio, le vertebre, le scheggioline d'osso alle quali si vuole da parte della difesa attribuire il carattere e la funzione di proiettili secondari.

L'udienza ha avuto inizio pochi minuti dopo le ore nove. Il prof. Olivo estrae quindi dalla valigetta verde i resti mortali di Vincenzina Virando. Il professore procede all'illustrazione dei fori prodotti dai proiettili nei corpi delle varie vertebre attirando l'attenzione dei giudici particolarmente sul foro tra la quarta e quinta vertebra cervicale il cui «lume» fu ritenuto per lungo tempo insufficiente a permettere il passaggio di un proiettile.

Si accertò poi che un frammento del corpo della quarta vertebra era rimasto attaccato al legamento giallo della vertebra sottostante ostruendo parzialmente il «lume».

La scheggia col suo cardine costituito dal legamento giallo si può abbassare rendendo in tale modo più ampio l'orificio e permettendo esattamente il passaggio di un proiettile 6.35.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

L'organico dell'Esercito subordinato alla strategia USA

L'intervento di Giuliano Pajetta - Approvata la Cassa di previdenza per gli avvocati

La Camera ha tenuto una sola seduta nella mattinata di ieri per consentire ai deputati che lo volessero di recarsi nelle zone alluvionate. E' stato innanzitutto approvata, con il voto favorevole delle sinistre, annunciato dai compagni SANSONE (PSI) e BRUNO (PCI), la legge che istituisce la Cassa nazionale di previdenza e di assistenza per gli avvocati e i procuratori. Alla legge, che era già stata approvata dal Senato, sono stati aggiunti alcuni articoli che tendono a garantire agli avvocati che hanno superato i 70 anni un trattamento speciale: essa quindi dovrà tornare a Palazzo Madama.

Dopo l'approvazione di alcune variazioni al bilancio dei LL. PP. è stato iniziato l'esame della legge che stabilisce i nuovi organici degli ufficiali dell'Esercito. Il monarchico CUTTITTA ha parlato a favore, sia pure con qualche riserva, mentre gli on. Giuliano PAJETTA (PCI), GUADALUPI (PSI) e Mario ROVEDA (ind.) hanno espresso le ragioni del voto contrario delle sinistre. Il compagno Giuliano Pajetta ha affermato che la legge governativa denuncia chiaramente la degenerazione dell'esercito italiano e il suo asservimento allo straniero; è veramente sintomatico, infatti, che la Camera sia chiamata a decidere sull'organizzazione degli ufficiali senza sapere quale sarà il futuro ordinamento dell'esercito. Ciò avviene perchè il governo intende fissare questo ordinamento solo quando gli atlantici avranno espresso i loro desideri. Non vi è quindi nessuna relazione tra questi organici e le forze effettive dell'esercito che nessuno sa ora quali saranno in avvenire.

Il compagno socialista Guadalupi ha osservato che il disegno di legge, come ha riconosciuto lo stesso Pacciardi, tende a dare una sistemazione provvisoria ai quadri, in vista della profonda trasformazione che subirà il nostro esercito nel quadro del Patto atlantico. Ciò naturalmente presuppone la rinuncia ad un esercito nazionale. Dopo aver osservato che la legge in parola mira a dare un premio ad alcuni generali che hanno reso particolari servigi al governo, Guadalupi ha concluso denunciando il carattere fascista della norma che autorizza il ministro della Difesa ad escludere con provvedimento non motivato, certi candidati ai concorsi. L'indipendente Roveda ha rilevato che la legge conferma la politica di inflazione degli alti gradi perseguita in passato. Alle 13,30 la discussione è stata sospesa.

Ordinaria amministrazione al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza di De Gasperi per riprendere l'esame della situazione determinata dall'alluvione nella Valle Padana ma, contrariamente alle aspettative non è arrivato ad alcuna conclusione nè in materia di programma ricostruttivo nè per quanto concerne il finanziamento di questi.

Il Consiglio infatti ha approvato successivamente un decreto legge, col quale si autorizza il Ministero dell'Interno ad anticipare ai Comuni alluvionati le somme necessarie per il pagamento degli stipendi al personale, ed un altro col quale si provvede al pagamento delle pensioni ai titolari sfollati. Per gli impiegati statali sfollati saranno adottate d'urgenza, sempre secondo quanto informa il comunicato ufficiale, le misure amministrative necessarie per la corresponsione delle competenze mensili. Disposizioni analoghe sono state già adottate per i titolari di tutte le pensioni ed assegni della previdenza ed assistenza sociale.

Alle 19 circa De Gasperi lasciava la sala consiliare e la seduta è proseguita sotto la presidenza dell'on. Piccioni con l'esame del provvedimento sui danni di guerra.

Il disegno di legge sui danni di guerra si compone di 78 articoli che riguardano varie modalità per la concessione di contributi che appaiono insufficienti ai danneggiati della guerra. Il disegno di legge stesso verrà presentato martedì alla Camera dei Deputati.

In quanto ai provvedimenti per i territori montani (quelli aventi un'altitudine superiore ai 600 metri) si apprende che si tratta di stanziamenti per 5 anni a partire dal 1952-'53, allo scopo di concedere mutui di favore agli allevatori, coltivatori ed artigiani dei territori montani e contributi a favore del consorzio di prevenzione e bonifica dei bacini montani.

L'«Osservatore» e i bambini

(Continuazione dalla 1ª pagina)

del Polesine vengono amorosamente raccolti e curati, possibilmente insieme alle mamme, da privati cittadini, *a loro spese*; quei mezzi, quei locali, quel personale non restano certamente superflui e inutili. Possono trovare un *immediato* impiego per alleviare, e solo in piccola parte!, antiche e recenti miserie dell'infanzia italiana. Mi pare che la cosa sia ovvia: un governo italiano che rifiuta l'aiuto finanziario spontaneo offerto ad esso dai cittadini (poco importa se sacerdoti: o «attivisti di estrema sinistra»), è un governo che non sa più fare i suoi conti. E' un governo che, mentre si preoccupa di esigere coattivamente nuove imposte dai cittadini, rifiuta l'offerta di migliaia di cittadini di sottomettersi ad una volontaria imposta.

Una parola ancora, signor direttore, sull'aspetto umano ed educativo del problema. Mi pare che proprio le autorità del mondo cattolico affermino spesso che un collegio, una collettività, per quanto accuratamente ed amorevolmente organizzati, non possano sostituire quelle cure personali, quelle attenzioni *paterne* e *materne* che avranno senza dubbio, per i piccoli che ospitano, le famiglie che hanno fatto tale offerta. Oltre a ciò — come Le accennavo — i nuovi appelli perchè la madre sia ospitata insieme al figlio, trovano, e troveranno sempre di più, una caritatevole risposta: ed ecco che l'iniziativa popolare, l'iniziativa dei *privati* può realizzare in questo caso una soluzione che alla coscienza di un cattolico dovrebbe senz'altro apparire più favorevole dal punto di vista educativo ed umano. Resta, unico problema, quello delle garanzie. Ma questo è un problema che riguarda, e non può non riguardare, le famiglie dei bambini che i cittadini chiedono di ospitare. Nessuna legge, nessuna affermazione del ministero dell'Interno potrà impedire al capo-famiglia di affidare la moglie e i figli a un privato cittadino, o a una privata organizzazione, anzichè a un collegio a a un campo profughi dello Stato. Nessuna legge potrà impedirlo: e dal punto di vista di principio proprio per i cattolici, se non erro, la libertà di scelta del padre, e tanto più la libertà di scelta della madre di famiglia, costretta dalla sciagura separarsi dal suo figliolo, non può essere messa in forse.

Sono purtroppo convinto che un ministro dell'Interno (che per si proclama cattolico e cristiano) tenta di frenare l'ondata di carità che sale dal popolo, e che sarà apportatrice di un vantaggio anche finanziario al bilancio dello Stato, solo per cieco, inumano odio verso gli «attivisti di estrema sinistra». Ma sono altrettanto convinto, egregio sig. Direttore, che Ella non può non desiderare, su questo terreno, se non una fraterna gara di emulazione tra i sacerdoti, gli uomini e le donne delle organizzazioni cattoliche da una parte, i partiti operai, le organizzazioni di massa di «sinistra» dall'altra. Qui non si chiede davvero, da parte nostra, il monopolio della carità. Offra la Pontificia commissione, offrano le A.C.L.I. o i C.I.F. e i loro organizzati ospitalità a madri e fanciulli, senza chiedere soldi allo Stato. Offrano i ricchi i loro palazzi, così come i poveri offrono la loro stanzetta. Noi saluteremo con gioia ogni iniziativa di solidarietà, e lasceremo agli interessati una libera scelta, se l'onda della carità andrà al di là del bisogno. Ma condanniamo insieme la grettezza, la bassezza, l'astiosità di chi vorrebbe impedire ai cittadini di aiutare lo Stato in un momento difficile, la miseria morale di chi, proclamandosi cristiano, vorrebbe negare al suo prossimo l'esercizio della carità o quantomeno dichiarare «inutile» la carità.

Mi creda Suo

LUCIO LOMBARDO RADICE

VITA DI PARTITO

Per una svolta nel lavoro della F.G.C.I. nel Mezzogiorno

Le organizzazioni della gioventù comunista si trovano in forte ritardo nella realizzazione della *svolta* nella costruzione del Partito e delle organizzazioni di massa nell'Italia meridionale, decisa dal VII Congresso. Si può dire, anzi, che lo stesso studio ed esame approfondito delle particolarità della *svolta* per l'attività delle Federazioni Giovanili è finora mancato. La necessità della *svolta* non è ancora sentita come un problema acuto ed urgente del movimento giovanile meridionale. Quelle poche organizzazioni che hanno cercato di fare qualcosa si sono generalmente limitate a ripetere, naturalmente su scala molto più ridotta, le stesse misure pratiche prese dalle corrispondenti organizzazioni di Partito. Vi è stato e vi è, in fondo, anche in questo campo, il riflesso della tendenza generale di quasi tutte le nostre Federazioni Giovanili, del Nord non meno che del Sud, a copiare burocraticamente, nel loro lavoro, gli stessi metodi del Partito: tendenza che riduce spesso le FGC a un piccolo Partito di giovani e che ne impedisce lo sviluppo in grandi organizzazioni di massa che sanno adattare la loro azione esterna e la loro vita interna alle esigenze particolari, alla mentalità ed al livello di maturità dei giovani e dei giovanissimi.

Ne risulta, in ogni caso, la necessità, per i dirigenti e i militanti del movimento giovanile comunista meridionale, di uno sforzo per approfondire gli aspetti particolari che deve avere la *svolta* per il lavoro e la vita delle Federazioni Giovanili, in generale nel Meridione e, in particolare, nelle loro località.

In quali direzioni deve rivolgersi tale esame, che cosa significa la *svolta* per le Federazioni Giovanili del Meridione?

In primo luogo bisogna rilevare che finora è mancata alle organizzazioni giovanili del Meridione proprio quella iniziativa di tipo *meridionalista*, della quale sono state invece ricche la maggior parte delle organizzazioni del Partito. Le organizzazioni giovanili meridionali spesso limitano la loro attività a una applicazione meccanica delle iniziative e delle campagne nazionali della FGCI. Non si può dire che si senta, nel quadro del movimento di rinascita meridionale, il contributo efficace di un'azione ampia ed autonoma e la particolare iniziativa del movimento giovanile. La *svolta* deve significare perciò, anzitutto, che la gioventù deve portare al movimento di rinnovamento del Mezzogiorno un contributo più largo e più originale dell'attuale partecipazione, attiva e spesso eroica, ma indifferenziata, di avanguardie giovanili alle lotte degli operai e dei contadini meridionali. Deve significare perciò fare acquistare alle organizzazioni giovanili del Meridione la capacità di organizzare le lotte della gioventù meridionale per il miglioramento delle sue condizioni di vita e di lavoro e per conquistarsi una prospettiva di avvenire in una società meridionale profondamente rinnovata. Nella propaganda, nelle iniziative e nella vita delle nostre organizzazioni giovanili deve esprimersi con chiarezza, con prepotenza il malcontento dei giovani meridionali, la disperazione loro per una vita di stenti, di miserie, di sofferenze, di umiliazioni, per un'avvenire che gli attuali rapporti sociali rendono per tutti — operai, contadini, studenti — incerto e chiuso ad ogni prospettiva; e deve esprimersi al tempo stesso, e riceverne slancio e impulsi ideali, la profonda volontà di rinnovamento viva nel cuore e nella mente di ogni giovane meridionale.

Ma perchè questo avvenga non è sufficiente un'azione generale e di propaganda per attirare le masse giovanili nel movimento di rinascita meridionale. E' necessario anche che vengano moltiplicate le iniziative particolari che, facendo leva sui motivi più sentiti dai giovani, li spingano a mettersi in azione, a difendere e a migliorare le loro condizioni di vita e a comprendere che anche da questa loro azione dipende la possibilità di mutare tutto il presente stato di cose: dalle iniziative per denunciare ed eliminare lo sfruttamento inumano, spesso bestiale, cui sono sottoposti nel Meridione i giovani contadini, operai ed artigiani, alle lotte per il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali che vengono sistematicamente violate nell'Italia Meridionale; dalle iniziative per portare i giovani all'avanguardia nella lotta per la terra attraverso una loro azione per il progresso generale, tecnico e civile, nelle campagne, per la meccanizzazione dell'agricoltura, per i corsi professionali, ecc. alle attività per la diffusione dell'istruzione e dello sport, per la riduzione dell'analfabetismo e per la valorizzazione delle energie culturali della gioventù meridionale; dalle iniziative per la difesa e lo sviluppo delle Università meridionali e per mostrare agli studenti che solo le lotte operaie e contadine per le riforme sociali possono offrire ad essi una prospettiva di avvenire e la possibilità di avere dei diplomi e delle lauree che non siano «pezzi di carta», ma garanzie di un lavoro dignitoso e socialmente utile, alle lotte patriottiche per la pace, contro l'occupazione americana dei porti e delle basi aeree del meridione e delle isole; e così via.

Sull'esempio indicativo del movimento della «Giovane Sicilia», devono svilupparsi iniziative più ricche, audaci e unitarie di tipo *meridionalista* per raggruppare in un fronte di lotta le masse della gioventù meridionale sfruttata, vilipesa ed umiliata, ma pronta a combattere dietro una bandiera di riscatto. In questo modo ci sembra si presenti per il movimento giovanile l'aspetto *principale* della *svolta*, mentre, forse, tale aspetto non è così preminente per il Partito.

Il secondo aspetto della *svolta* è costituito dalla necessità di lavorare con tutti i mezzi e in tutte le forme per aumentare il numero di giovani e di ragazze organizzate nei Sindacati e che, in generale, partecipano a forme di vita associata: nel campo dello sport, della cultura, del divertimento, delle attività femminili, dei bambini ecc. In una situazione nella quale non viene offerta ai giovani nessuna possibilità di soddisfare le loro esigenze di svago e di cultura, ma con una esperienza che dimostra che nella gioventù meridionale vi è sete di organizzarsi, di raccogliersi insieme, qualsiasi centro di vita associata — dal corso per analfabeti alla squadra di calcio, dal coro ai giochi popolari — incontra immediatamente l'adesione larga ed entusiastica dei giovani. Un grande passo avanti verrebbe fatto dal movimento giovanile meridionale il giorno in cui ogni sezione della FGCI fosse riuscita a creare attorno a sè una o due di tali forme di vita associata, tendendo a far partecipare ad esse, nei modi più elementari e meno impegnativi (senza pretendere di copiare lo stesso tipo di organizzazioni di massa che viene sviluppato nazionalmente, ma anzi cercando di adattarle a ogni particolare situazione) un numero di giovani almeno pari agli iscritti alle singole sezioni della FGCI.

Il terzo aspetto della *svolta* consiste nell'attività di costruzione di una più solida FGCI. E qui, molti problemi si pongono, ognuno dei quali merita un esame particolare: suddivisione di tutte le sezioni in cellule (esistono oggi nel Sud solo 1.001 cellule su 1.411 sezioni), capi gruppo, creazione di nuove sezioni e delle sezioni ragazze (ne esistono oggi soltanto 165), formazione di segretari di sezione capaci di fare delle loro organizzazioni dei centri di vita, di iniziativa e di orientamento delle più larghe masse giovanili (in questo senso, dopo l'esperienza positiva del corso regionale campano, il C.C. continuerà ad organizzare nel futuro altri corsi regionali) ecc. Nelle questioni organizzative, però, la necessità più vitale resta quella di trasformare la vita delle nostre sezioni e cellule in una vita veramente giovanile nella quale i giovani e le decine di migliaia di giovanissimi che organizzeremo nella FGCI nel corso della campagna del tesseramento e reclutamento per l'anno 1952, possono trovare, non un ambiente vecchio e pesante ma una sede accogliente, un'azione educativa semplice ed elementare, la possibilità di soddisfare le loro esigenze di svago e di cultura.

Ai nostri compagni dell'Italia meridionale non dovrà mancare, perchè essi sviluppino con più efficacia la loro nobile e coraggiosa azione di unità e di riscatto della gioventù del Meridione, la solidarietà concreta e rafforzata (in mezzi finanziari, in libri, in attrezzi sportivi, ecc.) di tutte le organizzazioni della gioventù comunista.

ENRICO BERLINGUER

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Tra l'ostilità di tutto il Paese si apre oggi il Consiglio atlantico

De Gasperi chiede commesse militari sfruttando la sciagura nazionale per favorire il riarmo - Scioperi e proteste a Firenze e Padova e in provincia di Venezia

Oggi alle ore 12 De Gasperi inaugurerà al Foro Italico con un discorso formale di pochi minuti, i lavori dell'ottava sessione del Consiglio atlantico, la più impopolare fra tutte le sessioni sinora tenute, avvenendo essa in un momento particolarmente doloroso per il paese. Dopo De Gasperi prenderanno successivamente la parola il Ministro degli esteri canadese Pearson, il ministro degli esteri danese Kroll, il ministro degli esteri belga Van Zeeland e il ministro degli esteri britannico Eden

Campo trincerato

Ieri l'avvenimento più importante, in relazione ai lavori del Consiglio atlantico, è stata la riunione veramente eccezionale ed imprevista svoltasi al Viminale: non si è trattato di una convocazione del Consiglio dei Ministri o di tecnici, ma di una riunione tra il Ministro della difesa degli Stati Uniti, Lovett, l'ambasciatore Dunn, il capo dell'ECA in Italia Dayton e il Presidente del Consiglio De Gasperi con i ministri Campilli, Pella, Pacciardi e il segretario generale del Ministero degli esteri, Zoppi. Nella riunione si sarebbe discusso delle commesse belliche e della ripartizione dei fondi che in base al «Mutual Security Act» gli Stati Uniti assegnerebbero ai governi atlantici.

De Gasperi avrebbe insistito per avere una forte quota di commesse belliche e perchè fosse aumentata la quota assegnata al governo italiano sui fondi del «Mutual Security Act» dal loro amministratore Harriman. Il Presidente del Consiglio avrebbe difeso queste sue richieste, facendo riferimento alla grave situazione economica apertasi in Italia con l'alluvione. Egli sta evidentemente manovrando per ottenere qualcosa con cui coprire, almeno formalmente, dinanzi agli occhi del paese, la gravità del fatto che il governo italiano partecipa a Roma ai lavori di una conferenza in cui si decideranno nuovi aggravamenti delle spese militari per i membri del patto atlantico (NATO). Ma nella riunione al Viminale non sembra che il Presidente del Consiglio sia riuscito a far deflettere gli americani dai piani già stabiliti.

In serata però De Gasperi è tornato ad insistere nelle sue richieste in un colloquio avuto con il Segretario di Stato americano Acheson, giunto nelle prime ore del pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, e con l'ambasciatore Dunn. Il colloquio è durato esattamente un'ora e sembra che De Gasperi abbia di nuovo ricordato la gravità della situazione economica apertasi con l'alluvione, situazione che, qualora gli Stati Uniti non intervenissero, renderebbe difficile al governo italiano mantenere il ritmo di marcia imposto dagli Stati Uniti in seno al Patto atlantico

Ma non sembra che Acheson abbia risposto con particolare soddisfazione per De Gasperi.

Ieri sera nella sala stampa del Foro Italico, al quale la presenza della polizia, lo scrupoloso servizio d'ordine e le staccionate conferiscono quasi l'aspetto di un campo trincerato, il Ministro degli Esteri canadese Pearson ha tenuto una conferenza stampa

Nel corso della conferenza una giornalista inglese ha chiesto a Pearson se il Consiglio atlantico si era posto la questione della propaganda per far fronte alle ostilità che si manifestano contro il Patto atlantico. Pearson ha affermato di sapere che in Italia e in altri Paesi il Patto atlantico non è popolare, ma egli ritiene che non ci sia bisogno (o non sia possibile) di una particolare propaganda per rendere convincente il NATO. Secondo Pearson basterebbe sostenere in modo continuativo che esso è un'organizzazione difensiva.

La battuta del ministro canadese e l'ammissione della impopolarità del patto di guerra nell'Europa occidentale dimostra che gli atlantici si rendono conto del loro totale isolamento. Essi, del resto, continuano ad averne quotidiane conferme in Italia, dove sempre più vasta è l'ondata di manifestazioni e di scioperi di cui ci giunge continuamente notizia da tutte le parti. Da Firenze, il nostro corrispondente ci comunica che la riunione del Consiglio atlantico a Roma «ha suscitato una protesta generale di tale portata da trovare riscontro soltanto nel grande movimento determinato dalla venuta di Eisenhower in Italia». Si può dire che, nelle giornate di ieri, tutti i lavoratori hanno sospeso il lavoro per un breve periodo in segno di condanna alla riunione del Foro Italico

Da Venezia alla Puglia

Scioperi, assemblee, manifestazioni hanno avuto luogo anche a Chiusi, a Pietrasanta e in vari altri centri della Toscana, dell'Abruzzo e della Puglia.

Il Consiglio Generale delle Leghe della provincia di Venezia riunito ieri ha rilevato come le spese di riarmo volute dal Consiglio atlantico sono in contrasto con l'urgente programma di risanamento delle zone alluvionate e ha rivendicato l'investimento delle risorse nazionali per attuare tale programma e non per la guerra, decidendo per oggi una giornata di protesta e di lotta di tutti i lavoratori della provincia.

A Padova, con la sospensione del lavoro per un'ora in tutte le fabbriche e in tutti gli uffici, i lavoratori manifesteranno oggi contro la riunione del patto atlantico

A Ferrara i sindati della provincia riuniti in assemblea, hanno votato un energico ordine del giorno contro la riunione del Consiglio atlantico, chiedendo che il governo dedichi ogni risorsa dell'economia nazionale a sanare le tremende ferite dell'alluvione e non ai programmi di riarmo

Dalle previsioni di Collier's...

La rivista americana «Collier's» ha previsto la guerra atlantica contro l'U.R.S.S. e il ritorno di questa, sotto controllo americano, alla servitù degli zar.

... alle realtà atlantiche

Truman stanzia cento milioni di dollari per organizzare nell'U.R.S.S. gruppi armati e squadre di sabotaggio e per reclutare i traditori fuggiti dall'U.R.S.S. e dalle democrazie popolari «secondo gl'interessi del patto atlantico». Il governo americano nomina ambasciatore a Mosca il fascista Kennan, fautore della «spartizione» dell'U.R.S.S. e presidente dell'associazione «Russia libera».

Ecco gli scopi «difensivi» del Patto Atlantico!
Via da Roma i provocatori di guerra!

IL DIBATTITO SUGLI ARMAMENTI

Viva attesa all'ONU per il discorso di Viscinski

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — L'assenza dei ministri atlantici, impegnati nella riunione di Roma, non toglie che una piccola parte dell'interesse con cui vengono seguiti i lavori dell'ONU. Vivissima è l'attesa per il discorso che Viscinski pronuncerà domani alla commissione politica, rispondendo alle dichiarazioni dei tre sugli armamenti. La [illegible] molto acuta non soltanto per l'importanza del discorso e dei problemi che esso tratterà, ma soprattutto perchè si teme che le parole di pace del delegato sovietico pronunciate mentre si tengono i minacciosi preparativi bellici della conferenza di Roma, mettano ancor più in rilievo la scarsa serietà e la nessuna sincerità delle chiacchiere concilianti di Acheson Eden e Schuman alle Nazioni Unite

L'Unione Sovietica, riprendendo i termini della nota trasmessa ieri a Washington, ha chiesto per bocca di Viscinski, che l'assemblea generale di Parigi aggiunga al suo ordine del giorno un altro punto così concepito: «attività aggressive e ingerenze degli Stati Uniti negli affari interni di altri paesi, sotto forma di apertura di un credito di cento milioni di dollari per finanziare il reclutamento di gruppi armati all'interno della Unione Sovietica, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Romania, dell'Ungheria, dell'Albania e di altri paesi democratici oltre che al di fuori del territorio di questi Stati»

La legge americana rappresenta una prova così lampante delle intenzioni aggressive degli Stati Uniti nei confronti dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari che la richiesta di un intervento delle Nazioni Unite ha messo le delegazioni occidentali in una posizione estremamente difficile

G. B.

UNA GRANDE VITTORIA CHE LE FORZE DELLA PACE DEVONO DIFENDERE

Accordo sulla linea di tregua dopo 5 mesi di sabotaggio americano

I delegati delle due parti iniziano la determinazione concreta della linea

TOKIO, 23. — Una tappa di eccezionale importanza nelle trattative d'armistizio in Corea è stata superata, a giudicare dalle informazioni diramate dal Quartier Generale americano, nelle due riunioni di oggi a Pan Mun Jon.

Viene infatti annunciato che i negoziatori delle due parti hanno raggiunto un accordo di massima sulla vitale questione della linea di tregua e che fin da oggi è stata iniziata la delimitazione sulla carta geografica di tale linea, a cura di ufficiali di Stato Maggiore americani e cino-coreani.

Il testo concordato comprende i seguenti punti: 1) Viene accettato il principio secondo cui l'attuale linea di contatto tra i due eserciti rappresenterà la linea di demarcazione. In un momento che sarà specificato nel seguito della discussione, le truppe delle due parti retrocederanno di due chilometri rispettivamente a nord e a sud di tale linea. Lo spazio così sgomberato rappresenterà la zona-cuscinetto; 2) La linea in questione verrà determinata subito. Essa resterà in vigore senza modifiche, quali che siano i mutamenti avvenuti nel fronte, se l'armistizio verrà firmato entro 30 giorni; 3) Le operazioni militari continueranno fino alla firma dell'armistizio. Se questa non avrà luogo entro trenta giorni, la linea di demarcazione e la zona-cuscinetto saranno modificate a seconda dei mutamenti avvenuti sul fronte.

Pertanto, prima che l'intera questione sia definitivamente risolta, resta ancora che la linea di demarcazione venga concretamente determinata e che le delegazioni plenarie approvino l'accordo raggiunto dalle sottocommissioni. La riunione plenaria potrebbe aver luogo, se tutto va bene, domenica. Gli ufficiali di Stato Maggiore hanno proseguito lo studio della carta onde delimitare la linea di contatto fino alle 17 di questa sera e si riuniranno di nuovo domani alle 10.

Gli osservatori sono concordi nel sottolineare il grande significato che riveste l'accordo di oggi. Essi ricordano in proposito che esso elimina dalla via dello accordo un ostacolo che aveva bloccato le trattative per cinque mesi e sono costretti a riconoscere che se è ora possibile superare questo ostacolo, ciò si deve alla inflessibile volontà di pace dei cino-coreani.

5 mesi di sabotaggio

La delegazione popolare ha resistito a cinque mesi di cocciuto sabotaggio americano, opponendo una incrollabile fermezza alle provocazioni più sanguinose e spazzando via con le più larghe concessioni tutte le obbiezioni statunitensi. D'altro canto, le truppe cino-coreane hanno infranto in questi cinque mesi una serie di rabbiose offensive americane, rendendo vano uno sforzo militare di gigantesche proporzioni e dimostrando con le armi in pugno che gli aggressori sono incapaci di modificare militarmente la situazione.

Senza alcun dubbio, si deve a questi due fattori — la volontà di pace dei coreani e il fallimento degli sforzi militari americani — se gli invasori sono stati costretti ad accettare un accordo che per cinque mesi hanno sabotato con ogni mezzo. Ed un peso sostanziale ha avuto del pari, in questa determinazione, il larghissimo schieramento verificatosi nell'opinione pubblica contro gli intrighi di Ridgway.

Barkley e Rusk a Tokio

A Tokio si è concordi tuttavia anche nel prevedere che il sabotaggio americano alla pace continuerà. L'accordo di oggi non deve lasciare in proposito illusioni alle forze della pace: la campagna provocatoria tanto clamorosamente lanciata dalla propaganda sul preteso «massacro dei prigionieri» sarà con tutta probabilità il nuovo motivo di rottura che gli americani getteranno sul tappeto nel corso della discussione sugli altri punti dell'ordine del giorno.

La miseria stessa dei mezzi cui Ridgway ricorre nel suo sabotaggio, indica tuttavia che gli aggressori sono alle strette: ai milioni di amici della pace in tutto il mondo il compito di costringerli con la loro vigilanza ad un sostanziale accordo.

La difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi i fautori di guerra nei negoziati di Pan Mun Jon ha provocato in questi giorni la visita inattesa a Tokio di due personalità di primo piano della politica americana, il vice presidente Alen Barkley e il sottosegretario di Stato, Dean Rusk.

IN NOME DELLA PACE E DELLA INDIPENDENZA DEI POPOLI

L'URSS invita i paesi del Medio Oriente a respingere il patto di guerra imperialista

Una nota sovietica ai governi egiziano, siriano, libanese, irakeno, israeliano, saudita e yemenita sul "comando del Medio Oriente,, proposto dagli anglo-americani

MOSCA, 23. — La U.R.S.S. ha indirizzato all'Egitto, alla Siria, al Libano, a Israele, allo Yemen e all'Arabia Saudita una nota a proposito del «comando del Medio Oriente», proposto a questi paesi dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Turchia.

Dopo aver ricordato brevemente gli avvenimenti che si sono verificati negli ultimi tempi intorno alla questione del comando del Medio Oriente, la nota così prosegue:

«Come il Governo sovietico ha più volte rilevato nei suoi documenti ufficiali, gli scopi del blocco atlantico non hanno nulla in comune con i compiti della difesa dei suoi partecipanti. Al contrario, i fatti mostrano che questo blocco persegue scopi aggressivi ed è diretto contro l'Unione Sovietica e le Democrazie popolari. Nello stesso tempo, gli scopi del blocco atlantico vanno contro i principi basilari delle Nazioni Unite, che hanno il compito di mantenere la pace, di promuovere relazioni amichevoli fra le Nazioni e di impedire la creazione di blocchi di alcuni Stati diretti contro altri Stati

«Le misure in corso di esecuzione in Europa e in altre zone, da parte degli organizzatori del blocco atlantico, dimostrano che esso è uno strumento della politica aggressiva imperialista dei suoi organizzatori, capeggiati dagli Stati Uniti d'America

«Ciò soltanto basta a mostrare che il piano per la costituzione del Comando del Medio Oriente, previsto nelle proposte dei quattro Paesi, non ha nulla a che vedere con gli interessi del mantenimento della pace e della sicurezza nel vicino e nel Medio Oriente e con i veri interessi nazionali degli Stati di questa zona

«Tale realtà risulta anche dal fatto che l'organizzazione di questo Comando è in relazione con i vasti piani per la creazione di nuove basi militari e per l'ampliamento di quelle già esistenti in Egitto, nell'Irak e negli altri Paesi del Vicino e del Medio Oriente, dalla prolungata permanenza in questi Paesi di forze armate straniere, come anche dall'invio di nuove forze armate straniere nei loro territori, contrariamente alla volontà, chiaramente espressa, delle popolazioni di questi Paesi.

«La realizzazione del piano per la creazione del cosiddetto Comando del Medio Oriente condurrebbe, in pratica, all'occupazione dei Paesi del Vicino e del Medio Oriente da parte delle truppe dei Paesi organizzatori del blocco atlantico, in primo luogo e soprattutto da parte delle truppe degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, come anche di altri Stati, compresa l'Australia e la Nuova Zelanda, che si trovano a 12-15 mila chilometri di distanza da questa zona.

«L'occupazione dei Paesi del Vicino e del Medio Oriente da parte delle truppe straniere e la costituzione di basi militari straniere ne' loro territori, in conformità con i piani per la creazione del Comando del Medio Oriente, non possono portare che alla perdita dell'indipendenza e della sovranità di questi Paesi, ed al loro asservimento a certe grandi Potenze che cercano di usare i loro territori, le loro risorse materiali — petrolio, cotone, ecc. — per i loro scopi aggressivi.

«A questo proposito, il Governo sovietico ritiene necessario sottolineare il fatto, universalmente noto, che esso, fin dal primo giorno di esistenza dello Stato sovietico, ha sempre considerato con comprensione e simpatia le aspirazioni nazionali dei popoli dell'Oriente, e la loro lotta per la indipendenza e la sovranità nazionale.

«Diversamente da quelle Potenze che sono solite considerare Paesi del Vicino e del Medio Oriente come loro colonie, l'Unione Sovietica, seguendo la sua invariabile politica di appoggiare le giuste richieste nazionali dei popoli, grandi e piccoli, nel 1946, com'è noto, ha appoggiato in seno al Consiglio di sicurezza le legittime richieste della Siria e del Libano, per l'evacuazione delle truppe straniere dai territori di questi Paesi Nel 1947, l'Unione Sovietica ha appoggiato le analoghe richieste dell'Egitto Tale politica è conforme non soltanto ai fondamentali interessi nazionali dei popoli del Vicino e del Medio Oriente, ma anche agli interessi del mantenimento della pace universale

«Il Governo sovietico ha invariabilmente seguito una politica di pace, come provano le concrete proposte, dirette a consolidare la pace e la sicurezza, che l'Unione Sovietica ha ripetutamente fatto nel passato o sta facendo oggi alle Nazioni Unite.

«Tutto ciò mostra quanto sono assurde le varie dichiarazioni circa una qualche minaccia ai Paesi del Vicino e del Medio Oriente, fatte nel tentativo di giustificare la necessità della costituzione del cosiddetto Comando del Medio Oriente, e mostra altresì i reali scopi perseguiti dai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Turchia con le loro proposte per la costituzione di tale Comando.

«Il Governo sovietico apprezza in pieno l'atteggiamento assunto dal Governo dell'Egitto riguardo alle suddette proposte di questi Stati, e ritiene necessario attirare l'attenzione del Governo egiziano sul fatto che la partecipazione dei Paesi del Vicino e del Medio Oriente al cosiddetto Comando del Medio Oriente comprometterebbe gravemente le relazioni esistenti tra l'URSS e questi Paesi, come anche la causa del mantenimento della pace e della sicurezza in questa zona».

La CGIL per la normalizzazione del sistema retributivo

In risposta ad una lettera della Confindustria, la CGIL ha fatto sapere di ritenere opportuno per la prossima settimana un incontro tra le due organizzazioni, allo scopo di esaminare la questione della normalizzazione del sistema retributivo.

Un aereo U. S. A. viola il cielo di Vladivostok

Con un nuovo grave gesto di rottura, Truman rinnega gli impegni commerciali con l'U.R.S.S.

WASHINGTON, 23. — Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato di aver ricevuto dall'Unione Sovietica una nota di protesta per la violazione della frontiere sovietico-mancese e per il sorvolo della zona di Vladivostok da parte di un apparecchio americano proveniente dalla Corea. Secondo il governo americano che non ha reso pubblico il testo della nota, quest'ultima riferisce che l'aereo è stato intercettato da aerei da caccia sovietici, i quali avrebbero aperto il fuoco su di esso. Successivamente l'aereo americano si sarebbe diretto verso il mare, scomparendo.

Da Key West, dove Truman è in vacanza, giunge notizia intanto di un nuovo grave gesto che si inquadra nella guerra economica condotta dagli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica e contro le democrazie popolari. Truman ha ordinato infatti al segretario al Tesoro, Snyder, di revocare unilateralmente tutte le facilitazioni concesse all'URSS e alla Polonia in base agli accordi commerciali

Poichè tali accordi sono stipulati su base di reciprocità, il gesto di Truman rappresenta una nuova e patente violazione degli impegni assuntisi dagli Stati Uniti, in omaggio alla politica di scissione e di guerra.

IL BANDITO PASSA DALLA CORTE D'ASSISE AL TRIBUNALE

8 mesi di reclusione a Pisciotta per oltraggio ad un testimone

L'avv. Morvidi della P.C. invita gli assassini di Portella a confessare

VITERBO, 23 — Il bandito Gaspare Pisciotta varcherà oggi due volte la porta del carcere di Santa Maria in Gradi: in mattinata per assistere alla discussione del processo di Portella della Ginestra e nel pomeriggio per rispondere dinanzi al Tribunale dell'imputazione di oltraggio a testimone da lui commesso un mese fa in occasione della deposizione del detenuto Serafino Di Peri.

In Corte d'Assise è continuata l'arringa dell'avv. Leto Morvidi, il quale si è diffuso a criticare il contenuto del «noto certificato di benemerenza» rilasciato dal gen. Ugo Luca al luogotenente di Giuliano «con lo scopo, dichiarò il generale, di raggiungere la repressione del banditismo in Sicilia e la cattura di Giuliano».

Il patrono di Parte Civile ha precisato che «egli non intende sollevare una questione politica, atta a discreditare il potere dello Stato, ma che intende discutere semplicemente un argomento giuridico».

L'avvocato ha successivamente passato al vaglio le testimonianze dei medici, che con le loro dichiarazioni consolidarono l'alibi del bandito Pisciotta, giungendo alla conclusione che il 1. maggio 1947 la visita all'ammalato non fu compiuta nè dal tisiologo Vincenzo Fic.. nè dal radiologo Giuseppe Grado «Nessuno dei due valenti medici — ha osservato l'avv. Morvidi — precisò la data in cui il bandito fu esaminato clinicamente e radiologicamente: entrambi si limitarono a parlare «dei primi di maggio». Io dico perciò che la visita avvenne il 2 o il 3 maggio in seguito al riacutizzarsi del processo tubercolare nel polmone di Pisciotta a causa degli strapazzi e della emozione subita il giorno precedente sul monte della Pizzuta».

«La presenza di Giuliano a Portella della Ginestra — ha proseguito l'avv. Morvidi — è la prova più efficace che Pisciotta abbia anche partecipato alla strage. Non disse forse il «re di Montelepre» che «Gaspare era la sua ombra, il braccio che agisce con veemenza e decisione»?

Ricordando la storia di Caino che, fuggendo per il mondo, era sempre inseguito dall'astio della propria coscienza, l'oratore ha infine chiesto agli imputati di confessare i loro misfatti.

Il processo riprenderà lunedì.

Nella tarda mattinata il Tribunale ha inflitto 8 mesi di reclusione a Gaspare Pisciotta per oltraggio recato dal bandito al testimone Serafino Di Peri, ex sindaco di Bolognetta, nel corso di un confronto avvenuto il 19 ottobre scorso in Corte d'Assise, fra questi e l'avv. Gregorio De Maria.

Oggi il bandito Pisciotta ha giustificato il suo impulsivo atteggiamento, dichiarando che «con gli insulti rivolti all'ex sindaco di Bolognetta, egli intendeva impedire che venisse offesa la dignità sua, del generale Ugo Luca e del capitano Antonio Perenze».

Telegramma dei lavoratori francesi alle popolazioni alluvionate

La Confederazione Generale del Lavoro Francese ha inviato ieri alla C.G.I.L. il seguente telegramma:

«*La Segreteria Confederale, a nome della classe operaia francese, invia i suoi commossi sentimenti di solidarietà e di simpatia ai lavoratori e alle popolazioni delle regioni devastate dalle inondazioni. - La Segreteria della C.G.T.*».

L'alluvione nel Nord

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Monelli, che è stato come noi siamo stati, sull'argine rotto di Occhiobello, ha scritto che la prima cosa da fare è quella di chiudere l'irrefrenabile bocca d'acqua che diluvia nel Polesine dalla gran falla di Occhiobello.

E perfino Paolo Monelli ha capito e ci dice che questo è il parere unanime di tutti: tecnici, braccianti, ingegneri, operai e persino, udite udite, quelli del Genio Civile di Rovigo. Cioè, che chiudere questa falla non è cosa troppo difficile e ci sarebbe anche chi si è già offerto ed ha dimostrato che basterebbe portare una quindicina di barconi fuori uso, pieni di pietre, affondandoli poi contro la parte rotta dell'argine ed iniziare così la costruzione di una solida diga provvisoria.

E allora? Invece di fare della politica, chiedere finalmente che ministri, sottosegretari, ingegneri del Genio Civile, gente che la sa lunga e che la sa tutta in fatto di propaganda e di documentazione, [illegible] ingegnere a vedere la diga, a vedere la rotta di Occhiobello e decidere la costruzione di questa diga provvisoria. Crediamo che questa sia la prima opera da compiere, e subito, per farla un po' finita con questo dilagare di acque e per dare un po' di sicurezza e di speranza alle popolazioni del Polesine.

E, per quanto riguarda la propaganda, o la speculazione politica, è tempo di dirlo molto chiaro anche a coloro che vorrebbero turarsi le orecchie per non sentirlo, che qui di propaganda ce n'è una montagna e di speculazioni politiche sono già state riempite anche le coperte che tutta la buona gente d'Italia ha dato con tanta generosità ed amore per i profughi. Venite quassù, a Cavarzere, e vedrete chi è che fa la speculazione politica e la propaganda.

Stamattina, gli abitanti di Cavarzere leggevano sul *Gazzettino* di Venezia che il ministro Scelba ha dichiarato alla Camera come non vi fosse più alcuna necessità di un sindaco nella città, perchè la città era invasa dalle acque e bastava, quindi, il commissario Austria, da lui nominato, per regolare tutta la questione dei profughi.

Se Scelba venisse a fare due passi sin quassù, apprenderebbe finalmente che Cavarzere non è tutta allagata, vedrebbe che due terzi della città — che conta 30 mila abitanti — sono allagati mentre, l'altra parte, è ancora fuori dalle acque, fortunatamente, e vedrebbe anche che occorrono in questa città, particolarmente oggi, il sindaco e l'amministrazione comunale.

Ed allora, la verità la dobbiamo dire senza preoccupazioni di fare speculazioni politiche. La dobbiamo dire, anzi, proprio per stroncare queste speculazioni che fanno vergogna, qui a pochi passi dalla laguna di Venezia. E' stato destituito il sindaco, è stato nominato il commissario Austria, ma chi ha in mano tutta la situazione, qui, è ancora una volta la benemerita Pontificia Commissione di Assistenza.

Il ritiro della roba avviene presso la Pontificia Commissione Assistenza, la quale, forse per far vedere che le coperte, i vestiti, i viveri dati con cuore da tutti gli italiani, vengono anch'essi dal buon Dio, come l'alluvione, dà e distribuisce questi oggetti nella sacrestia di una chiesa. C'era una mensa, al Lanificio gestita dagli organismi democratici: questa mensa è stata tolta agli amministratori democratici e data, invece, alla Democrazia Cristiana.

Abbiamo parlato con molta gente, con sfollati da Grignella, dove la scorsa notte la bora ha fatto cadere tutte le case. Abbiamo parlato con quelli ricoverati alle scuole, al Lanificio, ed abbiamo constatato di persona che hanno dormito, stanotte, con una sola coperta, tremando dal freddo, su una dura tavola. A Mattanova, dove il comitato di emergenza ha dovuto cedere tutte le mansioni al locale prete, 250 alluvionati non ricevono più la minestra calda ma solo un pezzi di pane e qualche scatoletta. Ma il peggio è che questa ospitalità non è fatta sempre, col cuore con cui la farebbe e sono pronte a farla, tutte le famiglie italiane, di qualsiasi corrente politica.

Migliaia e migliaia di mamme hanno chiesto di ospitare bambini e molte famiglie hanno accettato di accogliere anche le loro mamme. Ma l'assistenza è proibita, tranne che per la D.C. e per la Pontificia Commissione

Una sola documentazione, che taglia le gambe a coloro che parlano di speculazione di sinistra. Era stato costituito a Cavarzere come in tutti gli altri centri alluvionati, un comitato di assistenza, nel quale erano rappresentati e laesponenti di tutti i partiti democristiani compresi. In molti centri, a questi comitati di assistenza, collaboravano sacerdoti e religiosi di qualsiasi commissione fossero, anche di quella Pontificia. Ma questi comitati sono stati sciolti. Cioè mentre vanno predicando che le sinistre fanno speculazione politica, hanno invece rotto e voluto rompere deliberatamente l'unità popolare che s'è creata non soltanto negli atti eroici dei salvataggi nei giorni della catastrofe, ma anche nel periodo successivo della assistenza agli alluvionati. Non era meglio, chiediamo noi, che tutto quanto veniva offerto, fosse controllato e distribuito da queste commissioni o Comitati di emergenza o di assistenza nei quali erano rappresentate tutte le correnti politiche ed anche quelle religiose? Perchè allora si è dovuto lasciare tutto in mano ai controllori, ai ragionieri, ai prefetti della schiera della Democrazia cristiana o ai «pontifici» nella commissione di assistenza? L'Italia ancora una volta, è il caso di domandarsi, è Repubblica dei lavoratori, o va diventando, anche in questi frangenti tanto gravi, Repubblica papalina?

La quinta estrazione dei premi del Prestito della ricostruzione

Ha avuto luogo la quinta estrazione dei premi sui titoli del «Prestito della Ricostruzione 3,50%».

I cinque premi da 10 milioni sono risultati assegnati ai numeri: 4.126.242 37.261.642 61.992.432 78.843.878 87.188.868.

I dieci premi da 5 milioni sono risultati assegnati ai numeri: 657.561 802.151 9.397.411 35.973.403 46.900.891 61.640.289 74.054.640 92.709.111 99.957.229 87.188.768.

I primi 10 premi da un milione, sui 184 prescritti, sono risultati assegnati ai numeri: 2.541.673; 18.449.581; 24.708.666; 35.117.625; 46.618.342; 66.518.273; 67.775.563; 71.604.087; 87.294.464; 101.856.794.

I sessanta premi da un milione, sui 184 prescritti, sono stati assegnati ai numeri:

2.882.361	6.077.638	8.117.888	14.099.883
19.055.770	22.899.761	24.378.623	25.276.358
26.573.750	29.566.154	35.600.667	35.686.506
36.816.796	37.891.509	38.959.863	39.217.523
40.035.591	40.097.809	40.101.485	40.302.894
42.306.854	42.373.799	43.210.660	44.140.661
46.589.626	51.238.018	52.805.540	53.825.114
54.265.365	56.243.665	58.597.412	62.903.344
63.518.806	63.820.711	64.639.149	65.318.465
65.323.943	66.410.591	66.628.501	66.837.701
67.425.929	67.437.674	77.860.706	78.191.114
78.371.711	79.958.764	81.553.436	81.690.681
82.864.306	84.096.690	84.966.142	87.623.249
94.550.771	94.798.158	95.464.246	96.586.408
97.953.078	99.113.375.		

Numeri degli ultimi 54 premi da un milione, sui 184 prescritti, che sono risultati assegnati nella quinta estrazione dei premi sui titoli del Prestito della Ricostruzione 3,50%:

953.154	3.994.025	4.953.282	6.966.873
8.491.335	10.406.431	12.916.653	13.384.845
17.111.405	17.754.620	19.434.575	19.605.534
19.858.758	21.244.347	32.378.308	34.871.549
33.136.202	35.856.187	39.006.519	41.194.120
42.571.233	47.560.245	47.832.318	51.329.080
51.756.246	52.026.467	52.054.753	60.124.406
63.498.969	64.700.316	66.636.009	68.798.894
69.885.711	72.614.516	77.926.181	81.738.150
81.887.477	82.497.340	84.184.431	84.674.854
84.885.022	85.375.798	86.953.704	87.229.185
87.823.872	90.242.229	95.435.175	95.632.501
95.816.654	96.035.651	96.174.456	98.345.298
101.792.999	105.873.046		

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma